Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 22 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOPO I COLLOQUI DI ROMA

Comunicazioni del Duce al Consiglio dei Ministri

Il Senato testimonia la riconoscenza della Nazione a «Colui che ha reso un altro massimo servizio ai supremi interessi dell'Italia e della pace nel mondo»

Roma, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Rossoni.

Su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato tra gli altri uno schema di R. Decreto che approva il Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Con esso le varie disposizioni successivamente emanate vengono coordinate con unità di criteri e rese di applicazione più sicura.

Per la Regia Aeronautica

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, ha approvato:

1) Uno schema di decreto concernente il trattamento da usare al personale che partecipa alle crociere aeree internazionali;

2) Un disegno di legge che autorizza il Ministro dell'Aeronautica a ripartire in tre esercizi la somma occorrente per l'esecuzione di alcuni depositi di carburante;

3) Uno schema di provvedimento inteso a modificare alcune norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri è stato approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, un disegno di legge recante norme per l'esercizio della professione di maestro di canto. Con questo provvedimento viene disciplinata la professione di maestro di canto al fine di garantire la dignità dell'insegnamento anche in questo ramo d'arte costituente un singolare patrimonio nazionale che non può essere pregiudicato da insegnanti mal preparati o improvvisati.

Il disegno di legge in parola provvede, tra l'altro, con norme di carattere transitorio a regolarizzare la posizione di alcuni degli attuali insegnanti che pur non possedendo i titoli richiesti esercitino lodevolmente, a giudizio di una speciale commissione da almeno tre anni la loro professione.

La Milizia della strada aumentata

In prosieguo, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge col quale — considerato che l'attuale forza numerica della Milizia Nazionale della strada è insufficiente a far fronte al vasto compito di controllo della circolazione e di vigilanza sulla viabilità affidato alla Milizia stessa — detta forza viene elevata al numero complessivo di seicento tra ufficiali, sottufficiali e militi.

Su proposta poi del Ministro dell'Agricoltura e Foreste sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

1) Norme concernenti la produzione e la vendita dei formaggi pecorino e vacchino, del burro e dei suoi succedanei. Questo provvedimento riguarda la difesa di un tipico formaggio italiano per il quale è più attiva la corrente esportatrice, e cioè il formaggio pecorino contro tipi similari che di esso hanno soltanto caratteristiche esteriori e che perciò sono da tenere nettamente distinti per difendere il prodotto tipico dalle sue imitazioni. Il provvedimento mira anche ad assicurare il controllo sul commercio del burro e dei suoi succedanei contro il dilagare di facili sofisticazioni.

2) Modifiche al piano finanziario di cui alla legge 24 dicembre 1928, numero 3134, e successive sulla bonifica integrale. Il provvedimento è inteso a variare il piano finanziario previsto dalla legge 24 dicembre 1928 e successive modificazioni per adeguarlo alla nuova necessità, determinata dalla riduzione del tasso d'interesse dal 7,25 per cento al 6,50 per cento per le annualità del contributo governativo per le opere di bonifica integrale. Essendosi peraltro verificate alcune nuove esigenze nella attuazione del programma della bonifica integrale, vengono utilizzate le nuove disponibilità finanziarie per intensificare l'attuazione della grandiosa impresa di bonifica dell'Agro Pontino, per erogare ulteriori contributi straordinari a favore di Consorzi di bonifica e di irrigazione che risultino gravati di opere eccezionalmente onerose;

Provvedimenti agricoli

3) Modifica dell'art. 1.o del regolamento per l'applicazione della legge 6 gennaio 1931, concernente la disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali. Il provvedimento mira a rendere più agevole il rilascio delle autorizzazioni di cui deve essere munito chiunque intenda raccogliere piante officinali e farne commercio.

4) Estensione ai territori annessi al Regno della legge 6 giugno 1932 sull'ordinamento delle casse rurali ed agrarie.

5) Agevolazioni per l'anticipata estinzione con abbuoni dei prestiti cerealicoli realizzati nelle provincie pugliesi e lucane.

Poi il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto che approva le modificazioni al testo completo della convenzione stipulata il 5 febbraio 1933 fra il Regio Governo italiano e la Italcable (Compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini).

2) Uno schema di decreto che approva il regolamento di contabilità per i servizi delle poste e dei telegrafi.

3) Uno schema di decreto relativo alla proroga delle disposizioni contenute nel R. D. 3 febbraio 1923 per le ferrovie secondarie della Sicilia.

Alla fine della seduta il Capo del Governo ha fatto delle comunicazioni circa i recenti incontri e le conversazioni sui problemi internazionali. Il Consiglio dei Ministri ha accolto con viva soddisfazione le parole del Capo del Governo.

La seduta — ultima della presente sessione del Consiglio dei Ministri — ha avuto termine alle ore 11,30.

La seduta al Senato

Roma, 21 notte.

All'inizio della seduta di oggi il Senato ha voluto, ancora una volta, manifestare la sua devozione e la sua riconoscenza al Duce che — come ha detto il Presidente Federzoni — ha reso in questi giorni un altro massimo servizio ai supremi interessi dell'Italia e della pace mondiale.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. L'aula è molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Sirianni, Ciano, Gazzera, Acerbo, De Bono, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Marescalchi, Biagi, Serpieri, Manaresi e Puppini. Le tribune sono gremitissime. Da quelle riservate ai deputati assistono alla seduta il Segretario del Partito, on. Starace, il vice-Segretario on. Adinolfi, l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, gli onorevoli Bianchi Fausto, Dudan, Costamagna, Ferretti Piero, Arcangeli, Fanunzio, Pierantoni, Lusignoli, Tallarico, Guidi Buffarini, Capri-Cruciani, Pennavaria, Caprino, Cavigioli, Fier, Bianchini, Mezzetti, Preti, Bifani, Pace, Canelli, Pavoncelli, Bisi, Calza Bini, Giardina.

Mentre termina la lettura del verbale, entra nell'aula il Duce che va a prendere posto al banco del Governo. Subito il Presidente del Senato si alza in piedi, unitamente ai membri del Governo e a tutti i senatori. L'on. FEDERZONI dice:

«Interprete del sentimento unanime del Senato, saluto nel Capo del Governo Colui che ha reso, in questi giorni ancora, un altro massimo servigio ai supremi interessi dell'Italia e della pace del mondo».

Le ultime parole del Presidente del Senato sono coperte da un uragano di applausi. Si grida ripetutamente: Duce! Duce! Viva il Duce!

Gli applausi si rinnovano fervidi ed entusiasti da parte dell'assemblea unanime e dalle tribune. La vibrante manifestazione del Senato, cui si associa in piedi il pubblico delle tribune, dura qualche minuto. Il Capo del Governo risponde sorridendo e salutando romanamente.

Terminata la manifestazione di devozione al Duce, il PRESIDENTE comunica all'assemblea la risposta del Sovrano alle condoglianze del Senato per la scomparsa del Duca degli Abruzzi.

Commemorazioni

Dopo varie altre comunicazioni, il PRESIDENTE commemora i senatori Bellini, Di Stefano-Napolitani, Ellero, Gobbi, Garbasso, Squitti e Petitti di Roreto, scomparsi durante l'interruzione dei lavori del Senato.

«Il primo a mancarci fu Giuseppe Bellini caro a noi tutti, avvocato di grido, amministratore attivo e sagace, per molti anni sindaco amatissimo della sua Forlì. Giurista colto, acutissimo, era anche Giuseppe Di Stefano-Napolitani, che aveva rappresentato durante tre legislature la sua Palermo alla Camera dei Deputati. Pietro Ellero si è spento quasi centenario; egli era stato davvero un maestro del diritto innovatore, dalla cattedra e con gli scritti avendo cooperato a creare la scuola positiva del diritto penale senza tuttavia incorrere nella degenerazione materialista. La partecipazione di Ellero alla vita parlamentare fu saltuaria, perchè egli era tutto preso dai suoi studi. La intensa operosità scientifica e didattica non aveva impedito invece nè ad Antonio Gobbi nè ad Antonio Garbasso di entrare nella politica militante e di essere esemplarmente assidui ai lavori della nostra Assemblea. Clinico di vasta rinomanza, il primo, particolarmente dedito alle ricerche sulle malattie tropicali, volgarizzatore brillante delle questioni di medicina sociale.

«Antonio Garbasso aveva acquistato altissima reputazione tra i fisici per l'originale e copioso contributo da lui dato ai progressi recenti di quella scienza, che egli professava da un ventennio nell'Ateneo fiorentino, ma il carattere essenziale della sua mente era la geniale versatilità che, alimentata da una varia e profonda coltura [illegible] una attività oratoria ammirata [illegible] ricollegare il Garbasso, vercellese di nascita, alle più [illegible]

«Alla diplomazia aveva appartenuto per un tempo il barone Nicola Squitti, che si segnalò per il tatto, l'accorgimento e l'illimitata devozione al Paese. [illegible] dai tragici [illegible] scoppio del grande conflitto, egli accompagnò il vecchio Sovrano e le sue truppe nella [illegible] fino al porto di imbarco ove aspettavano le navi d'Italia.

«Estremamente sensibile per noi è stata la perdita di Carlo Petitti di Roreto, figura di soldato e di gentiluomo, che aveva meritato l'universale ammirazione. Senatore dal 1919, era membro autorevole della Commissione di finanza e relatore del bilancio della Guerra. Egli proveniva da una famiglia di quella nobiltà militare piemontese nella quale l'eredità d'un nome illustre educa ogni generazione a servire fedelmente, con l'intelletto e col sangue, il Re e la Patria, cosicchè l'antico privilegio non è se non il vincolo per un più severo dovere. Carlo Petitti di Roreto era giunto all'Esercito cinquant'anni fa. Comandante del 50.o Fanteria nel combattimento di [illegible] 1912, guadagnò la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Durante la guerra mondiale, al comando di grandi unità, affermò le sue magnifiche qualità di soldato e di condottiero.

«Ogni motivazione delle decorazioni al valore da lui meritate esalta un episodio eroico.

«Dopo la Vittoria, essendo stato nominato primo Governatore di Trieste italiana, ebbe l'onore e la gioia di ricevere nella città redenta, in un'apoteosi di amore e di riconoscenza, il Re Vittorioso.

«A Carlo Petitti di Roreto e agli altri colleghi che non torneranno più fra noi, vada il nostro memore ed affettuoso saluto».

MUSSOLINI, Capo del Governo, *si associa, a nome del Governo, alle parole commemorative pronunciate dal Presidente.*

Rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il primo oratore è l'on. Francesco ROTA, il quale, dopo brevi rilievi sulle condizioni dell'agricoltura negli scorsi anni, venendo ad esaminare la situazione odierna, osserva che al principio della campagna 1931-1932 il prezzo declinante del frumento destava serie preoccupazioni. Il Governo, aumentando il dazio e istituendo l'obbligo della miscela nella fabbricazione di farina ad uso alimentare, è riuscito a far salire il prezzo da 80 a circa 110 lire il quintale; ne è derivato un notevole sollievo strettamente collegato col successo della Battaglia del grano. Ma oggi i prezzi presentano nuovamente tendenza a flettersi. Anche il prezzo del granturco nel 1931 minacciava di cadere a quote irrisorie, ma il dazio è riuscito a salvare la situazione, mantenendosi il prezzo a circa 50 lire al quintale. Seria attenzione merita poi il prezzo del bestiame. Passando ad altro argomento, afferma che il problema dei bozzoli non è ancora adeguatamente valutato e ne mette in rilievo l'importanza anche per i riflessi sulla bilancia commerciale.

Enologia e bachicoltura

Degna poi di generale gratitudine è stata la campagna iniziata dal Duce per estendere il consumo delle uve da tavola. Di crisi del vino ce ne furono parecchie; l'odierna deriva in gran parte dal diminuito consumo e dalla crisi economica generale. Fa poi alcuni rilievi circa il dazio sul vino, il prezzo dei prodotti, i lavori di bonifica e i tributi rurali. Concludendo afferma che, guidata da un Capo chiaroveggente, l'agricoltura italiana resisterà con disciplina e solidarietà alla bufera economica mondiale.

VENINO, esaminando il problema della bachicoltura, afferma che una delle principali cause del disagio è costituita dai contratti che disciplinano i rapporti fra proprietari e lavoratori, e invoca provvedimenti per frenare la depauperazione del patrimonio gelsicolo. Indugia sulla questione del prezzo e della qualità del seme, e conclude asserendo l'utilità di far emigrare la bachicoltura verso quei centri dove la civiltà industriale non è troppo progredita, tanto più che il gelso trova in tutte le regioni d'Italia un clima adatto per essere coltivato.

MIARI esprime il voto che le disposizioni legislative vengano alimentate con maggiori fondi, affinchè gli agricoltori che più hanno meritato per avere molto operato vengano aiutati ad uscire dalle presenti strettezze. Il problema più imponente affrontato dal Governo fascista è la bonifica integrale; si tratta di un vasto complesso di opere idraulico-agrarie atte a trasformare interi territori avviandoli a produzioni di alto rendimento. L'opera di bonifica integrale, come oggi è concepita dal Governo in modo così vasto e complesso, va compiendo nel nostro Paese una grande rivoluzione i cui frutti non tarderanno a maturare. Certamente è opera ardua perchè vuole, oltre al tempo e ai mezzi, una solida e perfetta organizzazione. Gli organismi statali hanno compiuto un grande sforzo, lodevole sotto ogni aspetto, ma è bene non perdere di vista anche l'opera compiuta dalle imprese di bonifica privata. Il consorzio dei proprietari rappresenta un organismo la cui attività deve essere attentamente seguita e vigilata perchè non serva di giustificazione a imprese sproporzionate. L'oratore confida che il Governo saprà vigilare tali consorzi, in modo che essi procedano con criteri di rigida economia. L'oratore accenna poi brevemente agli enti pubblici e alle iniziative private intese alla trasformazione fondiaria, e ricorda infine la buona attrezzatura dell'Ente delle Tre Venezie.

L'industria zootecnica

DI FRASSINETO si occupa delle condizioni in cui si trova l'industria zootecnica, soprattutto per quanto riguarda il bestiame bovino, e afferma che il ribasso di prezzo è anche dannoso al contratto di mezzadria. Il colono che deve contrarre debiti perde l'amore al lavoro, non lotta più contro quelle che egli crede forze superiori, non vuole più contribuire alla spesa della metà per i concimi chimici, li crede inutili ed aumenta così il suo debito. Egli è spinto così ad abbandonare il podere; in tal modo viene a spezzarsi il ritmo della mezzadria, cosa ben triste per chi ama la terra e considera i mezzadri come proprii collaboratori nella prospera e nell'avversa fortuna. In tali condizioni la perdita dei proprietari è quasi certa. Le conseguenze, poi, sono ancora più gravi per i poderi di montagna nei quali il bestiame è forse l'unica notevole risorsa. Si va in tal modo incontro al lamentato spopolamento della montagna. Il deprezzamento del bestiame bovino costituisce anche un danno notevole per la bonifica integrale la quale — secondo la via seguita anche dal Governo — non può essere indirizzata se non allo scopo di giungere all'appoderamento. Questo, per riuscire, deve offrire al colono, oltre alla casa e al terreno, la coltura promiscua. Per ottenerla, però, occorre dapprima basare lo sfruttamento del podere sulla cerealicoltura e sulla praticoltura: occorre preoccuparsi perciò della utilizzazione del fieno mediante l'allevamento del bestiame.

L'oratore termina augurandosi che, quanto è stato da lui esposto, sia considerato dal Governo come espressione sincera del convincimento di un rurale, che sente come a quanto all'agricoltura siano strettamente legate le sorti d'Italia.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 19,45 la seduta è tolta. La discussione del bilancio dell'Agricoltura continuerà nella seduta di domani, e verrà conclusa venerdì col discorso del Ministro Acerbo.

Il fervido messaggio di MacDonald alla partenza dall'Italia

Bardonecchia, 21 notte.

Nel momento di lasciare l'Italia il Primo Ministro inglese, Ramsay MacDonald, ha trasmesso il seguente messaggio:

«*Nel varcare la frontiera ricordo la così generosa accoglienza avuta in Italia e le manifestazioni di amicizia, profondamente apprezzate, del Capo del Governo dell'amica storica della Gran Bretagna: l'Italia. Con i più cordiali ringraziamenti.* — RAMSAY MACDONALD».

Vivo favore americano

Washington, 21 notte.

Il senatore Pittman, che ha succeduto a Borah quale presidente della Commissione degli Esteri del Senato, ha dichiarato oggi:

«Io non posso fare un esame documentato su di un progetto di cui ignoriamo i particolari. Ciò dipenderà molto dal programma della «Conferenza a quattro» suggerita da Mussolini; tuttavia posso dire che in questo momento di inquietudine l'idea di deliberare a quattro fra le grandi Potenze europee, mi sembra eccellente.

«Io la saluto con gioia ed auguro la sua riuscita; auguro pure che i governi possano fare del buon lavoro e riescano a trarre il mondo dalla situazione economica deplorevole e dal suo crescente stato di allarme. Io suppongo che non si faranno obbiezioni ad un patto consultativo. Noi ad ogni modo saremo disposti ad esaminare con benevolenza ogni suggerimento, anche se dovesse comportare la creazione di un controllo internazionale».

I giornali continuano a dedicare lunghe colonne di prima pagina ai colloqui romani, riportando estesi telegrammi dei proprii corrispondenti e delle Agenzie.

Una corrispondenza da Washington al *New York Herald Tribune* dice che negli ambienti ufficiali della Capitale si nutre un nuovo senso di ottimismo dopo le prime notizie pervenute in America sull'incontro di Roma.

Una corrispondenza al *Chicago Daily News* dice che, nella crisi europea, l'Italia sola detiene la chiave della situazione. Il fatto stesso dell'andata a Roma di MacDonald e di Simon costituisce una grande vittoria fascista.

MacDonald e Daladier si incontrano a Parigi

Adesione di massima al piano Mussolini

Parigi, 21 notte.

Giunti a Parigi poco prima delle 10, MacDonald e Simon hanno avuto con Daladier e Paul Boncour un primo colloquio dalle 11,30 alle 13 all'Ambasciata d'Inghilterra. I Ministri britannici erano assistiti dall'Ambasciatore Lord Tyrrel; i Ministri francesi dal segretario generale del Ministero degli Esteri Léger, da Massigli, capo dei servizi francesi alla Lega delle Nazioni, e da Bargeton, direttore della sezione europea al Quai d'Orsay. Subito dopo la fine del colloquio, Lord Tyrrel offerse una colazione alla quale presero parte da lato inglese MacDonald, Simon, Tyrrel, la signorina Isabella MacDonald, la signora Holman, figlia di Lord Tyrrel, e l'alto personale dell'Ambasciata; da lato francese Daladier, Paul Boncour, Sarraut, Ministro delle Colonie, Bonnet, Ministro delle Finanze, Cot, Ministro dell'Aria, Patenôtre, Sottosegretario all'Economia Nazionale, Leger, Bargeton e Massigli.

Il comunicato ufficiale

Alle 15 i negoziatori si riunirono di nuovo per riprendere la conversazione politica interrotta, e rimasero a colloquio fino a poco prima delle 18.

Il comunicato diramato alla stampa dice:

Il Primo Ministro e il Segretario di Stato agli Affari Esteri d'Inghilterra si sono fermati a Parigi — reduci da Roma — allo scopo di mettere il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri al corrente del carattere delle loro conversazioni con Mussolini. I Ministri inglesi e francesi hanno avuto un prolungato scambio di vedute.

I Ministri francesi hanno ringraziato i loro colleghi per le informazioni loro recate e che permetteranno loro di procedere a un esame approfondito delle proposte che erano state loro presentate. I Ministri dei due paesi comunicheranno fra di loro nuovamente a breve scadenza. I Ministri francesi hanno affermato il loro desiderio di vedere istituirsi nell'interesse della pace europea, nella cornice e nello spirito della Società delle Nazioni, una fiduciosa cooperazione fra le quattro Potenze europee membri permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il tono del comunicato non è certamente dei più espliciti. La frase introdottavi dietro le insistenze francesi circa la «cornice e lo spirito della Lega delle Nazioni» sembrerebbe indicare che Parigi non vuole dipartirsi a nessun patto dal terreno ginevrino che le assicura un contatto permanente con la Polonia e la Piccola Intesa.

Il comunicato franco-britannico si affretta a specificare, per ristabilire l'equilibrio, che la cooperazione fiduciosa cui si allude è quella fra le quattro Potenze europee membri permanenti del Consiglio della Lega delle Nazioni. Dal punto di vista francese la concessione è rilevante, ed essa farà senza dubbio oggetto domani di acerbe critiche nella stampa non ministeriale, la quale non cessa fino a questa sera di diffidare il Governo dall'impegnarsi in alcun modo in negoziati con le sole tre Potenze del quadrilatero esortandolo, al contrario, a ricondurre al più presto possibile la discussione nelle ben munite trincee della Lega delle Nazioni. Se Daladier e Paul-Boncour ritenessero realmente ormai accettato il principio che le conversazioni per l'assetto della pace debbono, sia pur restando nello spirito societario, come del resto MacDonald spontaneamente aveva ammesso nelle dichiarazioni fatte a Roma alla stampa, aver luogo in un primo tempo soltanto fra le quattro grandi Potenze, si potrebbe dire che in sostanza della proposta di Mussolini ha già trionfato, e che in un modo o nell'altro il corso ulteriore della discussione diplomatica si svolgerà su un terreno nettamente diverso da quello fin qui battuto, e perciò con probabilità di successo di gran lunga superiori.

Herriot e le destre

Secondo notizie che è dato raccogliere qui, un intenso armeggio avrebbe luogo in questo momento tra le quinte del Parlamento e delle due Commissioni degli Esteri per convincere Daladier e Paul-Boncour della convenienza per la Francia di tirare in lungo le conversazioni fra le Cancellerie in modo da confondere ancora una volta la situazione troppo netta creata dalla proposta italiana, e permettere alla Francia di riportare la discussione a Ginevra senza avere l'aria di assumere una posizione ostile all'iniziativa italo-britannica.

Herriot, il quale conduce sott'acqua una campagna infaticabile contro l'Italia, e cerca di accarezzare la destra per farsene accettare come l'uomo di domani, ha avuto stamane un colloquio di oltre un'ora con Daladier. Dicono che sia stato il Presidente del Consiglio a pregarlo di venire apposta da Lione per conferire con lui. La cosa non è impossibile. Daladier avendo tutto l'interesse di mantenere contatti con un uomo che notoriamente lavora a scalzarlo. Ma il fatto stesso che il Capo del Governo abbia ritenuto di non poter affrontare il colloquio odierno con MacDonald senza prima scandagliare l'animo del presidente della Commissione degli Esteri della Camera, è una prova che la campagna di Herriot vincola sensibilmente la sua libertà di azione. Daladier ha ricevuto del resto stamane anche il senatore Berenger, presidente della Commissione degli Esteri del Senato, e pare che anche quest'ultimo lo abbia sconsigliato dall'avventurarsi in negoziati precisi con Roma e Londra senza la collaborazione della Piccola Intesa e della Polonia.

La posizione del Governo

Personalmente Daladier, uomo non incline a rifuggire dai tentativi audaci, non sarebbe forse del tutto alieno dall'entrare nell'ordine di idee di Roma e di Londra. Ma le destre, con la complicità delle sinistre antifasciste, fanno il possibile per tagliargli l'erba sotto i piedi.

Una parte della stampa sotto forma di complimentare Mussolini e l'Italia del successo diplomatico ottenuto il 19 marzo tende a creare l'impressione che la proposta uscita dai colloqui romani vada intesa come un gesto esclusivamente italiano non implicante alcuna effettiva partecipazione britannica. Questi rilievi sembrano un omaggio di ammirazione ardente; nella realtà delle cose essi sono un tentativo per disabituare l'opinione francese dall'idea che MacDonald abbia aderito *toto corde* al progetto di Mussolini, e che di conseguenza a tentare il sabotaggio di questo la Francia si esporrebbe ai pericoli di crearsi dei fastidi col governo britannico.

Evidentemente, oggi come ieri, i due o tre organi incaricati di rispecchiare il pensiero degli ambienti ufficiali continuano ad esprimersi in un linguaggio sostanzialmente simpatico al progetto italiano.

La *République* soprattutto in un lungo articolo editoriale scrive scagliandosi contro i nazionalisti parigini:

«Per dire il vero nulla mi sembra più inetto della strettezza di vedute dei nostri nazionalisti se se ne eccettuano le strettezze di vedute di coloro che, col pretesto che i Trattati del 1919 hanno comportato delle iniquità, vogliono disconoscere il diritto alla vita di un certo numero di Stati giovani, fra i quali si possono contare delle dittature e delle democrazie che non meritano minori riguardi delle altre Nazioni. Dunque? Niente ostinazione. Un solo obbiettivo: la pace.

«Ci ostineremo ora, perchè ci vengono proposte nuove formule? No. Sembra che Paul Boncour — il quale ebbe il mandato di accettare l'eguaglianza dei diritti nel campo del disarmo, che noi non abbiamo avuto che il torto di affermare troppo tardi — sia disposto ad assicurare il successo del Piano MacDonald. Sembrerebbe pure che il governo francese, che è stato quasi presente alle conversazioni di Roma, comprenda che senza abbandonare per questo i piccoli Stati bisogna, con un atteggiamento netto di adesione al progetto italiano, mostrare che noi siamo disposti a trattare l'Italia da grande Potenza. Oggi la scelta si impone: l'ostinazione o la pace».

Se queste parole pubblicate dall'organo di Daladier rispondessero realmente al pensiero del Capo del governo, un certo ottimismo potrebbe esserci permesso. Ma fino a qual punto tali dichiarazioni si ispirano al vero convincimento, e dove comincia invece la preoccupazione tattica di non incorrere apertamente nella responsabilità di un eventuale sabotaggio del progetto italiano? Fino a qual punto il governo francese è libero di conformarsi a tali consigli di buon senso, in presenza della sfrenata campagna ostile delle consorterie borghesi e delle maggioranze socialiste? Domani e dopo domani le riunioni previste alle Commissioni estere permetteranno forse di fare maggior luce intorno a questi punti interrogativi.

C. P.

La Germania celebra la sua rinascita

nel suggestivo ambiente di Potsdam

Hitler delibera un'amnistia per i reati compiuti per fine nazionale e istituisce un Tribunale speciale per la difesa dello Stato

Berlino, 21 notte.

Con un solenne rito svoltosi nella piazza della chiesa della Guarnigione di Potsdam è stato inaugurato stamane il nuovo Reichstag. La cerimonia è stata di una imponenza grandiosa.

Il duplice rito religioso

Al rito nell'antica residenza dei Re prussiani è intervenuto anche il Maresciallo Hindenburg accolto alle porte di Potsdam da una staffetta degli Elmi d'Acciaio in motociclette; il Presidente tra due fitte ali di popolo plaudente si è portato alla chiesa evangelica di San Nicola per assistere al tradizionale ufficio religioso. La cerimonia è durata quaranta minuti.

Al rito cattolico, nella parrocchiale di S. Maria, sono intervenuti il Vice-Cancelliere von Papen, i ministri Elz e Rubenack, e tutti i deputati cattolici. In una apposita tribuna erano il Nunzio pontificio mons. Orsenigo, S. E. Cerruti Ambasciatore d'Italia, e i Ministri di Austria, Venezuela e Haiti. Il Cancelliere, che come è noto è cattolico, non ha partecipato alla cerimonia. Un comunicato diramato dal *Wolf Bureau* ne spiega il motivo:

«I Vescovi cattolici della Germania, dice l'agenzia ufficiale, anche recentemente in pubbliche dichiarazioni, in conformità delle quali si è poi agito da parte del clero, hanno considerato il capo e i membri del partito nazionalsocialista come scomunicati; tali dichiarazioni non sono state fino ad oggi revocate ed il clero continua ad agire in base ad esse; per conseguenza il Cancelliere si è trovato a suo malincuore nell'impossibilità di assistere all'ufficio divino di Potsdam. Durante questo ufficio egli, accompagnato dal Ministro della Propaganda dott. Goebbels, ha reso omaggio alle tombe dei caduti nazionalsocialisti di Berlino ed ha deposto una corona con la seguente scritta: «Ai miei cari morti, Adolfo Hitler».

Dalla chiesa di S. Nicola il Presidente del Reich a bordo della sua automobile ha percorso le vie principali della città fatto segno a manifestazioni vivissime di entusiasmo. Giunto sulla piazza del tempio ha passato in rivista la compagnia d'onore:

Infine è entrato in chiesa; oltrepassata la soglia gli si è fatto incontro l'ex-Kronprinz che indossava la divisa di generale degli Ussari della morte. Hindenburg lo ha salutato militarmente levando in alto il bastone di Maresciallo. Poscia ha preso posto nella poltrona situata di fronte all'altare maggiore; vicino a lui hanno preso posto Hitler, von Papen, Göring, Hugenberg. Il duomo è solennemente pavesato con i colori imperiali. Nella navata di destra sono i deputati nazionalsocialisti che indossano la divisa del partito, in quella di sinistra tutti gli altri deputati eccettuati i marxisti. Come è noto i comunisti ne sono stati esclusi, e i socialdemocratici hanno deciso di non intervenire al rito di Potsdam. Nel mezzo sono i membri del governo e il Corpo diplomatico. Nella così detta «loggia dell'Imperatrice» ha preso posto l'ex-Kronprinz. D'un tratto si nota un movimento di curiosità. Dalla porta laterale sono entrati i capi del centro cattolico: mons. Kaas, Brüning e Stegerwald. Sono le 11.50. La cerimonia inaugurale ha inizio.

L'allocuzione di Hindenburg

Un coro di bambini canta un mottetto di Graman: quindi il Presidente del Reich si alza e con voce forte scandendo le parole legge la seguente allocuzione:

«Con la mia Ordinanza del 1° febbraio scorso ho deciso lo scioglimento del Reichstag, onde il popolo tedesco potesse prendere posizione di fronte al nuovo Gabinetto della concentrazione nazionale da me formato. Nelle elezioni del 5 marzo il popolo si è posto con netta maggioranza dietro il Governo chiamato dalla mia fiducia a reggere le sorti del Paese, e con ciò esso popolo ha assicurato al Gabinetto la base costituzionale necessaria per svolgere un lavoro proficuo.

«Difficili e svariati sono i compiti che ella, signor Cancelliere, e loro signori Ministri hanno dinanzi, sia nel campo della politica interna come in quello della politica estera: nella nostra economia nazionale come in quella mondiale vi sono grandi problemi da risolvere, e importanti decisioni da prendere. So che il Cancelliere e il Governo affronteranno con ferma volontà tali compiti, e io spero che loro signori rappresentanti del nuovo Reichstag, resisi conto della situazione e delle necessità che ne derivano, vorranno schierarsi dalla parte del Governo e far tutto il possibile onde appoggiare la sua difficile opera.

«Il luogo dove oggi ci siamo riuniti induce a rivolgere uno sguardo al passato, alla vecchia Prussia che è diventata grande ed è riuscita a promuovere l'unità nazionale innanzi tutto fidando in Dio, e quindi a furia di lavoro tenace e grazie al suo coraggio fermissimo e al suo vivo amor di Patria.

«Possa l'antico spirito di questo glorioso monumento rianimare l'odierna generazione, possa liberarci dall'egoismo dai dissidi partigiani e ricondurci — attraverso una nuova coscienza nazionale e al rinnovamento spirituale — alla fortuna di una Germania libera, unita e fiera. Con questo augurio io saluto il Reichstag all'inizio della sua legislatura. Ed ora dò la parola a voi, signor Cancelliere».

La parola del Cancelliere

Hitler fa un breve, ma efficace quadro della triste situazione in cui è venuto a trovarsi il popolo tedesco.

«Il mondo — egli dice — conosce solamente la facciata esteriore delle nostre città, mentre ignora i dolori e le miserie che si trovano dietro a quella parvenza di benessere».

Afferma quindi che, come altre volte per il passato, la Nazione per poter risollevarsi ha battuto l'unica via accessibile: quella che porta al riconoscimento della necessità di una unica volontà. Accennando alle cause del disfacimento, il Cancelliere dichiara innanzi tutto a guisa di premessa:

«La rivoluzione del novembre 1918 chiuse una gigantesca battaglia con cui la Nazione tedesca aveva inteso semplicemente di difendere la sua libertà e di riaffermare in tal modo il suo diritto alla vita: infatti nè il Kaiser, nè il Governo, nè il popolo hanno voluto la guerra mondiale. Il decadimento della Nazione costrinse una debole generazione ad accettare — certamente contro la propria coscienza e contro la propria intima volontà — l'accusa della responsabilità tedesca della guerra».

Ricorda lo sfacelo che seguì alla rivoluzione, sfacelo che avvenne in tutti i campi:

«Il guaio peggiore — aggiunge Hitler — fu che venne a poco a poco ad esaurirsi perfino la fede nella propria forza, il che contribuì a sollecitare il processo di disfacimento. Orbene, quali vantaggi ebbe il resto del mondo dalla sciagura tedesca? Diventò più felice, più ricco, in seguito alla mancanza quasi totale di uno dei membri vitali dell'organismo europeo? Dalla pazzesca teoria dei vincitori e dei vinti derivò la pazzia delle riparazioni, e da questa la catastrofica crisi economica mondiale».

Rivolgendosi quindi al Presidente osserva:

«Per fortuna, mentre il Paese muoveva verso il precipizio, un gruppo di uomini decise di opporsi a quella rovinosa corrente; da quel gruppo sorse il movimento che doveva poi promuovere la rinascita della Germania nuova, e a questa Germania nuova Ella, signor Maresciallo, il 30 gennaio 1933, con decisione generosa, ha voluto affidare le sorti del Paese. Pienamente convinti che anche il popolo deve esprimere la sua adesione al nuovo ordinamento, noi — esponenti del Governo nazionale — rivolgemmo alla Nazione l'ultimo appello. Il 5 marzo il popolo rispose schierandosi a grande maggioranza dietro di noi. In una sollevazione unica nel suo genere il popolo, in poche settimane, ha ripristinato l'onore nazionale, e grazie al suo profondo intuito, signor Presidente, si è compiuto il connubio tra il simbolo dell'antica grandezza e delle nuove energie».

«Sinceri amici della pace»

Passando quindi a precisare il programma del Governo, Hitler dichiara che l'obiettivo fondamentale è di ricostruire quanto è stato distrutto, però su fondamenta più forti, più adatte ai tempi nuovi.

«Tra l'altro si deve raggiungere una perfetta intera comunità tra i vari ceti tedeschi, le varie classi, le varie professioni; si deve giungere a una giusta composizione anche dei più opposti interessi senza di che non è lecito pensare a un miglior avvenire. Insomma, occorre rinasca un popolo tedesco composto di contadini, di borghesi, di operai. Questo popolo potrà poi difendere per il futuro la nostra fede, la nostra cultura, il nostro onore, la nostra libertà. Di fronte al mondo vogliamo rimanere sinceri amici della pace, di una pace la quale guarisca le ferite di cui tutto il mondo soffre. Onde questo programma possa essere realizzato è necessario un'unica volontà. Ed ecco perchè vogliamo un Governo autoritario; vogliamo sia ripristinato il primato della politica la quale è chiamata a organizzare la lotta per l'esistenza della Nazione e a dirigerla».

Concludendo Hitler afferma che «per disposizione della divina Provvidenza, la sollevazione nazionale è avvenuta sotto gli auspici di Hindenburg, l'eroe nazionale la cui vita è simbolo della energia indistruttibile della Nazione tedesca».

L'organo attacca un mottetto di Brahms. Il Presidente lascia il suo posto e si dirige verso l'altare, dietro il quale sono le tombe di Federico il Grande e di Federico Guglielmo I. Giunto dinanzi al mausoleo, il Maresciallo leva il bastone in atto di saluto, mentre tra le due tombe viene deposta una corona di alloro. Dal Lustgarten giunge il rombo del cannone. Ventuno colpi in omaggio alla memoria dei due grandi Re di Prussia. Uscendo dalla chiesa, Hindenburg stringe cordialmente la mano a Hitler. Al suo apparire sul pronao è fatto segno a una nuova delirante manifestazione di entusiasmo da parte della folla. Al tocco il Maresciallo ha assistito a una rivista militare nella piazza dinanzi alla chiesa della Guarnigione. In una tribuna speciale erano i membri del Corpo diplomatico e gli Addetti militari delle principali Nazioni europee. Terminata la sfilata Hindenburg ha fatto ritorno a Berlino.

L'inaugurazione vera e propria del Reichstag è seguita alle ore diciassette al teatro Kroll, adattato alla meglio per ospitare la Camera. La seduta è stata molto breve. Il presidente dell'ultimo Parlamento, ministro Göring ha indetta subito la votazione per l'elezione della Presidenza. La votazione è avvenuta per acclamazione. A presidente è stato rieletto Göring; a primo vice-presidente il cattolico Esser, e rispettivamente a secondo e terzo il tedesco-nazionale Gräfe e il nazional-socialista Zörner. Infine Göring ha pronunciato un breve discorso per illustrare il significato dell'odierna cerimonia, e per esporre i compiti che il nuovo Reichstag sarà chiamato ad assolvere. Dopo il discorso la seduta è stata tolta; la Camera tornerà a riunirsi giovedì prossimo per la discussione della legge sui pieni poteri.

Il Gabinetto ha approvato oggi tre nuovi decreti presidenziali che domani saranno presentati, per la firma, al Presidente del Reich. Il primo di essi prevede un'amnistia per i delitti politici commessi anteriormente al 12 marzo «per fini nazionali». Il secondo contiene nuove misure per la difesa del regime: fra l'altro vengono stabilite pene gravissime per coloro che indossano abusivamente la camicia bruna e l'elmo di acciaio nell'intento di commettere impunemente azioni criminose. Il terzo progetto, infine, decreta la istituzione del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato. Se ne avrà uno per ciascuna provincia.

Cento stazioni o il tramonto di un gusto

L'architettura razionale, che il concorso per la Stazione fiorentina ha posto all'ordine del giorno, è un inevitabile ritorno a forme arcaiche, inconciliabili con qualsiasi tradizione architettonica

Firenze, 21 notte.

S'è chiusa ieri la Mostra dei bozzetti in Palazzo Vecchio.

Riprendere il tema della Stazione di Firenze adesso che ciascuno ha detto la sua ed i clamori vanno spegnendosi, può far l'effetto di portare in tavola un piatto riscaldato. Invece, finita quella che qualche imbecille ha chiamato «gazzarra» giornalistica, è soltanto ora che da un dibattito davvero esemplare per passione artistica, si può trarre alcune conclusioni serene. Sappiamo benissimo di che cosa siamo accusati tutti noi che fummo così «precipitosi» da azzardare giudizi su semplici fotografie prima che si aprisse la mostra di Palazzo Vecchio; e mentre attendiamo un solenne verdetto di leggerezza e di incompetenza da parte delle riviste specializzate che usciranno il 1° del mese venturo, già leggiamo l'inevitabile rampogna di chi giunse dopo gli altri: che un progetto di architettura si giudica dalla pianta e dal geometrico e che la prospettiva disegnata è l'ultima cosa da vedere. O che siamo sempre ragazzini alla scuola di qualche sapientone? A costoro ci limitiamo a rispondere che chi non è capace di raffigurarsi col massimo di approssimazione un'architettura dal suo prospetto, può anche rinunziare a tentar di leggere nelle sezioni e nelle piante. Comunque la si voglia guardare, un'architettura è innanzi a tutto un'armonia; e davanti al colonnato di San Pietro chi cerca un'emozione artistica prima ne abbraccia l'insieme come realtà estetica, poi — se è in grado di farlo — procederà all'esame della realtà tecnica. Ma passiamo oltre.

Un controllo utilissimo

Se dunque questo concorso non avrà giovato a dare a Firenze la stazione più desiderabile, sarà stato senza dubbio utilissimo come controllo del gusto attuale. Due cose si son potute leggere chiaramente sulle grandi tavole esposte nei saloni del Cinquecento e del Dugento: e la prima è l'assoluta inconciliabilità dell'architettura comunemente detta razionale con qualsiasi altra forma architettonica tradizionale; la seconda è l'assurdità di voler legittimare codesta architettura dichiarandola la più schietta erede — al di là dell'eclettismo ottocentesco, del Barocco, del Rinascimento — di una genuina e severa tradizione italiana. Dinanzi al progetto del «Gruppo Toscano» (di cui qui diamo la collocazione ideale nel suo ambiente, fra una brutta casa e parte dell'abside di Santa Maria Novella) abbiamo sentito esaltare la «fiorentinità» del progetto medesimo. Con questo volersi aggrappare ad ogni costo a qualche rampino storico, ci sembra che si cada nel grottesco. Noi vogliamo essere più audaci degli stessi razionalisti e dei loro fautori, e diciamo: «Questa architettura non ha radici ideali o parentele spirituali con nessuna forma del passato. E' soltanto 1933 e ci infischiamo di tutto il resto. Ma finiamola una buona volta con la retorica di certe spassose ricerche di paternità».

Su 102 progetti, 71 sono decisamente moderni (è Roberto Papini che s'è preso la briga di contarli uno per uno); quindi questa schiacciante maggioranza è l'indice lampante di una necessità estetica che potrà far versare torrenti di lagrime di rimpianto, ma che nulla varrà ad arrestare. Aggiungiamo che i restanti 31 progetti «tradizionalisti» sono semplicemente orrendi: altra prova che l'ingegno si allea con le idee giovani, od almeno tradisce quelle vecchie.

Due concetti in contrasto

Orbene, abbandonando al loro destino i progetti adatti a figurar da fondale per operette viennesi, e quelli che di una stazione volevan far cattedrali, casini balneari e castelli turriti, si osserva che tutti gli architetti i quali hanno tentato di inserire elementi tradizionali nel loro progetti razionalistici non ci hanno dato che dell'ibridismo: l'arco non è un arco, ma una specie di feritoia; la colonna non è una colonna, ma un qualunque fusto di sostegno; il pilastro non è un pilastro, ma un inutile ingombro; e qualsiasi velleità decorativa una stonatura insopportabile. Hanno fatto invece del buono (sempre nell'ambito del concetto razionalista) coloro che hanno saltato decisamente il fosso ed hanno maneggiato pietre, cemento, ferro, vetro come materie soltanto utilitarie, per ottenere un fine pratico e nulla altro. Allora il pregio vero che balza all'occhio è quello della schiettezza. Si sente l'uomo che dice: «Io devo fare una galleria per accesso dei veicoli. I materiali moderni mi consentono di fare a meno di sostegni inevitabili cinquant'anni fa. Alzo un muro e lo collego con una copertura di vetro al corpo centrale: la mia galleria è fatta. E se eventualmente devo valermi d'un pilastro, questo pilastro sia soltanto uno strumento per sostenere una tettoia». La verità è nuda; dunque, mettiamoci nudi: anche i selvaggi vanno nudi, perché nei loro climi bastan poche foglie a coprire ciò che va coperto. Qui, quasi quasi, non si adoprerebbe neppure quelle foglie. E' un modo di ragionare estremamente logico.

La colonna dei razionalisti: particolare del progetto Ferrati.

Progetto Titta: esempio di gioco di masse, tipico dell'architettura razionalista.

Sostiene qualcuno ch'è inevitabile la nascita di una nuova decorazione dell'architettura razionale. Ecco l'errore. Il ben noto dileggio dei razionalisti per quelle forme di decorazione ch'essi chiamano «appiccicature» è un'istintiva difesa del loro credo costruttivo. Hanno ragione. L'architettura razionale è nata semplicemente col concetto di «servire». Ogni cosa che l'allontani da questa realtà cruda è un tradimento. Si veda ciò che ha fatto l'architetto Armando Titta per dare armonia e monumentalità al suo progetto che la giuria ha nel suo scrutinio, a parer nostro, troppo allontanato dai vincenti: s'è limitato a giocare per quanto più poteva con le masse, creando dei rientranti e degli sporgenti, dei pieni e dei vuoti. Coi presupposti razionalistici è tutto ciò che si può fare. Ma non si venga a dirci, per carità, che l'architettura razionale — in quanto espressione sincerissima della funzionalità di ogni singolo elemento di fabbrica — è la vera erede di una tradizione nostra interpretata come spirito e non come forme apparenti: non ci si rintroni le orecchie citando Leon Battista Alberti e le alte muraglie fiorentine, torri, cattedrali, fortezze, palazzi. Ci si vuol spiegare, in cortesia, la *funzionalità* delle lesene di Palazzo Rucellai? E i mezzi capitelli di queste lesene non apparterrebbero forse alla categoria delle famigerate «appiccicature»? E gli archi ciechi della facciata di Santa Maria Novella a qual *funzione* assolvono che non sia soltanto decorativa? Prendiamo una fortezza, prototipo di rude severità, Palazzo Vecchio, edificato tra la fine del Dugento e il principio del Trecento: a che cosa *servono*, a quali *funzione* rispondono le corone di archetti sotto l'ultima merlatura?

Risaliamo più innanzi nel tempo, e ad esempi più umili: vediamo il chiostro di Sant'Orso, in Aosta, la cui costruzione rimonta al 1133. Perché quelle decorazioni dei capitelli, quell'ingenuo tentativo di aggiungere bellezza alla necessità col variar colonna da colonna, con lo sforzo di rudimentali raffigurazioni nella pietra, se si trattava semplicemente di risolvere un problema costruttivo, cioè di dare appoggio con colonne ed archi — elementi indispensabili funzionali — al giro di un portico? Altro «appiccicature»? Inutile ed ozioso decorativismo di quei primitivi? A queste domande vorremmo che gli architetti razionalisti, i quali parlano di interpretare con le loro sagome, varcando i secoli, il vero spirito d'una nostra tradizione, che, secondo loro, sempre si sarebbe ispirata al puro senso della necessità e della funzionalità, rispondessero con esempi e documenti precisi. Ma non sappiamo che cosa potrebbero obiettare quando ricordassimo loro che l'antico non si limitava ad alzare una colonna come semplice fusto di sostegno, bensì voleva che alla sua funzione s'aggiungesse un'espressione artistica, un di più di carattere soltanto estetico, fosse esso il motivo decorativo del capitello o la forma stessa, tortile o scanalata della colonna. Per l'architetto razionalista, invece, una colonna (quando l'impiega) non dev'essere altro appunto che un fusto di sostegno: e diamo qui l'esempio d'un particolare del progetto Ferrati.

Sincerità fino in fondo

Come dunque nessuna forma decorativa, nel senso non soltanto italiano ma universale della parola, riesce ad esprimere l'architettura razionale senza venir meno a se stessa, così non sembra azzardato affermare che codesta architettura nessun punto di contatto ha con tutto ciò che si fece — nel campo delle costruzioni non solamente utilitarie quali possono essere un opificio o una rimessa — da quando l'architettura, oltre che soddisfare una pura e semplice necessità, intese di riuscire anche un'espressione di bellezza, o se più vi piace, di arte. Tutti sanno che l'antenato della colonna è il tronco d'albero. Ebbene — almeno come principio — noi siamo tornati al tronco d'albero. Ricchi di infinite esperienze estetiche, in possesso dei materiali costruttivi più raffinati, perfetti e vari, noi, dopo millenni di evoluzione del gusto, ci siamo rifatti una mentalità arcaica — che è quasi come dire una mentalità barbarica. Inutile che ci si venga a citare l'eterno esempio della Lanterna di Livorno. Un faro non è mai stato altro che uno strumento; e anche oggi se si vuol costruire un faro non si indice un concorso fra architetti: se ne affida la costruzione ad un ingegnere, perché risolva un problema di statica. Mario Tinti preferisce una capanna da ottentotto alla Stazione di Milano. Anch'io. Però se fossi abbastanza ricco da fabbricarmi una casa, vorrei che fosse diversa da una capanna da ottentotto. E' in base a queste considerazioni che in un articolo precedente abbiamo sostenuto che l'architettura razionale non è architettura, bensì perfetta tecnica del costruire.

Con tutto ciò, mille volte meglio la Stazione del «Gruppo Toscano» che quella milanese. Soltanto non vorremmo che si generalizzasse, e che questa approvata Stazione fiorentina costituisse un tipo architettonico pacificamente ammesso nell'arte dell'edificare. Ed è un po' troppo criticamente semplicista Roberto Papini il quale, difendendo il progetto vincitore, se la prende con coloro che, non accettando ciò che si faceva fino a ieri, non accettano nemmeno l'architettura razionale. Siamo dunque ridotti al dilemma della minestra e della finestra?

Questo eccezionale ritorno a forme arcaiche e brutali è senza dubbio una necessità storica, e perciò ineluttabile. Però consideriamolo per ciò che rappresenta nella storia dello spirito, senza vane e pavide lagrime nostalgiche, ma senza facili esaltazioni. E soprattutto consideriamolo nella sua realtà di fenomeno soltanto necessario all'inizio di una vita nuova; come una transitoria contingenza fra una decadenza e una rinascita: e lasciando in pace il passato, la tradizione, i nostri antichi e via dicendo. Il vanto dell'architettura razionale è la sincerità. Siamo dunque sinceri fino in fondo, prendendola per quello che è, e non per quello che si pretende che sia.

MARTIANO BERNARDI.

Progetto vincente «Gruppo Toscano»: la Stazione nel suo ambiente - In alto: La galleria per i veicoli.

960 milioni di spettatori

nei cinema inglesi durante il '32

Londra, 21 notte.

In una riunione di magnati del film inglese è stato rivelato che in Gran Bretagna le sale cinematografiche sono frequentate in un anno da 960 milioni di spettatori. Gli incassi del 1932 sono stati di 43 milioni di sterline, pari a circa 3 miliardi di lire. Di questa somma mezzo miliardo di lire è andato al Tesoro in forma di tasse sugli spettacoli. Gli stabilimenti cinematografici hanno hanno speso per la produzione di circa 500 films grandi e piccoli, poco meno di 800 milioni di lire. Quanto ai frequentatori dei cinematografi in tutto il mondo, calcoli approssimativi dicono che ce ne devono essere stati per lo meno 15 miliardi durante tutto l'anno 1931.

«Queste cifre dimostrano — ha detto un oratore — l'importanza enorme della nostra industria nel mondo».

I "carnets,, di Gallieni

Le memorie del difensore di Parigi sulla grande guerra distruggono la leggenda dell'infallibilità del Comando Supremo francese

Nella prefazione alla sua *Storia della guerra del 1870-71* il maresciallo Moltke così si esprime: «Quello che si pubblica in una storia militare riceve sempre un allestimento, secondo il successo più o meno grande che è stato raggiunto, ed il lealismo e l'amor di Patria ci impongono l'obbligo di non distruggere il prestigio di cui le vittorie del nostro esercito hanno rivestito il tale o tal altro personaggio».

Alterazioni tendenziose

Queste considerazioni acquistano un valore tanto più grande nella nostra epoca in cui il maggiore sviluppo degli elementi del mito nazionale e gli interessi di certe singole classi hanno raggiunto una ampiezza assai maggiore di quanto non avessero sessanta anni or sono.

Un esempio delle alterazioni tendenziose a cui è soggetta la storia è costituito ad esempio dalle recentissime memorie del maresciallo Joffre, lanciate con un'abile preparazione editoriale e che hanno anche avuto l'onore di una traduzione italiana. Esse mirano a perpetuare, nonostante tutti i documenti che già avrebbero dovuto distruggerla, la leggenda della infallibilità e della prescienza dell'Alto Comando francese nella preparazione della guerra e nella sua condotta, a tutto beneficio della Francia. Così si rafforza il punto di vista errato, strenuamente sostenuto negli ambienti politici e militari di oltr'Alpe, che la guerra europea sia consistita essenzialmente in un duello franco-tedesco, che tutte le altre campagne non siano state che operazioni periferiche e secondarie, talvolta superflue, e sovrattutto che la vittoria sia dovuta esclusivamente al genio ed al valore dei francesi.

Non sarebbe difficile dimostrare sulla base della documentazione odierna e della più chiara evidenza dei fatti la inesattezza tendenziosa di alcuni passi importanti delle postume e ben allestite memorie di Joffre. Qui faremo solo rilevare come la leggenda che esse vogliono sostenere contrasti in modo stridente con gli scritti, pure postumi, ma di ben altro valore come autenticità e spontaneità, di un altro dei capi francesi la cui figura, alla luce della storia obiettiva, viene acquistando uno splendore sempre crescente: il maresciallo Gallieni.

La raccolta delle note giornaliere di Gallieni negli anni 1914, 1915 e 1916, pubblicata pure in questi ultimissimi tempi, possiede evidentemente un valore documentario assai superiore alle memorie di Joffre. Quelle scarne annotazioni prese giornalmente sotto la diretta impressione dei grandi avvenimenti di guerra hanno un accento di verità implacabile. Scevro da ogni attenuazione aulica, risulta da esse con una evidenza incomparabile la mediocrità del Comando Supremo francese dell'epoca e sovrattutto quella della classe politica dirigente della Repubblica alla quale fu concesso di condurre la guerra ad una conclusione ottima, più assai per un seguito di circostanze favorevoli che per intrinseco valore e per reale capacità di governo.

La battaglia della Marna

E' superfluo ritornare sul dibattito, già lungamente svoltosi in Francia ed altrove circa la genesi della battaglia della Marna e circa la persona del capo, a cui storicamente spetta il merito della decisione, in quella operazione bellica così piena di conseguenze per tutto l'andamento della guerra. E' ormai indiscutibile che senza Gallieni quella battaglia non sarebbe stata nè offerta nè accettata dalle truppe francesi le quali, secondo gli ordini di Joffre in data 1 e 2 settembre, avrebbero invece dovuto sgombrare Verdun, ritirarsi sulla Senna ed abbandonare al suo destino la capitale difesa dalla debole Sesta Armata e dalle forze di guarnigione.

Più di un anno dopo, Gallieni commentava sarcasticamente sulla sua agenda: «25 settembre 1915. — ...Vi è forse stata una battaglia della Marna?... L'istruzione (Joffre) del 2 settembre ordina la ritirata sulla Senna e il ritiro di due corpi d'armata da Nancy; donde, evacuazione di Nancy e Verdun. Ma Castelnau resiste sul Grand Couronné e salva Nancy, Sarrail, nonostante le pressioni del maggiore Bayle (dal Comando Supremo) resiste avanti a Verdun e salva la piazza. Io prendo l'offensiva, ed il Comando Supremo se ne va a Châtillon, lungi, indietro. Azioni indipendenti dalla volontà del capo supremo, condotte da comandanti di armata, ma premeditate, neanche per idea!».

Tuttavia, quel comandante supremo e quello Stato Maggior Generale che avevano fatto tanto poco per compiere il cosidetto «miracolo della Marna» furono prontissimi a sfruttarlo davanti all'opinione pubblica ed al governo. Quello stesso generale Joffre che il 24 agosto, davanti all'evidente fallimento dei suoi insensati piani strategici pur meditati quattro anni, telegrafava al governo: «*Le preoccupazioni che ho nutrito negli ultimi giorni riguardo al valore delle truppe francesi per l'attacco in campo aperto sono state confermate dai fatti... I nostri corpi d'armata, nonostante la preponderanza numerica che il Comando aveva procurato non hanno dimostrato in campo aperto l'energia offensiva che avremmo dovuto attenderci...*»; quello stesso comandante supremo il quale per trovare nella sconfitta un capro espiatorio silurava il generale Lanrezac, colpevole solo di aver voluto con lucida e precisa intuizione salvare la sua Quinta Armata dall'annientamento al quale la spingevano gli assurdi ordini del suo superiore; quello stesso comandante supremo il quale, per evitare ogni responsabilità in caso di insuccesso alla Marna portava il suo Quartier Generale così lungi dal fronte ed in pari tempo telegrafava al governo: «*Avendo il generale Gallieni attaccato prematuramente, il generale in capo dà ordine di sospendere la ritirata e di prendere a nostra volta l'offensiva*»; quello stesso Joffre, quindici mesi dopo cercava di soffocare la voce della verità che cominciava a spuntare, pubblicando nei riguardi di Gallieni una «*citazione* all'ordine dell'esercito» così concepita: «Posto il 2 settembre sotto gli ordini del Comandante in Capo, ha dato prova delle più alte qualità militari... *facilitando con tutti i mezzi in suo potere il compimento della missione assegnata dal Comandante in Capo a quelle forze mobili*».

Episodi istruttivi

I «carnets» sono pieni di episodi circa i mezzi impiegati da *Joffre* per mantenere sulla battaglia della Marna e la infallibilità del suo Comando quella leggenda popolare che egli stesso aveva fatta nascere. Sono episodi che intrinsecamente non hanno oggi alcun valore, ma ne hanno sempre molto per dimostrare una mancanza di carattere nella maggior parte dei grandi capi francesi e per farci concludere che in quell'esercito ben pochi erano gli uomini degni, come Gallieni, di passare alla storia con la testa alta e la coscienza tranquilla.

Dopo la pubblicazione di documenti irrefragabili dai quali è facile a chiunque trarre la verità sul primo periodo della guerra in Francia, Joffre evidentemente ha dovuto constatare che la tesi sostenuta da lui e dal suo Comando nei primi anni non era più difendibile, e perciò nelle Memorie ha affermato candidamente che, tutto sommato, le cose sarebbero andate anche meglio se si fosse seguita la sua idea primitiva di ritirata sulla Senna. La campagna di Francia sarebbe terminata però in poche altre settimane e la guerra mondiale entro il 1914!

Quando, più tardi, Gallieni, nominato ministro della Guerra, si preoccupa delle informazioni che gli giungono circa un prossimo attacco tedesco a Verdun, circa lo stato mediocre delle difese di quella piazzaforte, che era stata disarmata, e scrive a Joffre perchè provveda, il Comandante Supremo dà un'altra bella prova di preveggenza, di cameratismo e di carattere rispondendo in data 18 dicembre 1915: «Il solo fatto che il governo accolga notizie di questo genere ... è di tal natura da gettare un turbamento profondo nello spirito di disciplina dell'Esercito», ed asserendo: «*In definitiva, giudico che nulla giustifica i timori che voi esprimete a nome del governo...*».

Due mesi dopo, il cannone tedesco a Verdun doveva dare la più solenne smentita a Joffre. Anche questa volta, il valore delle truppe francesi doveva riparare in extremis agli errori del Comando Supremo. Quando si leggono i «carnets» di Gallieni, ci si deve persuadere come sia giusto il giudizio dato sarcasticamente su Joffre da un nostro grande scrittore militare: il generale Douhet: «Dopo un seguito di azioni, determinate da una serie di preconcetti e di errori grossolani che si risolvono in combattimenti sanguinosi e sfortunati, nella perdita di migliaia e migliaia di uomini... nella invasione di una parte notevole del territorio nazionale ed in una somma incalcolabile di danni e di dolori, dopo tutta quest'ira di Dio, un'azione, determinata da circostanze casualmente favorevoli, migliora la situazione che era divenuta pericolosissima, pur non ripagando affatto i danni subiti, ed ecco manifestarsi la riconoscenza «per grazia ricevuta» e l'offerta della gloria all'idolo, quasi come per rendergli grazie di essersi compiaciuto di non giungere proprio all'estrema rovina».

VICTOR.

Un concorso a premi

per il giocattolo italiano

Roma, 21 notte.

Il Comitato Nazionale per il giocattolo italiano, allo scopo di valorizzare la genialità inventiva e la eccellenza di esecuzione nella produzione del giocattolo italiano, bandisce un concorso a premi tra gli espositori alla quinta Mostra del giocattolo italiano, che avrà luogo a Milano durante la prossima Fiera.

Un'apposita giuria, presieduta da S. E. Belluzzo e nominata dalle organizzazioni sindacali interessate, provvederà alla assegnazione dei premi in base ai requisiti di novità, originalità e bellezza dei giocattoli presentati. Agli effetti della premiazione i giocattoli saranno divisi nelle seguenti categorie: bambole, fantocci e simili di qualsiasi materia. Giocattoli in legno, sughero, cartapesta, cartone e carta. Monopattini, tricicli, carrozzini, automobilini per bambini e simili, e giocattoli sportivi. Giocattoli metallici con o senza meccanismo. Giocattoli vari.

IL PIU' GRANDE SCRITTORE AMERICANO

Teodoro Dreiser

NEW YORK, marzo.

Quando, nel 1900, apparve il primo libro di Teodoro Dreiser, *Sister Carrie*, esso fece l'effetto di una bomba scaraventata in un salotto nel bel mezzo di una piacevole conversazione. I censori ne proibirono immediatamente la diffusione e Dreiser dovette immergersi nella serie di litigi che ha accompagnato la comparsa di quasi ogni suo lavoro. Chi legge adesso *Sister Carrie* stenta a capire che cosa ci abbiano trovato gli inquisitori di tanto immorale da provocarne il divieto. Si tratta di una ragazza americana di povera famiglia che non potendo reggere alla miseria e alla desolazione dell'ambiente che la circonda parte per Chicago con pochi soldi in tasca. Dopo essersi provata in lavori duri e mal pagati che la scacciavano e non le permettevano di vivere, divinne, prima, l'amante di un commesso viaggiatore e poi del direttore di un ristorante di lusso, un uomo posato con moglie e figli, il quale ne resta talmente preso da abbandonare ogni cosa e commettere per lei un grosso furto. Dopo varie vicende si trovano in New York dove iniziano una nuova vita. Carrie si dà alla carriera teatrale in cui procede trionfalmente, l'uomo, invece, non riesce ad affermarsi in nulla. Precipita sempre più in basso in preda ad uno sfacelo morale irreparabile. Resosi ripugnante a se stesso e agli altri, l'amante lo abbandona ed egli mette fine alla sua miserabile esistenza in un asilo notturno.

America vittoriana

Questo è il libro che gli inquisitori proibirono. La cosa, ripetiamo, rimarrebbe inesplicabile, come non si comprenderebbe il posto di Dreiser nella letteratura americana se non ci riferissimo alla vita dell'epoca in cui fu pubblicato *Sister Carrie*. L'America intellettuale era in pieno idillio vittoriano, e propriamente «mid-victorian», come dicono gli anglosassoni, in cui gli scrittori del tempo, pur avendo una conoscenza precisa dei lati tristi e abbietti dell'esistenza, si guardavano bene di farne cenno nei loro scritti sotto pena di attirarsi l'ostracismo della gente per bene. Era l'epoca d'oro del capitalismo: le imprese si moltiplicavano e quasi sempre venivano coronate da successo. Sembrava non ci fosse limiti all'iniziativa individuale: era diffusa nell'aria una ebbrezza di fattività aggressiva e di gioia di vivere. L'attitudine mentale delle classi medie, assai estese a causa della ricchezza che la messa in valore del Continente spandeva rapidamente, era di ottimismo giocondo e audace. Le case della gente rispettabile — e in alcune regioni la gente rispettabile formava il 75 per cento della popolazione — erano un modello di proprietà e di lindezza, dipinte in rosa e col giardino ben curato, abitate da famiglie che portavano impresso nel contegno e nell'aspetto esteriore la distintiva della rispettabilità e della morigeratezza. Fanciulle eteree davano l'impressione, per la loro bellezza, la loro grazia e soprattutto e per il distacco da ogni cosa volgare, di appartenere ad un mondo superiore dove l'episodio del peccato originale non fosse mai avvenuto. Era una vita quieta e protetta in cui quelli che venivano designati come «best people» andavano in chiesa la domenica a bearsi del sermone del rettore e scambiarsi le impressioni all'uscita. I loro figli venivano educati nel timor di Dio e apprendevano ad esser sempre cavallereschi verso le donne, qualsiasi donna, ch'erano tenuti, in ogni caso, a proteggere da pericoli e da agguati. Infatti, nei libri di quel tempo gli uomini appaiono come eroi e, se qualcuna tra le fanciulle celestiali cadeva in fallo, non avveniva, no, a causa della sua natura ardente e avida di conoscenza, ma per l'opera perversa di un essere vizioso e malvagio che aveva profittato del di lei candore. In ogni modo, c'era sempre un eroe pronto a difendere l'innocenza, riparare l'onore offeso e ridare la riputazione all'angelo fuorviato.

Il dodicesimo figlio

Questo mondo, dall'apparenza incantevole si reggeva e prosperava per il lavoro anonimo e vergognosamente retribuito di milioni d'iloti: schiavi, negri ed immigrati europei. E' da quest'ultima categoria che proviene Dreiser. Nato nel 1871 a Terre Haute, nello Stato d'Indiana, conobbe fin dalla più tenera età le crude realtà dell'esistenza. Anche quando ha dovuto descrivere la vita dei ricchi, non è riuscito, a liberarsi dalla visione dei terribili giorni di vagabondaggio da una cittadina all'altra, quando il ragazzo Dreiser, per guadagnarsi la vita era costretto a raschiare la ruggine da vecchie stufe in riparazione, a guidare il carrozzone di una lavanderia attraverso le vie ghiacciate, o a lavare i piatti in un lurido ristorante greco. Suo padre, proveniente dalle Terre Renane da cui era scappato per sfuggire alla coscrizione, era il tipo dei falliti della vita, di quelli che non fanno mai bene in nessun posto, esseri che suo figlio doveva chiamare più tardi: «underman». Il cattolicismo fanatico e intollerante di cui era affetto e che cercò d'imprimere nella numerosa prole, generò nello scrittore un odio implacabile contro ogni dottrina religiosa. Dei tredici figli ch'egli mise al mondo e di cui Teodoro era il penultimo, solo dieci raggiunsero la maturità. Rimasero assieme finchè visse la madre che col suo idealismo e il sacrificio di se stessa riusciva a tenerli uniti. Alla sua morte scoppiò la ribellione contro l'oppressione paterna, la famiglia si disperse e ciascuno si adoperò per aprirsi la via nel mondo come meglio le proprie abilità comportavano. Qualcuno di essi, il Dreiser, riprodusse nei suoi lavori: il fratello Paolo dalle tendenze artistiche in una novella che lo mostra alla conquista della città; le sorelle nell'ascesa dalla deprimente atmosfera casalinga alla ricchezza, o all'avventura dei grandi ambienti. Non era facile portare alla superficie le aspirazioni, i desiderii, le tendenze di un mondo torbido di cui la beata società vittoriana ignorava l'esistenza per proposito o per incoscienza. Ci volle da parte sua uno sforzo eroico ed in questo senso Teodoro Dreiser è un pioniere. Com'egli stesso ironicamente si esprime, la gente in quel tempo non era abituata a chiamare a *spade a spade*, o, come diremmo noi, pane il pane e vino il vino. Chiunque avesse osato offuscare con una lieve ombra il quadro roseo riflettente la vita delle classi agiate, era guardato come un sovvertitore, un disturbatore della tranquillità spirituale della comunità; peggio ancora, come un malcreato privo di ogni sentimento e caratteristica di gentiluomo.

Occorreva, infatti, un individuo fornito di tutta la rudezza del pioniere e che non fosse letterariamente parlando, un gentiluomo. E' facile, al giorno d'oggi, mettere assieme una requisitoria di tutte le manchevolezze di Dreiser. Il suo stile è confuso, primitivo, senza raffinatezza. Il suo inglese sgrammaticato, volgare, privo di colore. I suoi libri sono lunghi, desolanti, d'una pesantezza tremenda. Non sa sceverare il necessario dal superfluo e dall'accessorio. E' ingenuo e manca di lenocinii dell'arte. Sembra a volte più che uno scrittore un magistrato il quale faccia l'esposizione minuta di un caso processuale. Tutto ciò sarà magari vero. Ma è stato Dreiser a procedere solo, pesantemente, a casaccio, in mezzo alla jungla di cui il puritanismo aveva irretita la vita americana. S'è dovuto far strada a colpi d'accetta, della sua rozza accetta da pioniere, abbattendo la vegetazione parassitaria che minacciava di soffocare qualsiasi scintilla di originalità, d'impedire lo sboccio di ogni genialità di pensiero, d'immobilizzare il pensiero americano.

Da reporter a romanziere

Alla personalità dello scrittore ha giovato assai l'assenza di fantasia. Se ne avesse avuto egli si sarebbe perduto per correr dietro a graziose iridescenze e avrebbe sciupata la sua energia nell'interesse delle belle fole. In un certo senso egli non è neanche un romanziere: è lo storico di un dato periodo sociale. Il suo tirocinio lo ha fatto nel giornalismo e, per meglio dire, in quella sezione tanto caratteristica del giornalismo americano ch'è il *reportage*. Un *reporter* americano occorre sia pronto a scriver di tutto: da un assassinio a un ricevimento diplomatico, da un incendio a una catastrofe di borsa. Ma scriverne con frasi precise, con parole esatte, senza fiocchi, svolazzi e fiorettature di stile. E' una scuola efficacissima, purchè uno dimentichi a tempo d'essere stato un *reporter*. Molti scrittori americani, fra cui il Dreiser, non lo dimenticano mai. Di qui l'affastellamento tedioso dei particolari che oscurano e rallentano l'azione principale. Si chiede soprattutto dal *reporter* la ricerca del fatto ch'egli deve procurarsi se possibile con mezzi leciti e, quando non è possibile, anche con mezzi non leciti. Si spiega, così, l'ossessione del documento umano che persegue Dreiser in tutta la sua opera. I suoi personaggi sono veramente esistiti, i fatti che racconta veramente avvenuti. Perchè darsi pena d'inseguir soggetti nei più lontani punti del globo: nei mari del Sud, in Oriente, nell'Alaska, quando si hanno a portata di mano le cronache dei giornali nelle quali sfilano davanti agli occhi tutte le terribili, gloriose, grottesche realtà della vita! Basta sottometterli all'esame microscopico e studiarli come si studia un'ameba o un paramecio. Perchè Dreiser, ama caratterizzare se stesso come un bio-chimico. Ha formato le sue concezioni della vita non sugli scrittori classici, i loro concetti etici e le loro categorie morali, ma sui grandi biologi come Darwin e Huxley e su filosofi, quali Spencer e Nietzsche, che dalle leggi biologiche hanno detratto le teorie fondamentali sulla vita e sulle relazioni umane. Nell'opera di Dreiser non trova posto il giudizio morale. La bio-chimica contradice l'etica. Al suo confronto Zola che reclama un nuovo ordinamento sociale perchè sia messo termine agli orrori ch'egli descrive, il Gide col suo fondo di moralismo protestante, il Proust che si rifugia nell'arte come salvezza ultima, sono, al confronto di Dreiser, dei fanciulli terrorizzati da fenomeni naturali. Il Dreiser accetta questi fenomeni, anche i più spaventosi e rivoltanti, come parte del gioco della natura che non conosce nè pietà, nè moralità. E' sempre la sua tempra di pioniere che si rivela ad ogni passo: sia quando in una società retta da rigide categorie morali osa irrompere con dottrine distruttive, sia quando non può trattenere un sentimento d'ammirazione davanti alla forza cosmica di qualcuno dei suoi protagonisti che procede schiacciando il verminaio che gli brulica ai piedi senza una preoccupazione al mondo della distruzione che arreca. Ci siamo provati a dare un'idea del Dreiser pioniere della letteratura nazionale americana sorta nei due ultimi decenni: del Dreiser artista parleremo in un prossimo articolo.

AMERIGO RUGGIERO

GLI SPORT

La prossima "Mille Miglia,, e i suoi aspetti industriali

Le previsioni sull'influenza che i fattori nuovi potranno avere sullo svolgimento della settima Mille Miglia — novità nel regolamento della gara, nuova suddivisione in classi dei corridori, assenza della squadra ufficiale dell'Alfa Romeo, ecc. — han cominciato a fare le spese dei cenacoli sportivi, ed anche su queste colonne se ne è avuta qualche eco. Però, tutti questi elementi di rinnovato interesse o affaccianti incognite nuove sono stati considerati, principalmente, dal punto di vista più specificatamente sportivo, cioè dei corridori. Si sono raccolte e propalate indiscrezioni, si sono valutate le singole probabilità alla luce delle nuove suddivisioni, si è constatato l'immutato fascino della più importante corsa su strada del mondo, espresso attraverso l'affluire, tra le prime iscrizioni, anche dei nomi, le cui probabilità d'intervento erano le più discusse: insomma, si è cominciato a filare il tradizionale «tifo» attorno ai protagonisti della grande contesa.

E' invece rimasto, sinora, quasi nell'ombra quello che suol definirsi l'aspetto industriale della competizione: cioè tutto quanto riguarda piuttosto le macchine che i guidatori, materia che dalle novità intervenute dopo la sesta edizione della Mille Miglia risentirà influsso non lieve, degno d'esame. Ed è quest'indagine appunto che vogliamo oggi condurre.

Occorre, anzitutto, risolvere una questione pregiudiziale. Permane, nella Mille Miglia, un effettivo aspetto industriale, dopo l'astensione ufficiale della nostra Casa più battagliera e sportivamente più rappresentativa, l'Alfa Romeo? O non è, piuttosto, proprio in questa astensione che i puristi a oltranza dello sport automobilistico scoprono, parallelamente allo scemato interesse industriale, un amplo compenso nel conseguente più schietto e genuino spirito sportivo, come tutti dissero e scrissero, a proprio e ad altrui conforto, quando, mesi or sono, la decisione rinunciataria dell'Alfa venne resa di pubblica ragione?

La risposta non può essere dubbia. Con tutto il rispetto che nutriamo per i diritti dello *sport*, inteso come espressione atletica di agonismi individuali, una corsa come la Mille Miglia, implicante la messa in moto di una così poderosa macchina organizzativa, la polarizzazione dell'interesse pubblico dell'intera Nazione, la sua iscrizione al rango di evento di prim'ordine nella vita nazionale, tanti rischi, tanti dispendi, non avrebbe, a nostro avviso, sufficienti ragioni di sussistere se non giovasse, almeno in eguai misura, al consolidarsi di quegli elementi che impropriamente sogliono dirsi industriali. Cioè, in primo luogo, a conclamare l'incessante progresso della nostra produzione automobilistica, degna dei vertici, ogni anno più elevati, della classe dei nostri guidatori. In secondo luogo a scuotere, con le probante virtù dei miracolistici risultati, l'indifferenza o le perduranti ombre di scetticismo negli ancor troppo numerosi ammiratori platonici dell'attività automobilistica: in altri termini, a compiere propaganda per la divulgazione del mezzo meccanico, ricchezza della Nazione, finalmente compresa e sorretta dagli uomini che reggono l'economia del nostro Paese. Infine, in un campo tecnico più ristretto, a consentire un collaudo di inaudita severità, quale solo una scuola di messa a punto di siffatta mole — e nessun altro surrogato — può offrire agli studiosi dei problemi pratici dell'automobile ancor sul tappeto.

Ora, la maggior parte di questi elementi — tra i quali andrebbe ancora elencato il pur legittimo diritto, tutt'altro che trascurabile anche se di natura più egoistica e commerciale, che ogni Casa costruttrice di vetture o di accessori ha, dopo il favorevole collaudo, di giovarsi della conseguita affermazione ai fini pubblicitari — tutti o buona parte di questi elementi, dicevamo, son presenti nella prossima settima edizione della Mille Miglia, malgrado e, sotto certi aspetti, appunto a cagione del disinteresse ufficiale della Casa più battagliera e malgrado le novità contenute nel regolamento di quest'anno.

L'assenza di una squadra ufficiale dell'Alfa Romeo non muterà sostanzialmente le sorti e le probabilità dei componenti la squadra stessa, partecipanti individualmente: non è questa la gara ove il mezzo meccanico d'eccezione, appositamente creato e messo a punto dai dirigenti della Casa, possa palesarsi necessario per vincere. Per contro, se immutate saranno le sorti degli ex-campioni dell'Alfa, miglioreranno quelle degli altri, degli isolati, che si vedranno assicurato, al pari dei primi, quel servizio di rifornimento, di assistenza, di organizzazione che certamente l'indomito spirito sportivo della Casa milanese non le permetterà di lasciare venir meno, e che mancherebbe qualsiasi ragione di destinare ad un dato gruppo di corridori piuttosto che a tutti i clienti della Marca. Sotto questo aspetto, dunque, nessun inconveniente è a temersi.

Più importanti appaiono, invece, pei riflessi industriali, alcune novità del regolamento.

La categoria delle guide interne, che forma un'unica classe indipendentemente dalla cilindrata, è sottoposta alla nuova condizioni dell'assenza del compressore. Chi ricorda i risultati degli ultimi anni forniti dalle guide interne — e specialmente la minaccia, che lo scorso anno sembrò profilarsi per un momento, per merito di Minoia, persino ai primi posti della classifica assoluta — comprenderà che la variante stabilita per la prossima disputa è di portata fondamentale. In pratica, l'ammissione del compressore scartava da qualunque seria probabilità tutte le macchine, all'infuori dell'Alfa, e la gara, nei suoi aspetti tecnici, si riduceva non più ad una battaglia di motori, di chassis, di tendenze meccaniche, di soluzioni tecniche elaborate per un miglior rendimento, o una migliore tenuta di strada, o una miglior scelta di rapporti e di accorgimenti per la frenatura o la stabilità o la docilità di sterzo, ma ad una gara di carrozzerie.

A parità di mezzo meccanico (scartate automaticamente dalla formula del regolamento tutte le altre vetture), il coefficiente per la vittoria era fornito esclusivamente dalle qualità della scocca. E non dalle sue virtù aerodinamiche, il che avrebbe giustificata la grave restrizione, ma più che altro dalla sua leggerezza. Infatti, in un percorso accidentato come la «Mille Miglia», la buona penetrazione aerodinamica che consente un'alta velocità assoluta ha certamente il suo valore, ma un valore ancor maggiore ha la riduzione del peso, prezioso in salita e nelle innumerevoli riprese. Il problema si era, dunque, ridotto a quello di costruire delle scocche microscopiche e penetranti, paragonabili ad un soffio, che assolvessero bene o male al compito di reggere senza sfasciarsi pei 1600 Km. della gara...

Ottimamente, dunque, il nuovo regolamento, inteso ad allargare le possibilità di partecipazione ed a scoprire evidenti ingiustizie, giunge nel contempo prezioso per rimettere in gara interessanti elementi tecnici.

Minor entusiasmo nutriamo per l'altra variante regolamentare, riguardante le caratteristiche della categoria «vetture utilitarie». Il problema di un'esatta definizione non è da poco, e ciò giustifica il brancolar del regolamento, di anno in anno, alla ricerca di una formula che anche nella nuova edizione non può dirsi perfetta. L'altr'anno si prescriveva, per le macchine ammissibili a questa categoria, un prezzo massimo di vendita al pubblico di L. 24 mila, e che si trattasse di un tipo di serie ed in commercio in non meno di 100 esemplari: anzi, gli organizzatori avevano senz'altro compilato l'elenco dei tipi di macchina ammessi.

Quest'anno il prezzo massimo è stato opportunamente ridotto, o per meglio dire ritoccato: infatti, il prezzo è fissato in L. 18.000 per lo chassis, qualunque sia il prezzo della carrozzeria, tranne che per le macchine carrozzate in serie e vendute senza indicazioni di prezzo per lo chassis nudo, nel quale caso il prezzo massimo complessivo non deve superare le L. 22.000. La porta è ancora, secondo noi, troppo larga, sia per l'elevato limite assoluto di cifra che più non corrisponde all'odierno concetto di «utilitarietà», sia per la possibilità che presenta di carrozzerie specialissime e costose, ultra-profilate, in evidente vantaggio sulla massa e in evidente contrasto con lo spirito del regolamento.

Per contro, questo è eccessivamente severo nel prescrivere che «nessun organo essenziale potrà essere sostituito o modificato rispetto ai dati del relativo catalogo». Ci sono degli organi essenziali che Case specializzate, distinte dalle Case produttrici, mettono in commercio, e che molti «utilitari» dell'automobile hanno applicato per proprio conto anche pel normale impiego turistico della loro macchina; ci sono inventori che si occupano appunto di questi organi suppletivi o complementari, magari intesi ad accentuare il carattere di «utilitarietà» di una data macchina, che si vedono precluso il campo ad una legittima affermazione. Il progresso tecnico, in questi casi non ne trova vantaggio.

Di altre importanti caratteristiche nell'ossatura della manifestazione dell'8 aprile avremo agio di ritornare a parlare nei prossimi giorni.

ALDO FARINELLI.

I G. P. di Roma e d'Italia non si effettueranno nel 1933

Roma, 21 notte.

Si conferma oggi che il P. Gran Premio Roma automobilistico, che doveva aver luogo il 26 maggio p. v., è stato, come già abbiamo annunciato, soppresso. Si annuncia pure che anche il G. P. d'Italia, che era in calendario per il 25 giugno, non avrà luogo.

Nel Guf Littoriale

Domani, giovedì 23 marzo, al Martinetto avrà luogo un incontro di tiro al piattello tra le squadre dei Guf di Torino, Milano e Pavia. A tale incontro i Guf partecipanti possono far concorrere non più di tre squadre dichiarate di tre tiratori, mentre illimitato è il numero dei tiratori individuali.

Domenica, 26 marzo, la squadra di palla ovale del Guf Torino si recherà a Modane per incontrarvi il quindici del Modane Rugby Club. Con questa partita i goliardi torinesi renderanno la visita ai giocatori francesi, che già sono stati a Torino, dove furono battuti, per un lieve scarto di punti, nel gennaio scorso. La squadra del Guf si presenterà in campo con parecchie riserve, data l'assenza per incidenti di alcuni titolari.

L'attività degli Avanguardisti

Intensa sarà, anche quest'anno, l'attività sportiva degli Avanguardisti italiani, attività del resto già iniziata con i campionati sciistici svoltisi ad Asiago. Avranno, infatti, luogo i campionati del Littorio, che si svolgeranno a Roma nel prossimo maggio e che comprenderanno il pentathlon e gare di atletica leggera; i campionati di scherma, di fioretto e sciabola individuali e per squadre di 3 tiratori; i campionati di tennis per prima categoria (14-16 anni) e seconda categoria (16-18 anni), i campionati di equitazione, a cui potranno partecipare Avanguardisti di età superiore ai 15 anni. Gli Avanguardisti di Torino e provincia che desiderano prendere parte a queste competizioni debbono presentare domanda all'ufficio di educazione fisica del comitato provinciale o direttamente o per il tramite degli insegnanti di E. F. per gli studenti o dei comandi di reparto o dei comitati comunali. Tali domande dovranno pervenire entro il 10 aprile.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri *sera*, nella sede del Dopolavoro Provinciale, alla presenza dei rappresentanti le Società che parteciperanno con le loro squadre al Torneo notturno degli *assi*, che pure quest'anno si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa*, ha avuto luogo la formazione definitiva delle terne e loro sorteggio per la formazione del girone complessivo.

Le prime otto partite avranno luogo la sera di martedì 2 maggio e l'accoppiamento delle sedici terne è risultato il seguente: *Bocciofila Savoia* (Pellegrini Otello, Nicco M. e Bonetto A.) contro *U. S. La Piemonte* (Bertero, Sineo, Martano); *Corale Po* (Bella, Scalenghe e Zeppegno) contro *Sip* (Martini, Barengo, Franconé); *Moncenisio* (Savio, Gho, Boccai) contro *Dopolavoro Ferrovieri* (Canta, Valpreda, Vergano); *Armonia* (Corno, Valente, Testera) contro *S. C. Michelin* (Del Pero, Colombino, Bellocchio); *Maroni Caremi* (Bertorello, Cagnotti, Peronino) contro *Dop. Farina* (Assom, Villa, Scotti); *Snia Viscosa* (Baravaglio, Azzario, Chiappino) contro *Unica* (Alliry, Musso, Chiusano); *Trasvieri* (Olivieri, Conti, Viotti) contro *Edera* (Gallina, Merlo, Sargiotto); *G. S. Fiat* (Bertone, Novarese, Mongero) contro *G. S. Lancia* (Aschiero, Trombetta e Borgo).

Palla concistro

Il campionato di I.a divisione

Roma, 21 notte.

Al campionato italiano di palla canestro, prima divisione, si sono inscritte le seguenti 23 Società: *Piemonte*: Michelin S. C.; *Lombardia*: primo girone: G. S. F. Mussolini; Dopolavoro aziendale Pirelli; Dopolavoro ferroviario Nord Edison; secondo girone: Forza e Coraggio; S. C. Italia; G. S. F. Oberdan; *Liguria*: Guf Genova; E. F. G. C. di Genova; *Emilia*: Bologna sportiva; *Veneto Euganea*: Guf di Venezia; *Venezia Giulia*: C. S. P. Robur; *Lazio*: S. G. Roma; S. Giovane Italia; Società Sportiva Lazio A.; Società sportiva Lazio B.; *Puglie*: N.U.F. Trani; F. G. C. Carassi, Bari; Guf Matera; Unione sportiva Bari; F. G. C. Foggia; Società ginnastica Angiulli, Bari; Gruppo Universitario fascista Foggia.

Calendario prima giornata, domenica, 26 marzo 1933-XI: Girone A: Liguria-Emilia (Bologna sportiva-Vincente girone ligure); Girone B: Venezia Euganea-Venezia Giulia (Guf Venezia-C. S. Robur Trieste).

Le gare avranno luogo sui campi delle Società prime nominate alle ore 15,30.

PER I DUE INCONTRI CON LA SVIZZERA

Ritorno di anziani nella "nazionale,, A e leva di giovani nelle file dei "cadetti,,

Roma, 21 notte.

Nel giorno festivo del 24 corrente, Ravenna vedrà un'adunata di «Azzurri» d'Italia che può esser considerata fra le più importanti, anzi, senz'altro come la più importante della stagione. E', infatti, questa la prima occasione dell'annata in cui i giuocatori della Squadra A e quelli della Squadra B vengono contemporaneamente convocati. La squadra nazionale B, la compagine dei «cadetti» ritorna alla ribalta dopo lunghi mesi, e dopo lungo studio sulla opportunità della sua convocazione e sull'utilità della sua funzione.

Di unità che possano o debbano rappresentare l'Italia nelle competizioni calcistiche internazionali, ne esiste una sola, si diceva. E, presa nel suo senso assoluto, la cosa è vera. Ma esistono necessità e momenti in cui pur risulta opportuno metter in piedi un «undici» che non sia il «nazionale», ma che sia rappresentativo nel senso non regionale della parola: quando, ad esempio, a noi si contrappongono squadre B di altri Paesi od anche squadre nazionali di nazioni che non occupano un rango elevato nella scala dei valori internazionali.

Ma un'altra necessità di vita esiste per la nostra nazionale dei «cadetti». Una necessità tecnica. Quella di metter alla prova elementi giovani, di collaudare al fuoco di cimenti che non abbiano l'importanza dei grandi incontri, giovani che posseggano i requisiti della classe: la ricerca di campioni degni di salire e di distinguersi insomma.

Basandosi su questa necessità, il Commissario Tecnico Federale, ebbe ad esporre qualche settimana fa in competente sede il suo piano: quello di formare l'unità dei «cadetti» con elementi giovani, nuovi alle competizioni internazionali, con forze fresche. Con giuocatori che sono, per usare l'espressione del Commissario, di ritorno dalla Nazionale, uomini cioè, che già han fatto le loro prove, che già son stati alla ribalta e che vivono, si potrebbe dire, nell'anticamera azzurra, si potrebbero formare non una, ma due compagini. Il formare l'«undici» dei «cadetti» con tali uomini vorrebbe dire rinunciare a risolvere un problema e ad approfittare di un'occasione. Che i calciatori anziani vincerebbero forse con maggior facilità gli incontri di cui si tratta, ma non direbbero una parola sull'argomento più interessante, quello per cui tali incontri si organizzano; intendiamo riferirci allo sviluppo dei nuovi virgulti, alle possibilità avvenire del calcio italiano. Meglio correre dei rischi, meglio vivere pericolosamente, nell'intendimento e nella speranza di crear qualche cosa per l'avvenire.

Ottenuto anche per questo piano d'azione un esecutore nella persona di Geppe Dellavalle, il Commissario compose il suo «undici» e diede le sue istruzioni al collaboratore appositamente convocato di questi giorni a Torino. Non tutti gli uomini della squadra B sono dei «nuovi» nel senso assoluto della parola: alla prova pratica risulta opportuno e necessario inserire nella compagine un uomo o due che possa colla sua esperienza supplire alla mancanza di «routine» dei giovani, e tener in piedi la compagine col contributo della fermezza che viene dall'anzianità. Questo spiega ad esempio la presenza di un Avallo nella posizione di centro-mediano, quella che è responsabile della distribuzione del giuoco.

Nell'unità dei «cadetti» è interessante l'esperimento dei cinque giovanissimi attaccanti: Frendalo, Ferrazzolo, Borel, Piola, Ferrari: la linea dei vent'anni, il settore della gioventù al cento per cento. Se anche una parte sola della linea dovesse dar buoni risultati a scopi avvenire, un notevole servizio già sarebbe reso al calcio italiano in genere ed alla sua rappresentanza internazionale in specie.

Per quanto riguarda la squadra nazionale propriamente detta, nulla di nuovo nella prima e nella seconda linea. A Bruxelles, in occasione dell'ultimo incontro internazionale, la prima linea azzurra dovette subire modificazioni. Non perchè si volesse, ma perchè si dovette. Il piano rimase quello che era dopo la partita di Bologna contro la Germania; scomparse le cause occasionali che avevano costretto ad una deviazione, il piano stesso torna in esecuzione integralmente.

Nella difesa estrema, qualche novità. Tre uomini di grande valore internazionale guariscono da tre mali di natura diversa l'uno dall'altro, e tutti e tre ritornano. Per Sclavi si trattava di ferita, riportata in combattimento, per Combi di un periodo di... riposo morale, per Caligaris di ripresa dopo la dolorosa operazione subita. Iniezione di esperienza e di classe nel corpo della Nazionale.

L'incontro con l'Inghilterra, quello in cui deve culminare la stagione, si avvicina. Era naturale che gli «Azzurri» dessero alla loro struttura ed organizzazione un tono consono all'avvenimento ed all'ambizione che ad esso si ricollega. Due gare internazionali precederanno la prova coi calciatori britannici: tutte e due queste prove tendono per una manifestazione che stuzzica l'amor proprio dei giuocatori italiani, la Coppa Internazionale. E' difficile la gara di Ginevra contro la Svizzera ed è difficile la gara di Firenze contro la Cecoslovacchia: non v'è da farsi illusioni e gli «Azzurri» non se ne fanno. Preparazione seria e mobilitazione positiva quindi.

Ravenna attendeva da tempo l'avvenimento, che le era stato promesso. Esso si avvera ora in circostanze che non possono non inorgoglire gli sportivi romagnoli: la Federazione Italiana Giuoco Calcio è lieta di poterli favorire in tal modo.

Il campionato di Serie B

Il Brescia alla riscossa

Con la vittoria del Brescia a Bergamo il campionato torna press'a poco al punto di prima. I punti di vantaggio della squadra azzurra, che s'erano ridotti a tre, salgono nuovamente a cinque e lo stesso primato del girone vede ancora il Brescia in lizza con pieno probabilità di contenderlo al Livorno, che vi è giunto soltanto da due settimane. La ripresa della squadra lombarda è stata convalidata dal riposo del Modena, dalla sconfitta dei Vigevanesi a Sampierdarena e dall'inatteso pareggio dello Spezia sul proprio campo col Messina. Anche l'esito nullo ottenuto dal Novara a Pistoia agevola la riscossa del Brescia, per quanto questo risultato costituisca un successo della squadra piemontese.

Le squadre più compromesse nella lotta per le prime posizioni sono attualmente due: i Vigevanesi, che hanno un girone di ritorno troppo pesante per resistere fino alle ultime partite, e lo Spezia, che passa con disinvoltura attraverso alti e bassi di rendimento sconcertanti. Non è necessario un lungo discorso infatti per dimostrare che fra la vittoria ottenuta dagli «aquilotti» a Brescia e il risultato di domenica scorsa col Messina non v'è alcun nesso logico. O la vittoria di Brescia era una sorpresa clamorosa, oppure il pareggio col Messina è un'altra delle solite pause di gioco della squadra ligure: ma è appunto dinanzi a questi dilemmi che il critico si arresta disarmato quando deve giudicare l'unità spezzina.

Nel fascio dei risultati prende rilievo il successo del Brescia sull'Atalanta, che è anche il solo successo ottenuto nella giornata dalle squadre in trasferta. E' l'episodio centrale della lotta e, così come s'è risolto, riporta la squadra azzurra su quella linea normale di rendimento che queste ultime tappe avevano arrestato in modo troppo brusco per essere duraturo. La vittoria ha inoltre un valore psicologico notevole, in quanto la compagine bresciana, scossa moralmente da tre sconfitte consecutive e da una crisi assai complicata di elementi direttivi, riacquista la fiducia nelle proprie forze e la certezza che anche le partite più difficili possano ancora trovarla all'altezza della situazione.

Il Livorno ha avuto una giornata difficile a Cremona e se l'è cavata a buon mercato perdendo uno dei due punti della posta. Questo risultato si spiega tenendo conto che la Cremonese è pur sempre una squadra di risorse. Che la partitaccia giocata dai «grigio-rossi» col Legnano sia stata, dal punto di vista stilistico, un errore, basta questo mezzo successo strappato al Livorno per confermarlo. La Cremonese, tutto sommato, è ancora una compagine che non può abbandonare facilmente le vie della tecnica e, solo che si lasci attrarre dai confronti agonistici, non sa dove arrischia di finire. E' la tradizione che vuole così ed è risaputo ormai che dalla scuola «grigio-rossa» sono usciti fior di atleti a getto continuo.

Altra squadra che faticosamente viene acquistando la pratica del campionato è la Sampierdarenese. Ogni tanto essa spezza la serie dei risultati stentati con una vittoria di rilievo. Quando partì per il lungo cammino, il consenso della critica e l'attesa degli sportivi le diedero subito una grande spinta; ma essa si trovò improvvisamente di fronte a un ostacolo inatteso: l'esperienza delle altre squadre.

Il Novara ha resistito anche a Pistoia. V'è da rilevare tuttavia che la mediana azzurra sembra calata di ritmo proprio in questo che è il momento decisivo della lotta. Il Verona è passato a Novara appunto per questo declino del reparto di sostegno novarese e i meriti del pareggio di domenica scorsa a Pistoia vanno tutti alla difesa. Non è una crisi che debba preoccupare seriamente i tecnici della compagine piemontese; ma è soltanto una spiegazione del leggero abbassamento di tono della squadra.

Nel settore di coda comincia a delinearsi una lotta a ferri corti per sfuggire alle insidie della retrocessione. La Monfalconese ormai è da tempo condannata; il Grion, che ha tuttavia sovente dei buoni recuperi, è relegato in coda; il Cagliari, la Pistoiese, l'Atalanta e la Serenissima fanno l'altalena sul terz'ultimo posto, con un piede al sicuro e l'altro nel precipizio.

X. M.

Bertini tornato dal Brasile

Ieri sera è giunto a Torino Demostene Bertini, il noto giocatore «granata», che era andato in Brasile per raccogliere i documenti comprovanti la sua italianità. L'inatteso ritorno di Bertini è una prima prova della sua serietà e della regolarità della sua posizione. Secondo l'interessato i documenti che egli ha portato con sè dovrebbero essere sufficienti a dimostrare il suo buon diritto a giocare in Italia. Tra di essi si trova, infatti, un atto di morte di Emanuele Bertini, in cui, tra i nomi degli altri figli, viene ricordato anche quello del giocatore «granata».

I campionati ulicisni torinesi

Con domenica si sono concluse le eliminatorie. Risultano così qualificate per le finali le seguenti squadre: Vanchiglia, Combi e Cenisia in 1.a categoria; Guerin, Dopolavoro Ferroviario e Cenisia nella seconda categoria. Il risultato della prima finale disputatasi è stato: Dopolavoro Ferroviario-Guerin 2-0. Per domenica sono in programma le seguenti altre finali: Cenisia-Guerin (2.a categoria) e Combi A. Cenisia (1.a categoria). Esse si svolgeranno al campo Fiat (corso Stupinigi), la prima alle 14 e la seconda alle 15,30.

Il campionato studentesco torinese

Commercio-Veterinaria 6-0. — La squadra campione ha collezionato ieri, sul campo del Dopolavoro Fiat, un'ennesima vittoria, sconfiggendo nettamente l'«undici» di Veterinaria. Al 4' del primo tempo Camusso vede parato un calcio di rigore concesso alla sua squadra. Su rigore al 28' Giuntoli ottiene il primo punto, seguito da uno di Comba al 30. Nella ripresa hanno segnato: al 1' Sabbia, all'8' Fiore, al 25' Giuntoli, al 36' Colombo. Arbitro: Serra del GUF. *Commercio*: Donati; Bertolotto e Vitali; Cravetto, Giuntoli e Fiore; Colombo, Comba, Sabbia e Chiarulli.

Oggi si incontreranno le squadre di Politecnico e Medicina (campo Dopolavoro Ferroviario, ore 14,30).

Pugilato

Singolari dichiarazioni di Dickson sull'incontro Bernasconi-Al Brown

Parigi, 21 notte.

L'organizzatore Jef Dickson, che presenziò domenica scorsa a Milano all'incontro Bernasconi-Al Brown, in occasione del quale fece servizio per un gruppo di giornali americani, espone le proprie impressioni sul combattimento. Egli afferma che la lunga sospensione del combattimento alla quarta ripresa costituisce un incidente senza precedenti in un campionato del mondo e assicura, inoltre, che la sospensione stessa fu esattamente di 10'35". Poichè nel frattempo Bernasconi si era tolto i guanti ed era stato dichiarato campione del mondo dall'arbitro inglese Hart, Dickson conclude che Pasqualino detenne il massimo scettro mondiale per alcuni minuti e che, quindi, si assistette a un secondo campionato del mondo svoltosi fra la quarta e la dodicesima ripresa. Se il primo campionato fu visto da Bernasconi per squalifica del negro, il secondo in otto riprese vide Al Brown vincitore ai punti. «Di questo secondo campionato in otto riprese val meglio non parlare, perchè fu uno dei più brutti spettacoli ai quali io abbia mai assistito. I due antagonisti si avvinghiavano e rotolarono anche tre volte al tappeto durante l'ultima ripresa; ad ogni modo questo campionato del mondo in 12 riprese non poteva avere valore ufficiale perchè il regolamento dell'I.B.U. specifica che un campionato del mondo deve essere disputato in 15 riprese».

Terminando l'organizzatore americano informa che vide a Milano Primo Carnera e che ebbe con lui un lungo colloquio. Carnera partirà per New York il 8 aprile per cominciare il proprio allenamento in vista del campionato mondiale dei pesi massimi. «Ho veduto il suo contratto firmato in piena regola e allora non ho insistito nel proporgli un combattimento in Europa prima della sua partenza». A proposito di Carnera si apprende questa sera che il suo incontro con Sharkey verrebbe ritardato alla fine di settembre.

Una riunione a Torino

Sabato, 25 marzo, nella palestra dello S. C. Madonna di Campagna, avrà luogo un'interessante riunione pugilistica il cui numero principale sarà un incontro tra i pesi gallo professionisti Gorini di Torino e Turelli di Brescia. Gli altri combattimenti vedranno in lotta un buon gruppo di ottimi dilettanti. Tra i «leggeri» Savi II (Ginnastica) incontrerà Saettone (Fiat) e Bassotto (Madonna Campagna) con Garbarino (Fiat); tra i pesi gallo Serpi (Mad. Campagna) tirerà contro Angeno (Fiat) e Valente (Madonna Campagna) contro Grosso (Guf); tra i pesi piuma Miger (Guf) sarà opposto a Tabasso (Fiat).

Nei Fasci Giovanili

TORINO. — *Campionato provinciale torinese ciclistico a staffette*. — Il comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino indice, ed il IV Fascio Giovanile «Gustavo Doglia» organizza, per il giorno 26 marzo una gara ciclistica a staffete per squadre di 4 corridori Giovani Fascisti, valevole per il campionato provinciale torinese. A detta gara possono partecipare tutti i Giovani Fascisti della provincia di Torino, appartenenti alle classi 1911-12-13-14 ed affiliati all'U.V.I. della categoria «Giovani Fascisti». I componenti la squadra dovranno appartenere al medesimo Fascio Giovanile. La tassa di iscrizione è fissata in L. 10 (dieci) per ogni squadra, ed ogni Comando di Fascio Giovanile, ne curerà l'inoltro, in un con l'elenco nominativo dei componenti la squadra, direttamente al Comando del Fascio Giovanile «Gustavo Doglia» entro il giorno 25 marzo corr., e non dopo le ore 22. Delle iscrizioni dovrà esserne data comunicazione per conoscenza al Comando federale. Ogni Comando di Fascio Giovanile non può iscrivere più di una squadra. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 nel recinto dell'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle ore 14 all'ex-dazio di Stupinigi.

Altri sciatori stranieri alle gare internazionali al Sestrières

Sestrières, 21 notte.

Allo Sci Club Sestrières, organizzatore della riunione sciistica di domenica prossima, sono giunte nuove adesioni di campioni stranieri. Le prove in programma vengono, quindi, ad aumentare notevolmente di valore e l'attesa si fa sempre più viva. Le nuove adesioni riguardano i campioni Zog, Pfalt, Gaspar, Sorensen e Mair. Alla gara femminile di discesa saranno pure presenti le signorine Annie Ruegg e Zog.

La riunione del Club di Scherma rinviata

La riunione internazionale, che, organizzata dal Club di scherma, doveva aver luogo a Torino venerdì, 24 marzo è stata rinviata al 20 aprile p. v. Questo a causa della morte di S.A.R. il Duca degli Abruzzi, che era socio fondatore della società organizzatrice.

Il problema del dilettantismo nel pensiero del Segretario dell'U. V. I.

Roma, 21 notte.

Il *Lavoro Fascista* di oggi pubblica un articolo di Vittorio Spositi, dal titolo: «Dilettantismo e professionismo - Il dovere dell'U.V.I.».

Il segretario dell'U.V.I., dopo avere criticato l'attuale divisione degli atleti in professionisti e dilettanti, così scrive:

«A rigore di regolamento — a mantenersi in linea con gli attuali canoni delle leggi sportive internazionali — l'U.V.I., come, del resto, tutte le altre Federazioni che formano l'U.C.I. — dovrebbe promuovere alla categoria dei professionisti — calcolando che gli indipendenti stessi fanno del così detto professionismo — tutti i giovani corridori, anche quelli licenziati nelle categorie inferiori dei dilettanti, perchè non vi è giovanetto che tenti la sorte in una gara ciclistica o che non aspiri a cambiare la modesta medaglia della classifica con un biglietto da cento o da cinquanta lire e non v'è corridorino che abbia tagliato primo il traguardo in una corsa per allievi o di sagra settembrale, che non cerchi di ottenere da società sportive o rappresentanti di case costruttrici o da qualche mosca bianca di mecenate un aiuto alla sua incipiente carriera, aiuto sotto forma di sussidio, di bicicletta, di pneumatici, di maglie, ecc.

«Stando così le cose, è necessario e logico che l'U.V.I. debba osservare la cosa senza fare l'occhio truce dell'orco che mangiava i bambini e allargar la manica fino a che certi limiti non vengono superati. Per due ragioni:

«1) Perchè dilettanti nel senso assoluto della parola e, cioè, puri al cento per cento non potrebbero esserlo che i giovani i quali abbiano in tasca denaro da non contarsi in soli spiccioli, mentre almeno nove decimi dei nostri corridori sono operai e figli di operai. Essi, nella massima parte, esercitano un mestiere che rende loro un salario settimanale modesto. A voler fare gli intransigenti, i cerberi, si finirebbe con il demolire quanto l'U.V.I. ha fino ad oggi, con paziente e costante lavoro, costruito. Ad applicare alla lettera la vecchia definizione, in un mese i ventimila licenziati che figurano negli elenchi dell'U.V.I. si ridurrebbero, sì e no, a qualche centinaio.

«2) Per le Olimpiadi. Se non vi fossero dei giochi quadriennali così come sono, si potrebbe con un atto semplicissimo trasformare l'esercito dei corridori. Non più dilettanti, indipendenti e professionisti, ma semplicemente licenziati dell'U.V.I. Essi potrebbero essere divisi, poi, in più categorie, a seconda dell'età, della capacità atletica, delle gare disputate, delle vittorie conseguite. Per giungere a ciò bisognerebbe che il Comitato olimpionico internazionale desse il là e abolisse, con un gesto giovanile e consapevole, la concezione puritana, ma ipocrita del dilettantismo, che è uguale per tutti gli sport in tutte le Nazioni. Se ciò si avverasse non vi sarebbero più discussioni sui passaggi, che l'U.V.I. è talvolta costretta ad imporre, di corridori dilettanti a indipendenti e da indipendenti a professionisti.

«Se non è possibile realizzare quello che abbiamo auspicato, e cioè che dal C.O.I. parta la parola d'abolizione del dilettantismo così come è, occorre far buon viso a cattivo gioco e continuare con l'odierno sistema. L'U.V.I. dovrà continuare a chiudere un occhio, fissando un limite a quella «impurità» che oggi macchia ogni dilettante e chiudendo l'orecchio ai lamenti geremiaci dei varii «bastian contrari» che s'occupano della sua attività».

Le corse di domenica 26

La giornata della «Sanremo» sarà densa di gare pei giovani, ed in Piemonte ne contiamo almeno sei. La attenzione maggiore è però concentrata sul giro della bassa Lombardia, di 180 km., organizzato dal confratello *Il Ciclismo*, il quale giro comprenderà due distinte prove: una per dilettanti e l'altra pei Giovani Fascisti quale preparazione e selezione per la Brescia-Roma.

Ecco i dati delle corse piemontesi:

TORINO: *Coppa Gunzia*. Indetta dallo S. C. Porta Palazzo (quarta categ.), percorso km. 115: Torino, Caserma, Lauriano, Cocconato, Gallareto, La Rezza, Chivasso, Torino. Ritrovo ore 13 p. Eman. Filiberto 11; part. ed arrivo c. Giulio Cesare 150; primo premio valore lire 140, ecc.

TORINO: *Campionato piemontese su pesi* (prima elimin.). Indetto dallo S. C. Vigor; km. 55: Torino, Orbassano, Sangano, Rivoli, Rivalta, Beinasco, Torino (piazza d'Armi). Ritrovo ore 14,30 c. Vinzaglio 131 e part. alle 15,30. Iscrizioni galleria Nazionale (scala A) e presso Cavalotto c. Orbassano 57.

TORINO: *Staffetta Giovani Fascisti* (campion. provinc.). Indetta dal F. G. Doglia; percorso Km. 76, ripetendo quattro volte il giro: ex-dazio Stupinigi, Stupinigi, Orbassano, Beinasco, Strada del Portone, ex-dazio Stupinigi. Parteciperanno squadre di 4 corridori. Iscrizioni aperte sino a sabato sera (via Stradella 249).

BRA: *Coppa Gaia* (quarta e quinta categ.); circuito di km. 6 da ripetere 14 volte; ritrovo ore 12 tratt. Tre Mori, dove si ricevono le iscrizioni.

A SAN DAMIANO si correrà la Coppa F.lli Franco per Allievi (km. 65) ed a BIELLA la Coppa Palazzina su 50 km. per ragazzi.

NOTIZIARIO

— *Primo Carnera* sarà oggi a Roma dove si fermerà fino a sabato, per fare visita ai dirigenti della F.P.I.

— *Carlo Orlandi*, neo campione d'Italia dei pesi leggeri sostituirà forse il francese Beckmyn nell'incontro con Sybille per il campionato europeo che avrà luogo a Bruxelles l'8 aprile p. v.

— *La Reale federazione ginnastica*, accogliendo il desiderio manifestato da tutti i ginnasti d'Italia, ha deciso di inserire nel saggio finale del concorso federale di Varese una esibizione degli olimpionici di Los Angeles.

Risultati di gare

Il campionato provinciale alessandrino di corsa campestre per gli appartenenti ai Fasci giovanili ha dato, domenica, il seguente risultato: 1. Eberto di Alessandria; 2. Repetto id.; 3. Castaldi di S. Sebastiano Curone; 4. Lazzaro di Casale; 5. Crocca di Alessandria.

— *I campionati sciistici della valle Anzasca* hanno avuto luogo domenica a Macugnaga su un percorso di dieci chilometri. Ecco i risultati: gara maschile: 1. Piccioni Ettore, in 39'45"; 2. Delponte Erminio, in 42'3"; 3. Schranz Ettore, in 46'10"; 4. Her Giulio; 5. Guizzetti Giovanni; 6. Pala Giovanni; seguono altri in tempo massimo. Gara femminile: 1. Piccioni Rina; 2. Jacchini Vittoria; seguono altre in tempo massimo.

Prossime gare

TORINO. — *Coppa Ferruti*, torneo di tamburello organizzato allo sferisterio di via Napione dall'Eda dal 18 marzo al 2 aprile p. v. Possono parteciparvi giocatori di tutte le categorie. Le iscrizioni (L. 10 per pariglia) si ricevono in via Napione, 34 e si chiudono domani sera, giovedì, 23 marzo. Il sorteggio avrà luogo in corso Vittorio Emanuele, n. 72, alle ore 21 di venerdì.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'acquedotto di Dronero

Un'opera grande e benefica realizzata volontariamente dalla popolazione con l'offerta di 6000 giornate di lavoro

Dronero, 21 notte.

— Eppure l'acqua c'è — ci deve essere. — Ma bisogna andarla a cercare. — E allora il parroco di Pratavecchia scavò nel cortile della pieve un gran pozzo. Già prima eran venuti i rabdomanti e colle loro bacchette avevan *sentito* il terreno tutt'attorno alla chiesa: e avevan ripetuto che l'acqua c'era. Ma a quale profondità?

L'appello del Podestà

Qui stava il problema. Il pozzo del prete scese a venti metri: nulla. Scese a trenta, a quaranta, ma d'acqua neppure una goccia. Roccia viva, strati di sabbia, torrenti così duri che la dinamite appena smuoveva e su cui il piccone inutilmente si accaniva. Occorse abbandonare l'impresa. La quale era costata molto danaro e molto sudore: e bisognò ritornare a ber l'acqua della Marchisa, il bel canale che irriga la zona e che giunge da Maira. Questo canale è la ricchezza dei contadini di Pratavecchia, di Monastero, di Castelletto: vivifica i loro campi, dona fecondità e verde ai prati di trifoglio e di erba medica, è giustamente l'orgoglio delle popolazioni, poichè è, secondo i canoni della tecnica irrigatoria, perfetto. Ma non dà acqua bevibile. Il [illegible] corso si snoda attraverso l'abitato di Dronero, tocca nel suo cammino troppe case e troppi opifici: e le acque si inquinano, divengono spesse e dense, portano nel loro seno l'insidia del tifo.

Ma i contadini la bevono, poichè non ve n'è altra. Non la fanno neppure bollire e nella canicola della mietitura ne traggono grandi brocche stillanti a sopire la sete e l'ansia di fresco dei loro bambini. Di qui, nei mesi caldi, molti casi di tifo e di gastroenterite. Grazie a Dio, la natura è provvida e dà con l'aria buona e il cibo sano molte risorse all'organismo per vincere il male; ma tuttavia il problema, e di quale importanza! sussiste e non sarà risolto che fra un mese, quando l'acquedotto in via di costruzione sarà compiuto e porterà l'acqua dalle sorgenti intatte dell'alta Maira alle frazioni e ai casolari sparsi in questa piana verde.

Il municipio di Dronero non è ricco. Almeno, non così ricco da poter intraprendere da solo e condurre a termine l'opera completa.

Allora il podestà, che conosce bene la sua gente, pensò un giorno di convocare in un'aula dell'asilo di Pratavecchia i contadini del luogo. Vennero tutti, una sera di primo inverno dello scorso anno: gli uomini validi, i capi famiglia, i giovani già bravi a maneggiar la zappa e il piccone. E il podestà parlò loro così: «Bisogna fare l'acquedotto. Tre chilometri di tubi, da Dronero a Pratavecchia, due e mezzo fino a Cascina Aymar, [illegible] fino a Monastero e a Castelletto Busca. Io vi do il progetto, i tubi, l'assistenza tecnica: l'acqua ce la dànno le nostre montagne [illegible]. Voi dovete darmi il lavoro delle vostre braccia e tutta la vostra buona volontà».

I contadini diedero di più e meglio. Diedero fatica ed entusiasmo, [illegible] anche, senza sollevare parole, buoni pezzi delle loro vigne, abbatterono alberi quando toccava al procedere del profondo solco ove si distendono i tubi, sconvolsero campi e prati con le loro stesse mani.

Chi conosce le nostre popolazioni rurali comprende come ciò sia costato grande sacrificio. Ma il podestà aveva anche parlato il linguaggio dello spirito [illegible]. Poi aveva detto che era da bravi fascisti fare la propria opera per il benessere della terra comune: e aveva soggiunto che il Duce avrebbe saputo e ne sarebbe stato lieto.

Nessuna defezione addolorò gli iniziatori della bella impresa. Tutti gli uomini validi si aggrupparono in squadre. Il progetto fu portato sul terreno e si cominciò a scavare. Fra gruppo e gruppo sorse una gara di emulazione [illegible].

Cifre significative

Centoventi uomini costituirono il battaglione volontario. Quante giornate di lavoro, quanti metri cubi scavati, quante lire risparmiate? Largo alle cifre, chè anch'esse hanno una loro poesia. Seimila giornate di lavoro, sessantaquattromila lire di salari risparmiate, decine di migliaia di metri cubi di terra scavata e rimossa. [illegible] Dalla strada la trincea passò nei campi, attraverso vigne [illegible]. Contemporaneamente il bianco serpente di cemento si insinuò fra le pareti di terra grassa, progredì a poco a poco con l'opera del piccone, ed è giunto, oggi, alla sua mèta. Due le mète, per quest'anno: da Dronero a Pratavecchia, di dove, biforcandosi, ha toccato Cascina Aymar e Fucine Simondi; l'anno prossimo giungerà a Monastero e a Castelletto Busca. Di tratto in tratto, per ogni cascina, per ogni gruppo di case, una fontana: per tutti, in una parola, acqua, acqua limpida, fresca, abbondante.

Anche l'acquedotto di Pratavecchia ha una sua storia. Una lunga storia [illegible]. Una storia triste di progetti presentati e respinti, di proposte avanzate e non accolte, di desideri formulati e delusi: vecchia mentalità liberale che lasciò imputridire gli acquitrini, che abbandonò la terra agli sterpi [illegible]. Qui, a questi contadini laboriosi, tenaci, fedeli, non diede l'acqua [illegible].

Nell'atmosfera del Fascismo il miracolo s'è compiuto. [illegible] lungo le prode della Marchisa. [illegible] il canto della giovinezza. [illegible] Primavera di spiriti, prima d'essere primavera di germogli e dei fiori.

Val Maira era un incanto. [illegible]

---

una improvvisa sorgente tra le pietre; folate di vento irrompevano dalle chiuse di Acceglio e i boschi di pini ne vibravano, armoniosamente. Col vento, cantava il cuore di questi contadini nel ritornello ardito, mentre il piccone scendeva a mordere la terra. Il lavoro continuava oltre il morir del sole. Non si bada alle ore quando si costruisce la propria casa. E i contadini di Pratavecchia hanno compreso che questa fatica avrà per le loro case la gioia e la salute.

Stamane il badile d'uno di questi terrazzieri sprizzò scintille nel fendere la terra. Scintille d'oro. L'uomo si chinò e raccolse fra le zolle una moneta — Repubblica francese, 1860, Napoleone terzo, imperatore. — Chiamò a raccolta i compagni. Il ritrovamento ebbe sapor di miracolo. L'oro fra la terra mossa! Si gridò al presagio. Poi ognuno riprese l'opera fatica. Non l'oro coniato, ma l'oro più bello e più puro che [illegible] coll'erbe e colle piante, avrebbe posto la sua miniera nelle campagne di Pratavecchia. Questo è ben certo. Il getto d'acqua che canterà fra poco dalle cento fontanelle addossate alle case e alle chiese sarà più desiato e prezioso del metallo raro. Porterà la salute e la gioia. Ma testimonierà anche della fede e della civile consapevolezza di queste popolazioni: dirà che, quando dall'alto vengano l'esempio e l'incitamento, nessun sacrificio è tanto duro da non potersi vivere con serenità e letizia: dirà, soprattutto, come l'ordine nuovo abbia saputo risvegliare nel cuore degli umili e dei semplici quell'ardore di bene per cui ogni ostacolo diventa debole e breve al desiderio di [illegible].

A. A.

Fascista che salva un bimbo caduto in un pozzo

Cuneo, 21 notte.

A Villafalletto il bimbo Tonino Ciravegna, di 5 anni, mentre con alcuni coetanei stava giuocando in un cortile, rincorrendo le bolle di sapone, si è portato sopra una lamiera di zinco, posta a copertura della bocca di un pozzo, profondo circa 9 metri.

La lamiera, sotto il peso del bimbo, si è curvata, lasciando aperto il buco nel quale il piccolo è precipitato. Fortunatamente non ha riportato nessuna lesione e — con mirabile presenza di spirito — ha saputo tenersi a galla, reggendosi alla lamiera ed appoggiandosi con i piedini in un buco nella parete del pozzo. In tale posizione egli si è trattenuto fino a quando, richiamata dalle grida dei compagni di giuoco, è accorsa gente. Primo fra tutti è giunto il fascista Ermanno Borra, il quale si è subito calato nel pozzo con una fune. Dopo non pochi sforzi egli è riuscito ad afferrare il piccino e a trarlo in salvo.

Propaganda forestale a Novara

Novara, 21 notte.

Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa è stata inaugurata la sezione forestale novarese, che ha elaborato un vasto programma di propaganda forestale.

Gli scopi di questa nuova istituzione sono quelli di favorire le sistemazioni idro-silvane, promuovere gite ed escursioni nei boschi e conferenze con proiezioni in tutta la provincia.

La inaugurazione dei corsi dell'Istituto di cultura di Tortona

Tortona, 21 notte.

Nell'aula massima del Comune, presente un pubblico sceltissimo e folto di studiosi, con tutte le autorità civili, politiche e militari, è stato inaugurato l'Istituto fascista di cultura.

Dopo brevi parole illustrative circa l'attività che intende svolgere l'Istituto, dette dal presidente, camerata Abbondanza, il volontario di guerra e legionario fiumano Alfredo Algardi, di Genova, commemorato il Duca degli Abruzzi, ha pronunciato una dotta conferenza su Alfredo Oriani.

Un tasso di venti chili

Valenza, 21 notte.

Nei dintorni di Valenza, da un cacciatore che si è aggirato a lungo nei boschi, è stato abbattuto un grosso tasso. Il magnifico esemplare pesa esattamente venti chilogrammi.

Venti case coloniche in fiamme

Monza, 21 notte.

Verso mezzodì, un grave incendio si è sviluppato in alcuni cascinali di Villa d'Averio, vicino a Renate Veduggio. Il fuoco, alimentato dal vento impetuoso, si è propagato ben presto a venti case coloniche.

Immediatamente, dalla nostra città e da Milano sono partite cinque autopompe con tre squadre di pompieri. Verso le ore 16, dopo faticosissimo lavoro, l'incendio è stato finalmente domato.

Secondo le prime constatazioni, i danni alle case coloniche superano il [illegible] milione di lire.

Danni prodotti dal vento nell'alto Novarese

Novara, 21 notte.

Durante la scorsa notte e stamane ha imperversato una violenta bufera che nella zona dell'alto novarese ha causato ingenti danni ed ostacolato completamente i transiti. Anche nella pianura moltissime piante da frutta sono state danneggiate. Stamane tutto il deno di un grosso carico, che da Mortara era diretto alla nostra città, è stato totalmente disperso. Il conducente, Domenico Rovida, di 30 anni, è rimasto ferito.

Sullo stradale di Romagnano, il vento ha rovesciato un carro su cui viaggiavano i coniugi Rossetti con un loro figlio di 10 anni che sono rimasti feriti.

Vento e neve nel Pinerolese

Pinerolo, 21 notte.

Sulla nostra città e nelle vicine campagne si è scatenata una violenta bufera di vento, che nella notte ha assunto proporzioni straordinarie. Numerosi alberi e comignoli sono stati abbattuti.

Nell'alta Val Chisone, poi, è caduta in abbondanza la neve.

Bufera di vento ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Una bufera di vento si è abbattuta, oggi, sulla città e nelle campagne. La violenza del vento ha causato qua e là qualche danno: in piazza Vittorio ha abbattuto un alto chiosco, eretto a scopo reclamistico; qualche albero è stato spezzato, molti vetri sono caduti in frantumi e parecchie tegole sono cadute. Alcuni [illegible] sono caduti a causa del vento.

I PROCESSI

Il versamento dei decimi delle azioni industriali sottoscritte

(Tribunale Civile di Torino)

Alcuni nostri concittadini proprietari di un cospicuo numero di azioni della Navigazione Generale Italiana, essendo stati richiesti del versamento degli ultimi sei decimi sulle azioni sottoscritte nel gennaio 1932, hanno citato — seguendo l'esempio dei loro colleghi di Genova, Roma e Palermo — la Società dinanzi al Tribunale, facendo opposizione a tale richiesta.

[illegible]

Il processo Cairola

Riduzione di pena all'avv. Cairola

La pena assolutoria dei Notai

(Corte d'Appello di Torino)

Ieri nel pomeriggio si è ripresa dinanzi alla Corte d'Appello la discussione della causa dell'avv. Cairola e dei notai Appendini Emanuele e Capella Giuseppe contro la sentenza del Tribunale di Torino.

[illegible]

L'uxoricida di Brousson rinviato alle Assise

E' stato rinviato al giudizio della Corte di Assise di Alessandria il dott. Pietro Desiderio Castinelli di Giuseppe, nato a Castiglione d'Asti, d'anni 33, residente a Brousson (Aosta), il quale, come abbiamo ampiamente pubblicato, la notte dal 10 all'11 febbraio scorso, in seguito ad una scena di gelosia, esplodeva vari colpi di rivoltella contro la propria moglie, la dottoressa in chimica e farmacia Maria Bosio. Costei, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze, decedeva a Castiglione, dove era stata trasportata, dopo breve degenza in una clinica di Torino.

La pinza dimenticata nel ventre dell'infermo

Il chirurgo condannato al risarcimento dei danni

E' stata resa pubblica ieri la sentenza emessa dalla prima sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. S. E. Casoli; estensore il comm. Garaglio) della causa intentata dagli eredi di Eugenio Miglioli contro il prof. Tomaso Busacchi e l'Ospedale Maggiore di Cremona, causa di cui ci siamo largamente occupati allorchè i rappresentanti delle parti contendenti, ai primi del febbraio scorso, comparvero dinanzi al Collegio giudicante del Palazzo di Giustizia.

Il fatto e i giudizi precedenti

Pochi cenni sono necessari per precisare i motivi della causa. Eugenio Miglioli veniva sottoposto il 18 novembre 1920 dal prof. Busacchi, primario dell'Ospedale Maggiore di Cremona, ad una operazione di gastro-enterostomia anteriore e di enteroanastomosi; alcuni mesi dopo, poichè il Miglioli si lamentava di alcuni dolori dei quali il medico curante non sapeva rendersi ragione, veniva sottoposto all'esame radiografico, che rivelò l'esistenza, nell'addome del malato, di una pinza Péan. Un chirurgo dell'Ospedale di Milano procedette all'estrazione della pinza, ma tale intervento riuscì letale, perchè ad esso conseguì una peritonite settica diffusa che trasse a morte l'infelice. Gli eredi del Miglioli convennero il prof. Busacchi e l'Ospedale Maggiore di Cremona dinanzi al Tribunale civile di Cremona, il quale, pronunciando la condanna del prof. Busacchi, individuava in due elementi la sua responsabilità: uno consistente nella dimenticanza della pinza nell'addome dell'infermo, il che sarebbe stato frutto di disattenzione dell'operatore; l'altro consistente nel contegno del chirurgo, anteriore e posteriore all'operazione, in quanto non procedè al conteggio dei ferri prima e dopo l'intervento. Su entrambi i punti la Corte di Appello di Brescia dissentì dal Tribunale, ma mentre sul primo il ragionamento della Corte apparve alla Cassazione — cui i Miglioli ricorsero — del tutto soddisfacente, sul secondo le parve incompleto in quanto la Corte avrebbe dovuto proporsi il quesito, e risolverlo, circa i doveri del chirurgo prima, durante e dopo l'operazione, in rapporto ai mezzi che la scienza e la tecnica gli offrono per la prevenzione della grave jattura di cui il Miglioli fu vittima. La Corte di Brescia aveva bensì disposto delle indagini peritali affidandole al prof. Donati, ma tali indagini non sembrarono sufficienti alla Cassazione in quanto essa aveva circoscritto al solo computo dei ferri il quesito peritale «mentre esso avrebbe dovuto comprendere tutti gli altri mezzi adottati dall'odierna tecnica chirurgica». Infine la Cassazione lamentò che la Corte di Brescia avesse dichiarato che la perizia sarebbe stata mezzo risolutivo della lite là dove il giudice non può rinunciare al suo compito di perito dei periti. Di qui l'annullamento della sentenza ed il rinvio della causa alla Corte torinese.

I limiti della colpa

La sentenza della nostra Corte dopo aver dichiarata illegittima l'insistenza del prof. Busacchi sulla pretesa rottura del nesso di causalità tra permanenza della pinza e morte del Miglioli per effetto dell'operazione milanese, eseguita senza chiedere all'ospedale di Cremona i dati relativi alla prima operazione, dati che i periti affermano sarebbero stati di grande utilità, passa ad esaminare le ragioni addotte in giudizio dal prof. Busacchi e quelle degli eredi del Miglioli al Supremo Collegio.

Sui rapporti contrattuali di prestazione d'opera — dice la sentenza — non si può porre in dubbio il caso del malato il quale si rivolga direttamente al medico per avere assistenza professionale, impegnandosi, esplicitamente od implicitamente, a corrispondergli il compenso dovuto. Il medico dovrà quindi rispondere delle conseguenze se da sua colpa derivi al malato danno anzichè vantaggio nella salute e addirittura la morte. Può, se mai, concorrere anche la responsabilità extra contrattuale, come è stato ritenuto in dottrina sul noto insegnamento di Ulpiano «si servum imperite secaverit vel ex locato, vel ex lege aquilia competere actionem». Può, infatti, la colpa del medico violare solo il contratto che al malato lo lega come il diritto della persona ad essere rispettata come tale. Contratto e persona sono allora contro di lui, dato che col primo il malato ha chiesto di guarire mentre la seconda è difesa dalla società sopra ogni altra cosa: due azioni, dunque nel senso che nell'agire contro il medico ci si può giovare dei vantaggi dell'una e dell'altra tutela. La situazione giuridica non muta se l'accordo contrattuale, anzichè direttamente col medico chirurgo, autore del fatto colposo, si è stretto con l'amministrazione dell'ospedale, dove l'ammalato fu ricoverato, appunto per essere ricoverato e curato ad opera del chirurgo addetto a quel determinato reparto. Questi, in tale caso, deve essere considerato il rappresentante dell'ente, per effetto di rappresentanza propria e necessaria, non potendo esso, per la sua essenza e finalità, esplicare l'opera sua verso terzi di pubblico o di privato interesse che mediante l'azione degli organi destinati ad attuarne in concreto la volontà».

Il Collegio passa quindi a vagliare col massimo scrupolo e con la massima serenità le ragioni esposte dall'una e dall'altra parte per affermare o per escludere la civile responsabilità del prof. Busacchi.

La sentenza

Poi passa ad esaminare, contrapponendole l'una all'altra, le sei perizie in atti, traendo da esse gli argomenti per illustrare i punti più controversi del dibattito tra le parti.

La sentenza quindi si pone i tre quesiti seguenti: il sinistro di cui fu vittima il Miglioli è raro o frequente? è prevedibile od imprevedibile? è evitabile od inevitabile?

«La conclusione malinconica — risponde — è che simili incidenti sono assai meno rari di quanto non si supponga e la varietà stessa dei mezzi escogitati per ovviare alle loro conseguenze dimostra la preoccupazione costante dell'arte, della scienza chirurgica di fronte al ripetersi di pericolosi [illegible]. Da questa relativa frequenza discende la risposta logica agli altri due quesiti sugli elementi atti a configurare una colpa».

E difatti la Corte ritiene che il sinistro era prevedibile ed evitabile e quindi ampia la responsabilità del prof. Busacchi; pur contenendo tale responsabilità nei limiti della colpa contrattuale, e cioè della diligenza del buon padre di famiglia, la vuole adeguata alla gravità ed alla delicatezza dell'oggetto su cui si è esercitata.

Esclusa la necessità di ogni ulteriore istruttoria la Corte conferma, per altri motivi, quel giudizio di responsabilità che venne emesso dall'impugnata sentenza del Tribunale di Cremona.

Quanto alla pretesa colpa del chirurgo la Corte ribadisce le tre sentenze già emesse in altra sede che l'hanno esclusa.

Il Collegio, quindi, dichiara indivisibilmente responsabili in via civile della morte di Eugenio Miglioli tanto il prof. Busacchi quanto l'Ospedale Maggiore appellanti verso gli eredi Miglioli, per effetto di colpa contrattuale, tenuti quindi al risarcimento dei danni; conferma, con questa premessa, nel dispositivo, la sentenza appellata; condanna gli appellanti, pro quota, a rimborsare agli eredi Miglioli le spese del presente giudizio di rinvio, del giudizio cassato e delle relative sentenze. Condanna il solo prof. Busacchi a rimborsare agli stessi appellati le spese del giudizio di Cassazione; rinvia la causa avanti il Tribunale di Cremona per il corso ulteriore del giudizio.

I titoli azionari annullati

devono essere distrutti o stampigliati

Roma, 21 notte.

Una notevole sentenza in tema di responsabilità per omessa distruzione o stampigliatura di titoli azionari annullati, è stata pronunziata dal Tribunale di Roma, sezione fallimentare, presieduta dal conte Ponza di San Martino.

Il Padre Giovanni Principe, sacerdote in Assisi, investiva nel gennaio 1929 a mezzo del Banco Orselli di Roma la somma di L. 300.000 in azioni della Società Anonima Aziende agricole con sede pure in Roma. Le azioni erano rappresentate da un unico certificato azionario che non venne ritirato dal Padre Principe, ma lasciato in deposito libero presso lo stesso Banco. L'operazione di riporto fu rinnovata di mese in mese fino all'ottobre 1931. Nel novembre successivo il Banco Orselli chiuse ed ottenne il concordato preventivo e il Padre Principe si ebbe in restituzione il certificato azionario. Apprendeva però che la Società Aziende Agricole (dichiarata nel frattempo fallita) aveva fino dal 1925 annullato tale titolo sostituendolo con altri, pur rimanendo nel materiale possesso del primo; di guisa che il suo presidente aveva potuto indebitamente appropriarsene e negoziarlo traendo in inganno i terzi. Ne seguiva una denunzia penale ed una lunga vertenza civile. Quest'ultima è stata ora definitiva dal nostro Tribunale con la condanna del Banco Orselli alla restituzione delle 300.000 lire e della Società Aziende Agricole al risarcimento dei danni verso il Padre Principe per avere omesso di distruggere il titolo annullato o quanto meno per non avervi apposto alcun segno esteriore idoneo a rivelarne ai terzi l'annullamento.

Osserva la sentenza che non vale opporre al riguardo che nessuna disposizione di legge, regolamento o disposizione dello statuto sociale imponeva l'adempimento di tale formalità e che la Società in parola aveva usato il massimo della diligenza nel conservare nelle sue casse il titolo annullato. «L'obbligo giuridico della distruzione del titolo anche se non sancito da alcuna disposizione espressa, discendeva dai principii generali: se un titolo veniva annullato e ne veniva creato un altro in sostituzione era necessario che l'annullamento fosse effettivo, concreto, altrimenti, mantenendosi in vita il titolo, anche se ben custodito, non si aveva annullamento ma coesistenza di più titoli idonei a circolare. Il titolo poteva essere rubato, sottratto, poteva cadere per le più impreviste circostanze in mano di terzi e conservare quindi la possibilità di nocumento dell'altrui buona fede; quindi la Società nel custodire il titolo non esauriva la diligenza del buon padre di famiglia, e di qui la sua colpa».

Un patrimonio di 50 milioni

conteso tra due gruppi di eredi

Milano, 21 notte.

Si è conclusa, in questi giorni, l'istruttoria promossa dall'autorità intorno alla successione del patrimonio, ammontante a ben 50 milioni, lasciato, morendo, dal possidente Bernardo Meroni.

L'11 gennaio del 1928, il Bernardo Meroni veniva colpito, nella casa della signora Irene Bonferroni, da grave malore: la notte seguente, il possidente, si aggravava improvvisamente. La Bonferroni chiamava allora al [illegible] zale del morente i nipoti di lui, Ambrogio, Aldo e Clelia Meroni e la loro madre Isabella Taveggia. In casa della Bonferroni, ad assistere l'infermo, che era ormai in agonia, convennero i nipoti Aldo e Ambrogio, il genero della Bonferroni Enrico Vitalini, il sacerdote don Ettore Ferrario, amico del Vitalini ed un medico, il dottore Enrico Ferrario. Sentendosi presso a morire, il Bernardo Meroni pregava il sacerdote di porgergli le sue carte, tra le quali era il testamento ed incaricava lo stesso don Ferrario di darne lettura.

Verso l'alba, il Bernardo Meroni moriva; la sua salma veniva tumulata, qualche giorno dopo, nella tomba di famiglia a Lurago Brianza.

Dopo qualche tempo, gli eredi naturali chiesero di venire in possesso del patrimonio del Bernardo Meroni, consistente come si è detto in 50 milioni tra beni immobili, collezioni artistiche ed un gran numero di pietre preziose. Con grande meraviglia dei diretti eredi — un gruppo dei quali risiedono in Brianza, e precisamente a Lurago — la Bonferroni esibiva un testamento olografo del Meroni, con il quale il defunto la nominava erede universale di tutte le sue [illegible]. Naturalmente, il fatto destava enorme scalpore tra quanti conoscevano il Meroni, che aveva sempre mostrato in vita caldo affetto per i suoi parenti di Brianza: alcuno prospettò anche l'ipotesi che il testamento prodotto dalla Bonferroni non fosse l'ultimo, stilato dal Meroni stesso: ma, ecco che a prendere le parti della Bonferroni, si ergevano i nipoti milanesi del possidente: Ambrogio, Aldo e Clelia Meroni, spalleggiati anche dalla loro madre, Isabella Taveggia vedova Meroni. I parenti di Brianza, allora, forti di testimonianze, che a loro parevano inoppugnabili, miravano a dimostrare come effettivamente il testamento prodotto dalla Bonferroni non fosse l'ultimo.

Le deposizioni di gran numero di testi hanno condotto le autorità al convincimento che, effettivamente, quanto era stato esposto nella denuncia, rispondesse a verità: infatti, tra le altre, di capitale importanza è stata la deposizione del dottor Enrico Ferrario, che assicurò che il testamento, del quale aveva data lettura il sacerdote, al letto di morte del Meroni, consisteva in tre facciate e [illegible] di carta protocollo; ora invece il testamento prodotto dalla Bonferroni, consta appena e in tutto, di 52 parole.

Inoltre, il medico ha ricordato perfettamente che nel testamento stesso erano citati molti cognomi di persone; e non quello di una sola persona come invece si afferma secondo la versione della donna.

Ma lo stesso don Ferrario, a suo tempo, intessendo l'elogio funebre del defunto, nella chiesa di Lurago, aveva ricordato ai parenti convenuti alle esequie, che se il Meroni aveva commesso errori durante la sua vita, doveva essere perdonato, perchè la morte [illegible] ricordato tutti.

Il consigliere di una Società

non ne può esser anche impiegato

Roma, 21 notte.

La seconda Sezione civile della Corte di Cassazione è stata chiamata oggi a pronunziarsi per la prima volta sulla dibattuta questione se sia compatibile la carica di consigliere d'amministrazione di una Società con quella di impiegato della Società stessa. Gli ing. Letterio Barbera e Pasquale Prestalungo erano stati assunti dalla Società Radiofonica C.A.R.M.I. in qualità di impiegati con un contratto a termine della durata di dieci anni a patto che apportassero alla Società — ciò che essi fecero — un determinato capitale. Dopo pochi mesi essi entrarono a far parte del Consiglio della Società dal quale essi poi si dimisero quando la Società stessa deliberava di mettersi in liquidazione. Essendo stati successivamente licenziati quali impiegati, i due ingegneri si rivolsero al Tribunale del lavoro di Milano per ottenere il pagamento delle spettanze ad essi assicurate dal contratto. Le loro domande furono in parte accolte dal Tribunale, ma la Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del lavoro, riformò la sentenza e si dichiarò incompetente a decidere della controversia, ritenendo che, dal momento in cui i due ingegneri avevano accettato la carica di consiglieri d'amministrazione, avevano automaticamente perduto la qualità di impiegati.

Avverso tale sentenza gli interessati hanno ricorso per Cassazione con l'assistenza degli avv. De Amicis e Graziadei. Nell'interesse della Società gli avv. Angelo e Filippo Ungaro hanno sostenuto la legittimità della sentenza della Magistratura del lavoro e ne hanno chiesto la conferma. Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso e la Corte Suprema ha deciso in conformità, affermando in tal modo la incompatibilità tra la carica di consigliere d'amministrazione e di impiegato della stessa Società.

CRONACA CITTADINA

Federazione provinciale fascista

Disposizioni per il 23 marzo

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domani alle ore 10, alla Casa Littoria, avrà luogo il rapporto dei Comandanti i Fasci giovanili di Combattimento della Città e della Provincia.

«Quindi, entro le ore 11.30, i Fascisti, i Giovani Fascisti, gli inscritti al G.U.F., alle organizzazioni dipendenti dal Partito, e le rappresentanze sindacali, si dovranno ammassare in piazza Carlo Alberto. Alle ore 12 precise, S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace darà lettura, dalla storica piazza San Sepolcro di Milano, del discorso pronunciato dal Duce quattordici anni or sono e che verrà diffuso per radio in tutta l'Italia.

«*Imbandieramento della Città.* - Invito la cittadinanza ad esporre in tale giorno, dall'alba al tramonto, ad ogni balcone, la bandiera tricolore. Le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti dovranno inoltre essere, a sera, illuminate sino a mezzanotte.

«*Invito ai dirigenti di aziende.* - I dirigenti delle aziende pubbliche e private sono pregati di concedere agli inscritti al Partito, ai Giovani Fascisti ed agli Avanguardisti di recarsi all'adunata di piazza Carlo Alberto. La preghiera non è rivolta ai dirigenti di quelle aziende che hanno predisposto per la radio-diffusione, nell'interno dello stabilimento, del discorso del Duce.

«*Celebrazione dell'annuale nei Fasci Giovanili di Combattimento.* - Sciogliendo la riserva espressa nel comunicato del 15 corrente, informo che la celebrazione della storica data, alle ore 18, nei Fasci Giovanili di Combattimento, nei Circoli Rionali Fascisti della città e Comuni sottosegnati, sarà fatta dai seguenti camerati inscritti al G.U.F. di Torino: *Mario Gioda*: Guido Pallotta; *Cesare Odone*: Ferdinando Bonazzi; *Mario Sonzini*: Sandro Gaudino; *Gustavo Doglia*: Nicola Blua; *Lucio Bazzani*; Piero Carra; *Dario Pini*: Enrico Carretta; *Luigi Scaruplio*: Carlo Albanese; *Amos Maramotti*: Giorgio Cremisi; *Giovanni Porcù*: Carlo Beccuti; *Arnaldo Mussolini*: Massimo Rosazza; *Pinerolo*: Angelo Nizza; *Ciriè*: Massimo De Maio; *Venaria Reale*: Augusto Platone; *Lanzo Torinese*: Alberto Bairati; *Grugliasco*: Raffaele [illegible].

«*Inaugurazione nuova sede Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio».* - L'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», in via San Secondo 51, avrà luogo domani, 23 corrente, alle ore 17.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Convocazioni

Commercianti, industriali, artigiani

La Federazione fascista del Commercio comunica: «Le cariche ed i commercianti associati sono invitati a trovarsi, per le ore 11 precise di domani (anzichè ore 10, come precedentemente è stato annunziato) a Palazzo Carour, via Cavour, 8, per partecipare alla manifestazione organizzata dalla Segreteria federale del Partito per la commemorazione della Fondazione dei Fasci di combattimento. I fascisti interverranno in camicia nera e decorazioni. Le ditte sono pregate di lasciare la libertà, compatibilmente con le esigenze del servizio, per tutta la durata della manifestazione, i dipendenti iscritti al Partito Nazionale Fascista».

L'Unione industriale fascista comunica: «A complemento delle disposizioni già impartite dalla Federazione provinciale fascista, le ditte industriali sono invitate dalle competenti organizzazioni a disporre perchè il personale appartenente alla Milizia, al P. N. F., ai Fasci giovanili, agli Avanguardisti, possa recarsi in tempo nei luoghi fissati in ogni Comune per la trasmissione all'aperto del messaggio del Duce. Le ditte che nell'attuale periodo non lavorano tutti i giorni della settimana, possono tenere chiuso lo stabilimento in detto giorno perchè i dipendenti intervengano al completo alla manifestazione. Nell'interno degli stabilimenti tutto il personale dovrà essere radunato in ambiente adatto (sale o cortili) per udire il messaggio del Duce a mezzo di apparecchi radiofonici di cui le ditte curerranno l'installazione».

I capi comunità, i capi mestiere e gli artigiani associati sono convocati per domani, alle ore 11,15, presso la sede della Federazione (via Giuseppe Verdi, 11) per prendere parte alla cerimonia commemorativa dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

I parrucchieri per uomo e barbieri, le pettinatrici, i parrucchieri per signora e misti che non hanno ancora ricevuto dalla segreteria dell'artigianato la copia del decreto prefettizio per l'orario di apertura e chiusura delle botteghe e per il riposo settimanale, sono invitati a provvedere al ritiro del decreto stesso entro il 31 c. m. Trascorso detto termine saranno presi provvedimenti a carico degli inadempienti.

La segreteria interprovinciale dell'E.N.F.C. fa noto a tutte le Cooperative e Unioni della città che, contrariamente alle disposizioni impartite, l'adunata di domani in piazza Carlo Emanuele è stata fissata per le ore 11 anzichè per le ore 10.

***

Allo scopo di partecipare alla manifestazione del XIV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, domani sono indette le seguenti adunate:

Circoli rionali fascisti: «*Amos Maramotti*», ore 10,30, alla sede del gruppo (via Monginevro 1) — «*Mario Sonzini*», ore 10 in sede (via Cuneo 3) — «*G. Porcù*», ore 11, in via Sacchi angolo corso *Duca di Genova*. — «*A. Mussolini*», ore 10,30, in corso Fiume angolo corso Moncalieri — «*Luigi Scaraglio*», ore 11, in piazza Carlo Alberto; ore 10,30 in sede.

Nastro Tricolore, ore 10,30 in piazza Carlo Alberto — «*Cacciatori delle Alpi*» e «*Volontari Garibaldini*», ore 10,30 in sede (via Marsa 4) — *Associazione Nazionale Alpini*, ore 11,30 in piazza Castello angolo via G. Verdi — *Associazione Artiglieri* ore 10 in sede — *A.M.S. Reduci d'Africa*, ore 9,30 in piazza Carlo Alberto — *Sindacato dei Giornalisti*, ore 11, in piazza Carignano di fronte al teatro — *Coorte Marinara «Duca di Genova»*, ore 10,30 davanti alla R. Prefettura (divisa e guanti bianchi) — 282.a *Legione Avanguardie Carlo Alberto* - III Coorte, ore 9 nella palestra M. D'Azeglio.

Una festa alla Colonia tedesca

Ieri sera, nei locali della Società Germanica, il gruppo di tedeschi residenti a Torino si è riunito per festeggiare l'avvento del nazionalsocialismo al potere. Hanno parlato diversi oratori, e la riunione si è sciolta al canto degli inni della Patria.

La sede del Comitato
dei giuochi universitari internazionali

La sede del comitato organizzatore dei V giuochi universitari internazionali e dei *Littoriali* dell'Anno XI è stata trasferita in via XX Settembre 40 nel palazzo messo gentilmente a disposizione dal Credito Italiano. I telefoni dei nuovi uffici portano i numeri: 53-181, 53-182, 53-183.

Commemorazione
del Duca degli Abruzzi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«In obbedienza alle disposizioni impartite dal Direttorio Nazionale del P. N. F., i Segretari Politici dispongano perchè oggi il proprio Fascio di Combattimento commemori S. A. R. il Duca degli Abruzzi, deponendo mazzi di fiori ai piedi del Monumento (o della Lapide) ai Caduti, e che dalla sede del Fascio sia esposto il gagliardetto abbrunato sino al tramonto.

«*Disposizioni particolari per Torino.* — I Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti diano disposizioni perchè alla sede del Gruppo sia esposto il gagliardetto abbrunato sino al tramonto. Alle ore 10, il sottoscritto, unitamente al Comandante 1.o Gruppo M.V.S.N., al Direttorio Federale, al Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino ed ai Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, si recherà alla Gran Madre di Dio, ove verrà onorata la memoria dell'Augusto Scomparso, deponendo una corona di fiori nell'Ossario dei Caduti.

«*Messa funebre.* — Sabato 25 corr., a cura di questa Federazione dei Fasci di Combattimento, della Podesteria e della Federazione dei Combattenti, alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio, verrà celebrato un solenne ufficio funebre con l'intervento delle Autorità politiche, militari e civili.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

***

Alle espressioni di profondo cordoglio e rimpianto rivolte a nome della cittadinanza dal nostro Podestà a S. A. R. il Conte di Torino, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti:

«Sono sentitamente grato e riconoscente per la manifestazione di accorato omaggio che la Città di Torino, tanto cara al mio cuore, mi rivolge nella tristissima circostanza della dipartita dell'amatissimo fratello. Torino e Villaggio Abruzzi, dimora di riposo e di lavoro del caro Estinto, oggi si accomunano nel ricordo e nel rimpianto. - F.to: *Conte di Torino*».

Il Duca di Aosta ha così risposto:

«Le elevate parole di cordoglio con le quali Ella si è reso interprete dei sentimenti della cittadinanza torinese sono giunte particolarmente gradite al mio animo addolorato. Di cuore La ringrazio. — F.to: *Amedeo di Savoia*».

Ieri sera il Direttorio del G.U.F. e tutti i Fiduciari ed Incaricati, si sono adunati alla sede del G.U.F. per commemorare con austera cerimonia la grande figura di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il Segretario Politico, rendendosi interprete dei sentimenti della goliardia torinese, ha inviato un vibrante telegramma al Conte di Torino.

La Milizia in guardia d'onore
all'Ossario dei Caduti

Ad iniziativa del console generale Oddone-Mazza, comandante il 1.o Raggruppamento di Legioni, d'ora innanzi, quotidianamente, due militi delle nostre Legioni monteranno la guardia d'onore all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

L'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra, ha inviato al console generale Oddone-Mazza una lettera di vivo plauso e di gratitudine per la decisione che viene a confermare ancora una volta il profondo spirito di fratellanza e di profondo attaccamento che vi è tra l'Esercito e la Milizia. Non più degnamente i gloriosi Caduti nella grande guerra potrebbero essere vegliati che dai soldati della Rivoluzione, che hanno riconquistato alla Patria quella vittoria che il sangue di seicentocinquanta mila morti aveva consacrata a Vittorio Veneto.

Sotto le illuminate volte e tra le alte colonne del pronao della bella chiesa si staglieranno nette le grigioverdi figure dei militi fascisti che con la loro presenza testimonieranno con quanto amore e con quanta passione l'Italia di Benito Mussolini conservi religiosamente il ricordo delle falangi innumeri dei suoi Morti gloriosi per la maggior grandezza della Patria.

Come si preparano i lavoratori dell'Italia fascista

Cultura e pratica -- I vari gradi raggiungibili negli stabilimenti industriali -- Strada aperta a più alti studi -- Quel che si è ottenuto finora e quel che si deve ottenere

Nell'ampio salone dalle cui volte a lucernari e dalle ampie finestre entrano a torrenti l'aria e la luce, sono disposti in bell'ordine una cinquantina di banchi da falegname, a ciascuno dei quali, affaccendati a limare o a pialfare, a stringere o ad allentare un pezzo nella morsa, stanno dei piccoli operai, in tuta di tela blu. In fondo al salone stridono in alte note le seghe a nastro e circolari, azionate dai motori, e quel rumore domina l'altro, prodotto dai diversi utensili.

Ciò che particolarmente colpisce il visitatore è l'ordine perfetto e la più scrupolosa pulizia che regna in questa officina. Anche i trucioli, che in tutti i laboratori di falegname sono sparsi dovunque, sono qui raccolti in apposite ceste, e il pavimento appare nitido e lucido come quello di un'aula scolastica. Quest'officina non si differenzia gran fatto da una scuola per la semplice ragione che essa è effettivamente una scuola e fa parte delle diverse officine nelle quali si svolge l'insegnamento tecnico e pratico dei giovani che, usciti dalle scuole elementari, fanno un corso di tre anni per diventare apprendisti operai e di altri tre per diventare poi operai qualificati.

Aule scolastiche e officine

Questa scuola di avviamento è annessa al Regio Istituto Industriale, in via Rossini 18, da cui escono i periti industriali con un diploma che è equiparato, per gli studi che vi si compiono, a quello dei ragionieri o dei geometri. Le origini di questo Istituto sono più che modeste. Anticamente, in questo stabile, vi era una scuola serale di disegno frequentata da giovani artigiani; nel '98 essa si mutò in una vera e propria scuola di arti e mestieri, e nel 1903 assunse il titolo di «Civico Istituto Professionale Operaio», con scuole diurne e serali, e sotto questa veste precorse i tempi inquantochè fu effettivamente la prima scuola di avviamento al lavoro. Lo sviluppo dell'istituto fu graduale, continuo e nel 1923 una parte delle scuole diurne fu resa governativa e i corsi furono divisi in primo e secondo grado. Al primo furono ammessi i fanciulli che avevano conseguita la licenza elementare per prepararsi a diventare operai.

Molti ritennero e credono ancora, ciò che non è, che in questi corsi si faccia un puro e semplice apprendissaggio di lavoro manuale. Fin dal 1924 dagli istituti tecnici furono staccate le sezioni industriali per annetterle agli istituti che per il loro carattere industriale sono più vicini all'industria e la parte di insegnamento culturale vi è curata in modo particolare: il programma scolastico è infatti comparato a quello delle scuole tecniche: vi si insegnano l'italiano, la storia, la geografia, matematica, scienze, igiene, francese, cultura fascista, disegno di ornato, ed in più tecnologia, disegno professionale e scienze applicate, mentre delle materie pratiche fanno parte la falegnameria a cui abbiamo accennato più sopra la plastica e la lavorazione dei metalli.

Da operaio a dirigente

Dopo questi tre anni gli allievi promossi hanno la facoltà di iscriversi al corso superiore: R. Scuola di tirocinio il quale dura altri tre anni, terminati i quali gli allievi acquistano il titolo di operai qualificati e cioè: aggiustatori, tornitori, fonditori, modellisti e disegnatori. Alle materie teoriche del corso inferiore con un programma più ampio si aggiungono quelle di fisica, chimica, meccanica e macchine, e gli allievi frequentano tutte le officine dell'Istituto con un corso speciale di falegnameria per i modellisti. Coloro poi che, conseguito il titolo di operaio qualificato, desiderano diventare radio-elettricisti hanno ancora un corso di un anno.

Da quanto abbiamo esposto si constata che il fanciullo il quale a 11 o a 12 anni si iscrive a questa scuola di avviamento industriale può a 14 o a 15 anni occuparsi come apprendista in un opificio; e dato la sua preparazione diventare poi operaio qualificato; o, compiuti i corsi superiori, presentarsi a 17 o 18 anni come operaio qualificato e aspirare al posto di capo-reparto. Esce insomma dall'istituto un operaio di una levatura ben superiore a quella dei lavoratori di un tempo i quali durante l'apprendissaggio, fatto in qualche bottega, finivano per dimenticare anche quella larva di cultura generale appresa nelle scuole elementari. L'operaio dell'Italia fascista si presenta con un corredo di cognizioni culturali non dissimile da quello del così detto impiegato d'ordine, e a questa sua cultura di carattere generale per la quale la sua mente è aperta ad ogni concezione di progresso, aggiunge cognizioni pratiche quali non erano raggiungibili dall'operaio del passato se non nella tarda maturità, dopo lunghe esperienze e lunghi anni di lavoro in tanti diversi opifici e stabilimenti. Nella scuola egli ha trovato officine attrezzate coi più moderno macchinario, ha imparato tutti i misteri di una lavorazione razionale e la precisione e la perizia non sono più doti di eccezione nella massa, ma si notano nella totalità delle nuove maestranze. Si viene così formando una vera e propria aristocrazia del lavoro.

Addestramento e tirocinio

L'officina non può più essere considerata come un luogo di pena; ma al-

SCUOLA D'AVVIAMENTO PROFESSIONALE

la indispensabile disciplina al lavoro, attivo e fecondo, per il quale la produzione viene portata al suo massimo mercè la cosciente collaborazione di tutto il personale: dall'operaio al direttore di fabbrica, fino al datore di lavoro; il giovane si addestra già dalla scuola. Le otto ore di lavoro egli le pratica già fin dal suo ingresso alla scuola di avviamento e le divide fra lo studio e il laboratorio. Nelle aule egli arricchisce il suo spirito e fa tesoro delle cognizioni che gli rendono più facile il lavoro a cui si dedica con particolare passione in officina. Per ottenere il suo titolo di operaio qualificato egli deve eseguire al termine del triennio quello che comunemente, nel linguaggio di fabbrica, viene chiamato il «capolavoro», cioè un capo d'opera che deve testimoniare della sua indiscussa abilità: la prova che si richiedeva un tempo agli operai per ammetterli nei grandi opifici industriali.

Dati tali risultati si comprende come i giovani che hanno compiuto questi corsi vengano cercati, prescelti dagli stabilimenti industriali. La stessa Scuola si occupa del collocamento degli alunni. Le grandi industrie cittadine, quali la «Fiat», la «Savigliano», ecc., interpellano sempre il R. Istituto, quando vi sono possibilità di assunzione. Si può affermare che gli operai qualificati usciti da queste aule trovano tutti occupazione, ed in special modo sono ricercati i disegnatori.

In questo risveglio di attività si fa posto ai giovani, è logico, sia per legge di natura sia perchè essi sono assai più preparati per le conquiste che nel campo dell'industria si susseguono, e soprattutto perchè al lavoro essi si dedicano con lo stesso spirito che spingeva un tempo i fanciulli della borghesia verso una libera professione. La qualifica di operaio in passato tenuta in dispregio, è stata ora posta in massimo valore dal Regime, che l'ha nobilitata rilevandone l'importante funzione sociale nell'interesse dell'Economia Nazionale.

Prevenzioni da superare

L'incitamento non è caduto in terreno sterile e verso le scuole di avviamento professionale non meno che a quelle di avviamento commerciale, si orientano i giovanetti che lasciano le elementari; e in maggior numero vi andranno in seguito, quando sia più conosciuta ed apprezzata l'utilità della scuola di avviamento industriale.

A Torino, oltre questa di via Rossini 18, vi sono le scuole Sommeiller di via Montecuccoli, quelle di Borgo San Paolo di via Montenegro, della Barriera di Nizza in strada Finalmarina, e la Parini in corso Ponte Mosca, dove vengono preparati apprendisti operai.

Il maggior ostacolo, per certuni della classe borghese, era dato in un primo tempo dalla credenza, che il ragazzo avviato per questa via, e che poi nel corso degli studi, rivelasse un particolare ingegno, si trovasse la strada sbarrata a continuare gli studi per raggiungere un più alto grado di istruzione e con esso una più distinta posizione sociale. Tale credenza è completamente sfatata. Dal 1928 è stato fondato nel palazzo di via Rossini 18 il R. Istituto industriale alla cui direzione è stato chiamato l'ing. Plinio Lurasohi, e del cui consiglio di amministrazione fanno parte il sen. Brezzi, presidente, il comm. Pano nominato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, due consultori in rappresentanza del Comune, l'ing. Folia e cav. Massa; il conte ing. Alessandro Orsi e il comm. Freschi per il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; l'ing. comm. Bruschi direttore della Fiat in rappresentanza dell'«Amma», e l'ing. Gori in rappresentanza del raggruppamento tessile. Ora a questo R. Istituto, i cui corsi durano cinque anni, e dal quale escono diplomati periti tecnici, meccanici, elettrotecnici, radiotecnici, tessili, chimici ed edili, e il cui programma scolastico di materie teoriche e culturali è simile a quello dell'Istituto tecnico superiore, arricchito inoltre per ogni categoria di speciali materie tecniche ed esercitazioni pratiche nei laboratori e nelle officine, possono iscriversi anche i giovani che, dopo compiuto il primo triennio di avviamento ad indirizzo industriale, dimostrano particolari disposizioni e non intendono iscriversi alla R. Scuola di Tirocinio per diventare operai specificati. In questo caso i fanciulli che a tutta prima si avviavano a diventare operai, giungono a conseguire un diploma che li mette — come abbiamo detto — alla pari con i ragionieri e con i geometri, e che, similmente agli altri professionisti, dispongono di un albo tenuto da apposito sindacato. Nè qui si arresta l'istruzione tecnica superiore impartita al R. Istituto Industriale di Torino, il quale fin dal 1921, ha istituito un corso libero triennale di perfezionamento per periti industriali, corso consentito dal Ministero dell'Educazione Nazionale e posto sotto l'alto patronato della Confederazione fascista dell'Industria. Dopo il triennio i periti danno un esame e ricevono un certificato generale di profitto. Al R. Istituto Industriale è anche annesso uno speciale Corso di orientamento professionale specialmente riservato agli insegnanti elementari e dirigenti di scuole.

Infine al vertice di questi studi sta l'Istituto Laboratorio per l'organizzazione scientifica della produzione fondato in Torino dal prof. ing. Mario Fossati. Ma di questo, come del R. Istituto Industriale ci occuperemo altra volta. Per ora abbiamo dato uno sguardo generale a questo ramo di studi, soffermandoci in particolare alle scuole inferiori, dalle quali escono i lavoratori che hanno una cultura tecnica particolare che loro permette di collaborare al miglioramento di tutti i fattori inerenti all'esercizio delle aziende e particolarmente a quelli relativi alla produzione, scuole destinate in un non lontano avvenire a fornire all'industria la totalità delle maestranze specializzate in ogni ramo.

UGO PAVIA.

La morte del sen. Enrico d'Ovidio

Ieri mattina, in una clinica della nostra città ove trovavasi degente da circa un mese, è spirato il senatore prof. Enrico d'Ovidio.

La notizia della scomparsa del venerando sen. d'Ovidio, ha destato un generale senso di rammarico in tutta la cittadinanza. Il cordoglio è particolarmente sentito negli ambienti universitari, essendo stato l'illustre scomparso per lunghi anni titolare della cattedra di matematiche al nostro Ateneo, quindi due volte Rettore Magnifico, ed infine Direttore del R. Politecnico per sedici anni consecutivi.

Enrico d'Ovidio era nato a Campobasso nel 1843 (aveva perciò da poco compiuto il 90° anno), ma ormai egli era da considerarsi un torinese d'elezione, poichè risiedeva nella nostra città da ben 62 anni. Di questi, 46 egli ne aveva trascorsi come professore di matematica alla R. Università, e molti ricordano le solenni onoranze che il Corpo accademico e gli allievi dell'Ateneo torinese gli tributarono quando, nel 1918, lasciò l'insegnamento per avere raggiunto i limiti d'età.

Per due volte, come si è detto — dal 1881 al 1885 — egli ricoprì la carica di Rettore Magnifico, durante la quale promosse validamente la costruzione degli Istituti Sperimentali al Valentino.

Nel 1906, quando il R. Museo Industriale e la Scuola del Valentino si fusero nel R. Politecnico, il sen. d'Ovidio fu chiamato a tenere la direzione del nuovo importantissimo Istituto superiore, che sotto la sua guida — durata fino al 1922 — seppe rigogliosamente prosperare ed affermarsi al punto da essere reputato, anche all'estero, come la prima scuola italiana di ingegneria.

L'illustre matematico era membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze (di cui fu anche Presidente), e per lungo tempo fu pure membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La sua fama europea di cultore delle scienze esatte gli procurò l'appartenenza anche alle più importanti accademie scientifiche straniere. Tra le sue numerose pubblicazioni, il Trattato di Geometria Analitica che porta il suo nome rimane un testo fondamentale in tale disciplina.

Fra i suoi innumerevoli discepoli molti sono pervenuti ai più alti gradi della scienza e dell'insegnamento. Fra essi è stato anche S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui oggi la Nazione — per una fatale coincidenza — piange pure la dolorosa ed immatura perdita.

Fu intimo di Giuseppe Giacosa, di Edmondo De Amicis, di Pio Rajna, di Eugenio Torelli-Viallier e dei più eletti spiriti del suo tempo giovanile: la eclettività della sua mente gli fece coltivare larghe amicizie anche fuori del campo scientifico.

Era fratello del sen. Francesco d'Ovidio, professore di letteratura alla R. Università di Napoli, scomparso da pochi anni.

Senatore del Regno dal 1905, Enrico d'Ovidio aveva appartenuto lungamente alle file liberali nazionali, ma non aveva tardato a dare la sua sincera adesione al Fascismo ed al Regime, quando l'idea mussoliniana si palesò come la sola salvezza e la sola possibilità di gloriosa rinascita per la Patria. Di recente aveva ottenuto la tessera del Partito.

Favorevole all'intervento, si ricorda come — alla chiamata delle prime classi giovanili — volle egli stesso accompagnare i suoi studenti alla caserma dove venivano arruolati, ponendosi alla testa dell'entusiastico corteo.

Sempre sereno nella sua lunga vita, era stato percosso da un grande dolore nel 1907, quando aveva perduto l'unico figlio maschio ing. Eugenio, morto durante il generoso tentativo di salvare un amico precipitato in montagna durante una escursione invernale.

Ieri è spirato serenamente come visse, vinto dalla grave età, contro i cui mali invano hanno lottato con cura amorosa e tenace il medico di famiglia dott. Enrico Vecchia, il prof. Demetrio Bargellini ed i suoi assistenti.

Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

La seconda conferenza Bizzozzero

Il prof. Bizzozzero, primario della clinica dermosifilopatica dell'Università, ha tenuto ieri sera la sua seconda lezione sulle malattie sessuali, nel vasto salone del Dopolavoro Fiat davanti ad un pubblico numerosissimo e attento. L'illustre clinico ha svolto l'appassionante tema delle malattie celtiche in rapporto al problema demografico, con singolare chiarezza di esposizione e acutezza di dottrina.

Egli ha rilevato la gravissima importanza sociale delle malattie sessuali, in quanto sovente esse si nascondono sotto svariate forme ed in quanto ne derivano matrimoni infecondi, aborti, nascite di esseri fisicamente e moralmente tarati. Quindi ha parlato dei mezzi di provvenzione. Fra le provvidenze governative ha ricordato la sorveglianza sulla prostituzione, i dispensari celtici, le cure del mare e della montagna elargite ai bambini, ecc. Circa la profilassi individuale ha osservato come essa debba basarsi essenzialmente su principii morali, con la conseguente necessità di incanalare le esuberanti energie giovanili verso oneste mete. Ed in proposito ha posto in rilievo la preziosa opera che il Regime svolge col Dopolavoro, il quale sottrae tanti giovani alle osterie, alle cattive compagnie ed ai tristi locali, e con l'impulso dato allo sport, tonificatore tanto del corpo come dello spirito.

Concludendo, il prof. Bizzozzero ha ammonito i giovani a giungere al matrimonio integri tanto moralmente che fisicamente, provvedendo saggiamente in tal modo all'avvenire loro e dei figli, con l'orgoglio altresì di portare il loro volontario contributo alla grande crociata bandita dal Duce per l'incremento demografico della Nazione. La lezione del prof. Bizzozzero, più volte sottolineata da approvazioni, è stata alla fine salutata da lunghi e fervidi applausi.

Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda». — Nei locali del Gruppo, per la sera del 25 c. m., verrà tenuto il 1.o concerto del Dopolavoro orchestrale diretto dal prof. Ercole Rovere. Il concerto avrà inizio alle ore 21,30 precise.

La Legione «Sabauda» - Reparto Motociclisti «C. Odone». — Questa sera, alle ore 20,45, adunata di tutto il reparto alla Scuola V. Troja. Detta adunata s'intende obbligatoria in particolar modo per i capi squadra.

Società di Cultura agraria. — Mercoledì 23 corr., alle ore 21, presso la sede, via Ospedale, 24, parlerà il prof. dott. cav. Ippolito Allara sul tema: «Le malattie infettive e parassitarie degli animali domestici in rapporto alla produzione zootecnica».

Gloria e presagi dell'Americanismo è il tema della conferenza che il dott. cav. Leonardo Comerci terrà domani, giovedì, alle 21, nell'aula magna dell'Istituto Sommeiller.

La veglia dei laureandi del Guf avrà luogo stasera, alle ore 22, nei locali di piazza S. Carlo. Il prezzo dei biglietti è di L. 8 per le dame e di L. 10 per gli studenti.

Onorificenza

Il Dottor Ing. *Giuseppe Folonari*, Amministratore Delegato della S. A. Freund Ballor e C. e noto valoroso pilota dell'Aviazione Civile, è stato nominato Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ai neo Commendatore, vivissimi rallegramenti.

Bollettino demografico di Torino	
21 Marzo 1933 - Anno XI	
NASCITE	27
MORTI	26

Oltre quattro milioni
erogati dalla Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in una seduta tenutasi ieri, ha preso atto dei risultati favorevoli del bilancio dello scorso esercizio e delle somme erogabili ad opere assistenziali e benefiche, in lire 4.293.205.

Su proposta del Presidente, Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. Giuseppe Broglia, sono quindi stati deliberati i seguenti contributi: Agricoltura L. 750.000; Istituzioni capitaliere L. 206.500; Scuole, Istituti, Enti di istruzione ed Educazione L. 643.800; Opere di pubblica assistenza L. 545.000; Istituzioni elemosiniere L. 92.000; Opere di pubblica utilità L. 153.000; Beneficenza Succursali L. 800.000; Opere assistenziali delle provincie di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, L. 250.000; Varie, Lire 853.005.

La Scuola di volo a vela
del Fascio giovanile di combattimento

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha istituita la Scuola Provinciale di volo a vela. Questa la notizia che da qualche tempo i Giovani Fascisti Pre Avieri attendevano con entusiasmo e che viene a completare totalmente il vasto programma già in massima parte svolto nell'anno XI.

L'altr'anno il Comando dei Fasci Giovanili ha istituito il Gruppo dei Pre-Avieri che diede ottimi risultati: 27 brevetti di volo a vela, 3 brevetti di volo a motore, 60 brevetti fra montatori e motoristi d'aviazione. I brevetti di volo a vela, furono conseguiti a Pavullo nel Frignano, e gli allievi erano stati preparati al campo «Gino Lisa» facendo loro fare, con mezzi limitati e modesti, le prime lezioni, che possiamo chiamare di sgrossatura, con un apparecchio. Ma erano quelli gli inizi, e più che altro la preparazione di quest'anno.

Il Comandante Federale Andrea Gastaldi, all'inizio del secondo anno dei Pre-Avieri, nel novembre scorso, tracciò al Comandante del Gruppo un programma ben più vasto, che si va via via svolgendo: corsi di montatori, motoristi e radiotelegrafisti; corso di volgarizzazione aviatoria, coronando il tutto con la formazione di una scuola di volo a vela, capace di istruire e brevettare di brevetto A e B gli allievi.

E' stata tenuta ieri la seduta della Commissione della Scuola Provinciale di volo a vela, presieduta dal Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi. Erano presenti: in rappresentanza del Presidente dell'Aero Club «Gino Lisa», conte Paolo Thaon di Revel, il vice-Presidente comand. Francesco Brak-Papa; per l'Ufficio Sportivo del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento il comandante cav. uff. Mario Sarasino; per il Gruppo Avieri del G.U.F. il dott. Gandino; per il Gruppo Pre-Avieri dei Fasci Giovanili di Combattimento il comandante dott. Piero Negro.

Il Comandante Federale dopo avere data le direttive generali per quanto riguarda questa nuova attività che viene a completare l'organizzazione dei Pre-Avieri: ha reso noto che la Cassa di Risparmio ha stanziati i fondi necessari per l'acquisto degli apparecchi per la scuola. La scuola avrà inizio ai primi di aprile e subito inizieranno, con i loro apparecchi, gli allenamenti i goliardi Pre-Avieri per i Littoriali che si disputeranno nel mese di maggio.

Il corso, sotto le direttive del comandante Brak-Papa, comprenderà due periodi: quello dei lanci a piano al Campo «Gino Lisa», e quello dei lanci da collina, a Casellette (Monte Calvo). I Pre-Avieri potranno così conseguire il brevetto A ed il brevetto B alla nostra scuola senza necessità di recarsi altrove. Si è ottenuto che per l'assicurazione degli allievi sia valida quella generale per i Giovani Fascisti. Sono state programmate delle importanti riunioni, di piloti di volo a vela dei Fasci Giovanili di Combattimento e del GUF di Torino, ed un raduno regionale. I Giovani Fascisti con i loro apparecchi si alleneranno per le gare, il cui punteggio sarà valido per l'assegnazione dello «Scudo del Duce».

Il Comandante Federale si è riservato di scegliere i nomi gloriosi delle Medaglie d'Oro dell'Aeronautica, per battezzare la Scuola, le Centurie e le Squadriglie. In questi giorni intanto avrà inizio il Corso di cultura generale aeronautica. I Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino potranno accettare le iscrizioni dei Giovani Fascisti per il Corso Pre-Avieri sino a tutto il 30 corrente. Per gli appartenenti al GUF le iscrizioni si accettano presso l'Ufficio del Gruppo Universitario Fascista, con gli stessi termini di scadenza.

STATO CIVILE

NASCITE 27: maschi 14, femmine 13.

MORTI 26: Cerrato Roberta di Luigi, di mesi 5, di Torino, corso Palermo, 56 — Bonardo Anna m. Gallina, d'anni 49, di Torino, casalinga, corso Spezia, 55 — Quaglino Agnese di Giuseppe, id. 12, di Torino, scolara, corso Orbassano, 402 — Bardissone Francesco fu Giuseppe, id. 81, di Torino, pensionato, corso Peschiera, 182 — Colombo Bernardo fu Cesare, id. 71, di Genova, pensionato, via Cervignasco, 8 — Belletti cav. Antonio fu Domenico, id. 58, di Torino, cassiere, via Piffetti, 34 — Salvetti Clorinda ved. Arnò, id. 80, di S. Severino, casalinga, corso Racconigi, 60 — Dalvitto Gerunda fu Antonio, id. 74, di Gemonio, (altorino, corso Regina Margherita, 195 — Bera Domenica m. Greppi, id. 35, di Santhià, casalinga, corso Spezia, 36 — Negro Mario fu Antonio, id. 63, di Torino, impiegato, corso Galileo Ferraris, 134 — Prof. sen. D'Ovidio Enrico fu Pasquale, id. 90, di Campobasso, benestante, corso Vinzaglio, 40 — Polastro Remo Luigi di Carlo, id. 24, di Torino, agiata, via Baretti, 25 — Bertinetti Anna Margherita v. Antonietti, id. 76, di San Mauro Torin., casalinga — Oberto Ferdinando fu Bartolomeo, id. 53, di Druento, minatore — Delaude Carlo di Francesco, id. 32, di Rocca d'Arazzo, salumiere — Bianchi Angela m. Dujani, id. 63, di Castello d'Annone, casalinga — Faroglio Maurizio fu Giovanni, id. 25, di Torino, capomastro — Anzintti Emilio di Giovanni, id. 26, di Ampezzo, cementista — Pittoglio Luigi fu Giuseppe, id. 82, di Torino, decoratore — Montanari Federico fu Pasquale, id. 82, di Ravenna, bracciante — Gagna Gioachino fu Lorenzo, id. 77, di Torino, falegname — Fornara Giacinta ved. Tacca, id. 72, di Borgomanero, casalinga — Cerutti Giovanni fu Pietro, id. 84, di Carignano, pensionato — Zadra Alessandro fu Gaetano, id. 70, di Feltre, impiegato — Rossetti Teresa m. Rossetto, id. 62, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. Pro Cultura Femminile). — Ore 21: Concerto del violinista B. Huberman. **ALFIERI** (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Giramondo» di G. Cantini. **CHIARELLA** (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: «L'intervista» di Ferraroti, «Il giocatore di prestigio» di Lopez, «Navigliana» di Falconi e Biancoli. **VITTORIO** (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Chicago» di E. Wallace (novità). **BALBO** (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo. **ROSSINI** (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «El cagnon» di C. Jandl. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino». **CAV-DANTE**: Lezioni. 16,30: Thé; 21: trattenimento. **IL FARO** (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Bar, 17, bridge. Ingresso libero. **CIRCOLO DEGLI ARTISTI**. — Mostra dell'acquafortista M. Boglione; ore 14-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Luana, la vergine sacra», con Dolores Del Rio e Joel MacCrea. Successo. **VITTORIA**: Galoppata della disperazione (Tom Mix). Nel Yucatan: Harry Flemming. **ITALA**: «Segreto del dottore», Barthelmess. **SPLENDOR**: Segretaria per tutti (Zoboni). **IDEAL**: «Sette giorni, cento lire» (Ciampi). **ALPI**: «Amor vince» (Lilian Harvey), e Avventuriera di Montecarlo (Lil Dagover). **STATUTO**: Ritorno, J. Crawford, Montgomery. **BORSA**: Grand Hôtel, G. Garbo, J. Crawford. **PRINCIPE**: Contessa di Montecristo e Var. **SAVOIA**: «Ingratitudine», Marie Dressler. **TORINESE**: Una notte con te. Elsa Merlini. **VINZAGLIO**: Debito d'odio (Crawford). Var. **MAFFEI**: Diavolo bianco. Var. Casal. Bocci. **AMBROSIO**: Primo anno. J. Gaynor, Farrell.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
première del film «Fox» diretto da W. K. Howard:
«PRIMO ANNO»
deliziosa commedia interpretata da
JANET GAYNOR
CHARLES FARRELL
la coppia che ha creato film che mai hanno deluso la vostra aspettativa.
Completa il programma:
«Cartoni animati a colori»
originale creazione di *Walt Disney*.

JOAN CRAWFORD
Nils Asther e Bob Montgomery
trionfano allo STATUTO
nel suggestivo film *Ritorno*, conflitto amoroso tra il Sud-America e il Nord-America, con la vittoria della baldanzosa e temeraria amatrice Joan Crawford, oramai ammirata e ricercata quanto la Garbo e più della Dietrich.

MARLENE DIETRICH
in «VENERE BIONDA»
Trionfale capolavoro al *Nazionale* L. 2.

«Tragedia degli Asburgo» al Cinepalazzo
Il grande successo del giorno! Rammentate: MADELON CLAUDET avvenimento «Metro Goldwyn Mayer»

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30; 18,30; 19,30; 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica leggera — 13,30: Dischi — 13,45-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto vocale con il concorso del soprano Amelia Savettieri e del tenore Paolo Pinerato.

Ore 19: Trasmissione dall'Istituto Pontificio di musica sacra del concerto diretto dal maestro Raffaele Manari in occasione dell'inaugurazione dell'organo — 19,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,45: Com. dell'Enit — 20,15: «La donna florida, la donna ossea» (conversazione medica) — 20,30: ...

Gita dopolavoristica al Sestriere

Collocamento di mano d'opera

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza economica

Roosevelt propone per il maggio la data di convocazione

Londra, 21 notte.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* apprende che l'Ambasciatore Norman Davis, il quale, come si sa riprenderà fra breve il suo posto di capo della Delegazione americana alla Conferenza del disarmo, e rappresenterà la Federazione anche nella futura Conferenza economica, ha avuto istruzioni dal Presidente Roosevelt di proporre che quest'ultima si riunisca a Londra al più presto possibile, cioè al 15 o al 20 del prossimo maggio.

« Il *Premier* MacDonald — afferma il giornalista — condivide pienamente il desiderio di Roosevelt e sembra che il Tesoro britannico ritenga pure la convocazione della Conferenza economica cosa urgente. Ma vi sono delle serie difficoltà fra cui non ultima quella che parecchie Delegazioni non avrebbero il tempo materiale di compiere il viaggio in così breve lasso di tempo. Se ne conclude che le speranze non potranno avere adempimento e che la Conferenza economica, nella migliore delle ipotesi, non potrà riunirsi prima di giugno o luglio ».

C'è però in questo caso un'altra difficoltà da superare, quella cioè dei debiti di guerra, le cui prossime rate scadono il 15 giugno. A pagare quelle rate nessuno per il momento pensa seriamente, nemmeno la Gran Bretagna, ragione per la quale sarebbe necessario un preliminare accordo provvisorio, o una moratoria, che permettesse alla Conferenza di iniziare il suo arduo lavoro in una atmosfera non turbata dalle inadempienze dei debitori.

A questo proposito si hanno da Washington notizie fino ad un certo punto rassicuranti. I resoconti dalla capitale americana dicono che negli ambienti governativi si sta elaborando un nuovo progetto di legge da proporre al Congresso. Con questa legge al Presidente americano verrebbero conferiti poteri straordinari anche nei riguardi dei debiti di guerra e delle questioni economiche connesse. Roosevelt sarebbe autorizzato a concedere delle temporanee moratorie e a regolare l'intero problema dei debiti cercando naturalmente di ottenere dei vantaggi in cambio di concessioni da lui fatte a nome degli Stati Uniti. L'atteggiamento del Congresso è sempre favorevole al rafforzamento dei poteri presidenziali per cui non si dubita che una simile legge possa essere accettata.

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio in cui chiede « il diretto intervento » federale per risolvere la disoccupazione. Egli, a tale scopo, propone la creazione di un ufficio federale di assistenza ai disoccupati la cui azione dovrebbe seguire tre direttive: iscrizione di tutti i disoccupati in ruoli speciali per accelerare il loro impiego e per attuare le varie iniziative che verranno studiate in un secondo tempo; assegnazione di fondi ai singoli Stati della Federazione per l'assistenza diretta e indiretta ai senza lavoro; studio di un adeguato programma di lavori pubblici.

Del primo punto Roosevelt raccomanda l'immediata approvazione per poter dare inizio a un vasto programma di rimboschimento che ha le particolari simpatie del Presidente, perchè oltre ad eliminare molte cause di calamità pubblica, rappresenta una fonte di nuova ricchezza nazionale, senza contare che, pur impiegando una ingente quantità di mano d'opera, non è di grande aggravio per la finanza pubblica. Sul secondo punto Roosevelt rileva che i fondi a disposizione delle amministrazioni locali saranno pressocchè ovunque esauriti entro il mese di maggio, per cui è necessario che il Congresso provveda prima della chiusura della presente sessione di lavori.

Infine egli afferma che un programma di lavori pubblici è essenziale per combattere la disoccupazione e calcola che decine di migliaia di disoccupati potranno essere utilmente impiegati in quelli già studiati e pronti per l'esecuzione fin dall'inizio dell'estate a condizione che il Congresso gli dia l'autorizzazione ad agire entro le due prossime settimane.

Domani Roosevelt firmerà la « legge sulla birra »

New York, 21 notte.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi la legge sulla birra che sarà firmata dal Presidente Roosevelt domani. L'America potrà riprendere a bere al sette di aprile. Per celebrare questo grande evento New York ed altre città hanno inscenato oggi delle manifestazioni sulle vie. Bisogna infatti ricordare che sono tredici anni da quando gli Stati Uniti, almeno nominalmente, sono diventati un paese asciutto. Oggi gli americani salutano il ritorno della libertà in questo campo della loro vita quotidiana e il prossimo arrivo della birra legale e probabilmente igienica, al posto della velenosa bevanda venduta loro dai « bootleggers » a prezzi esorbitanti.

Gli alberghi e i ristoranti americani hanno cominciato a rimuovere le sbarre con cui era precluso al pubblico, ma specialmente alla polizia l'accesso alle cantine. Queste, in ogni modo, esistevano. Il 7 di aprile diverranno visibili agli occhi di tutti e le industrie hanno messo oggi in vendita grandi nuovi impianti di bars per case, società e uffici.

Si ritiene che la taverna di tipo antiproibizionista non riapparirà in America ma che invece il bar privato si diffonderà in tutto il paese. Le signore della quinta Avenue hanno cominciato a mandare in giro inviti per ricevimenti che terranno al 7 di aprile e che naturalmente saranno inaffiati con molta birra.

L'ex-Ministro Hermes arrestato per malversazioni

Berlino, 21 notte.

Stamane è stato arrestato nella sua abitazione l'ex-Ministro delle Finanze del Reich, dott. Hermes. Egli è accusato di avere sottratto dai fondi della Federazione Nazionale dei contadini, di cui era Presidente, circa 600 mila marchi.

Henderson propone l'aggiornamento della Conferenza del disarmo

Ginevra, 21 notte.

Secondo un comunicato diramato stasera a tarda ora dalla Società delle Nazioni, il Presidente della Conferenza del disarmo signor Henderson ha deciso di proporre alla seduta della Commissione generale del disarmo di giovedì venturo — che avrebbe dovuto essere consacrata alla discussione del Piano inglese — l'esame della opportunità di un aggiornamento puro e semplice dei lavori della Conferenza del disarmo fino a dopo Pasqua, e ciò in considerazione delle conclusioni a cui si è addivenuti nei recenti incontri di Roma circa la possibilità di realizzare in Europa una migliore collaborazione fra le grandi Potenze.

In questa decisione del Presidente della Conferenza del disarmo si può rilevare non soltanto un primo risultato delle conversazioni di Roma, ma il prevalere di una tesi italiana affermata fino dalla ripresa della Conferenza ginevrina nel gennaio scorso, e cioè l'opportunità di affidare la definizione dei problemi politici del disarmo ai negoziati tra i rappresentanti delle grandi Potenze in modo da togliere loro quel carattere acre e arido che ha distinto finora le discussioni della Conferenza ginevrina.

La tesi dell'aggiornamento della Conferenza che sembra essere oggi accolta dagli stessi dirigenti della Conferenza, nonchè costituire la sola misura decorosa per salvare il prestigio di questo organismo, è probabilmente la sola capace di portare ad un risultato concreto. Queste considerazioni valgono del resto particolarmente per il Piano inglese, che è stato concepito sovratutto come un piano di conciliazione tra le grandi Potenze: sono state queste del resto le uniche ad esprimere la loro opinione nel corso della discussione preliminare iniziatasi subito dopo la presentazione di questo Piano fatta da MacDonald; non si vede che utilità vi sarebbe stata a fare intervenire nella discussione di un tale Piano tutti i rappresentanti dei piccoli Paesi prima che l'accordo fosse fatto tra i *grossi*. E' stato appunto questo errato sistema che ha pregiudicato finora ogni possibilità realizzatrice della Conferenza ginevrina.

Le incertezze della situazione austriaca

Come si è prodotto il dissesto della « Eskomptgesellschaft »

Vienna, 21 notte.

Gli sviluppi della situazione austriaca sono lenti e faticosi, e da un fatto della vigilia non si riesce a ricavare conclusioni sicure per il domani: il governo ieri dava l'impressione di voler proseguire imperturbabile sulla linea della maniera forte, e oggi si dimostra proclive a secondare l'iniziativa socialista della convocazione della Commissione parlamentare principale, il che è come buttare un ponte per il ritorno al parlamentarismo.

Nelle sue dichiarazioni di ieri il Presidente della Repubblica Miklas si è detto animato dal sincero desiderio di vedere al più presto possibile dipanata l'arruffata matassa della politica interna, aggiungendo di essere pronto a percorrere una via che assicuri mediante una riforma del regolamento della Camera il funzionamento del Parlamento: il presidente della Commissione parlamentare principale Renner, colta la palla al balzo, ha diretto ai capi delle frazioni una lettera in cui dice che la via indicata da Miklas passa per la Commissione da lui presieduta e che lui — giusto per ottemperare al desiderio espresso dal Capo dello Stato — convoca per giovedì. A quanto apprendiamo in ambienti della maggioranza governativa questa volta il partito cristiano-sociale non creerà ostacoli.

Il « Neue Wiener Tageblatt », informando in senso identico, dice che la via è stata spianata dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente della Repubblica e da colloqui che il deputato socialista Danneberg — assessore alle Finanze a Vienna — ha avuto con il Cancelliere Dollfus. In merito alle riforme progettate già si sarebbe raggiunto un certo accordo e « i deputati considerano l'imminente convocazione della Commissione parlamentare principale il primo passo per rimettere a galla il Parlamento ».

Noi crediamo che a meglio comprendere quanto si deve essere svolto fra le quinte occorra riflettere su quello che in campo finanziario è accaduto negli ultimi quattro giorni. Ormai è assodato che il dissesto della Eskomptgesellschaft è avvenuto perchè da parte francese si è rifiutato di prolungare scadenze per un importo che alcuni dicono di 18 milioni di scellini (27 milioni di lire), altri di 30 o trentacinque. La Banca Nazionale è subito intervenuta per sostenere l'Istituto pericolante; ma quello che premeva era di evitare che il Comune di Vienna ritirasse fondi appartenenti alla sua Cassa di Risparmio. E qui sta il «rebus»...

Un'Agenzia della Piccola Intesa informa i suoi abbonati come segue:

« Il salvataggio della Banca è nell'interesse reciproco del governo e del partito socialista che notoriamente domina Vienna. Fra il governo ed il partito socialista già sono in corso trattative le quali avranno probabilmente per risultato una diminuzione della tensione esistente fra i due fattori. Questa tensione come è noto, nelle ultime settimane ha raggiunto l'apice ».

Chi vuol capire capisca. Dato ciò non occorre dilungarsi a spiegare perchè mai la situazione odierna vada paragonata con quella creata qui dalla Francia nell'estate del 1931, quando per costringere il governo viennese ad arrendersi al Quay d'Orsay irritato dal progetto di Zollunion, l'alta banca parigina determinò il crollo della Credit Anstalt. Vedremo cosa ci riserbano le prossime settimane. I socialisti oggi respirano meglio, e i nazionalsocialisti i cui capi sono a Potsdam per l'apertura del Reichstag, agiscono evitando conflitti. Il Presidente della Repubblica Miklas, invitato a colazione dal ministro di Germania signor Rieth, stamane ha avuto la sorpresa di vedere sventolare sul cancello della Legazione tedesca la bandiera uncinata.

L. Z.

6000 galline arrostite vive

Londra, 21 notte.

Seimila galline sono state arrostite vive oggi nell'incendio che ha distrutto a Mendelsted buona parte di un grande stabilimento di pollicoltura, il più moderno che esistesse in Inghilterra. E' andato distrutto pure un enorme impianto di incubazione elettrica. Diecimila galline poterono essere salvate.

Il Principe di Piemonte e la Principessa Maria giunti a Luxor

Alessandria (Egitto), 21 notte.

Il piroscafo Ausonia che recava a bordo il Principe di Piemonte e la augusta sua sorella, la Principessa Maria, è giunto nel pomeriggio di oggi in questo porto con diverse ore di anticipo: invece che alle 4, ora di orario, la nave è giunta poco dopo la una.

Incontro alla nave si sono recati, durante la manovra di attraccamento il R. Ministro d'Italia, conte Pagliano e il Governatore di Alessandria. Frattanto una vera folla di connazionali, adunatasi sulla banchina ha rivolto il saluto, vibrante di entusiasmo, agli Augusti visitatori. Bandierine tricolori erano agitate con festosa gioia di colori e di evviva dalle scolaresche italiane, mentre le formazioni delle organizzazioni giovanili fasciste alzavano il loro saluto alla voce.

Compiuta la manovra di attraccamento, gli ospiti sono immediatamente scesi a terra e hanno preso posto su una automobile per compiere, in rapido giro, una visita ai monumenti più importanti della città. La breve corsa turistica attraverso la città si è conclusa alla stazione ferroviaria dove i Principi sono giunti alcuni minuti prima delle tre, in tempo cioè per partire con l'espresso del Cairo. A questo convoglio era stata agganciata una vettura salone inviata dalla Corte di Re Fuad.

Il treno è giunto nella Capitale alle sei del pomeriggio. Ad attendere le Loro Altezze Reali, si trovava, alla stazione il Gran Ciambellano che ha porto agli Augusti visitatori il saluto augurale di Re Fuad e l'omaggio devoto del popolo egiziano.

Poco dopo, la vettura speciale, agganciata al treno per Luxor è partita alla volta di quella città. A sera le LL. AA. RR. si sono incontrati con la Principessa di Piemonte che, sbarcata ad Alessandria, martedì scorso e dopo un breve soggiorno al Cairo si trova a Luxor da qualche giorno.

I Principi si fermeranno a Luxor due giorni per visitare le vestigia dell'antico Egitto.

A. L.

La guerra in Cina

La cavalleria nipponica a poche miglia da Pechino?

Tokio, 21 notte.

Secondo notizie da buona fonte, ma non confermate ufficialmente, si annuncia che la cavalleria giapponese ha fatto con successo una ricognizione fino a breve distanza da Pechino. I cavalieri giapponesi hanno disarmato dei piccoli reparti cinesi incontrati durante la loro azione ed hanno pure preso misure per impedire che i cinesi facessero saltare i ponti.

Secondo un telegramma da Harbin, gravi perdite sarebbero state inflitte ad un grosso reparto di truppe manciuriane fedeli all'antico regime che resistono sino all'estremo al nuovo Governo del Manchukuo.

Un attentato a Sciangai contro Ciang-Suè

Sciangai, 21 notte.

Il generale Ciang-Suè-Liang, ex-comandante delle truppe cinesi che non seppero resistere all'attacco giapponese nel Jehol, è stato fatto segno ieri a Sciangai, dove si è ritirato dopo le dimissioni, ad un attentato. Alcuni ignoti hanno lanciato nella sua abitazione attraverso la finestra una bomba che esplodendo ha danneggiato gravemente la casa lasciando però illeso il generale.

L'attentato era stato preceduto da una lettera minatoria nella quale si chiedeva a Ciang-Suè che egli versasse un terzo del suo patrimonio alla « causa nazionale ».

Probabilmente tanto i mittenti della lettera che i lanciatori della bomba sono nazionalisti cinesi, che non vogliono perdonare al generale la debole resistenza di lui offerta nel Jehol e che, si dice, considerano un insulto che il generale fallito sia andato a stabilirsi proprio a Sciangai, la città che l'anno scorso oppose ai giapponesi una così fiera resistenza.

Una valanga nelle Alpi della Moriana

Sette morti e sette feriti

Parigi, 21 notte.

Un terribile accidente di montagna è avvenuto ieri sera nei Cantieri della Bissort a La Praz, un piccolo villaggio disperso nelle Alpi della Moriana ad oltre duemila metri di altezza.

L'accidente si è prodotto alle 20 di ieri: una valanga è precipitata improvvisamente dal Colle del Sarrasino e nella sua corsa ha sotterrato due costruzioni, una di pietra — che serviva da cucina e non era abitata — l'altra di legno, adibita a dormitorio che era occupata da quattordici operai. L'allarme venne subito lanciato e i primi soccorsi si organizzarono con lodevole rapidità.

Dopo due ore di sforzi supremi, con una temperatura glaciale e al chiarore delle torce, gli soccorsi riuscivano a liberare quattro operai miracolosamente illesi. Durante tutta la notte i lavori continuarono, ma il freddo e l'oscurità ostacolarono alquanto le operazioni.

Stamane i quattro operai tratti dalle macerie sono stati calati a valle a mezzo della teleferica e trasportati all'ospedale di S. Giovanni di Moriana. Secondo le ultime notizie si deplorano sette morti: sette altri operai sono stati estratti feriti, quattro di cui in modo assai grave. Anche questi ultimi sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni a Moriana. Le vittime sarebbero tutte di nazionalità italiana e jugoslava.

Fra le vittime sono stati identificati quattro italiani: Felice Terbini, Martino Mairona, Michele Sandretta e Pio Carmelo. Fra i nove feriti, ben otto sono italiani: Lorenzetti, Stati, Antonio e Luigi Andriano, Lucca, Rossetti, Sella e Lorenzi. Il Console generale d'Italia a Chambery e l'Agente consolare d'Italia a Modane si sono recati con la teleferica insieme alle autorità francesi sul luogo della sciagura per presenziare ai lavori di salvataggio.

All'Accademia d'Italia

Per l'assegnazione dei Premi Mussolini e la commemorazione ariostesca

Roma, 21 notte.

Si sono riunite, negli scorsi giorni, le classi della R. Accademia d'Italia.

La classe delle scienze morali e storiche, presi i primi accordi sull'assegnazione del Premio Mussolini e dei premi di incoraggiamento, ha anche deliberato di affidare agli accademici Coppola e Orestano la pubblicazione di una serie di studi sull'Europa, in continuazione del secondo Convegno Volta, di dare la propria adesione alle onoranze alla memoria del filosofo siciliano Cosmo Guastella, di proporre al Consiglio accademico di aderire al tredicesimo Congresso internazionale di storia dell'arte a Stoccolma e di dare, sui fondi a disposizione del Consiglio stesso, vari assegni per studi.

Nella classe delle lettere sono stati presi accordi riguardo alla assegnazione del Premio Mussolini. Si è deciso inoltre di affidare all'accademico Romagnoli l'incarico di commemorare a Roma l'Ariosto, in relazione con le onoranze che si predispongono a Ferrara per il centenario.

Il Sovrano visita i cimeli destinati all'Esposizione di Chicago

Roma, 21 notte.

Stamane il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo generale, si è recato a visitare la collezione di cimeli e di documenti scientifici che il Consiglio delle Ricerche ha raccolto per l'Esposizione mondiale di Chicago. Il Sovrano è stato ricevuto dal senatore S. E. Guglielmo Marconi, presidente del Consiglio stesso, che gli è stato di guida nella visita alla collezione. Al termine della visita S. M. il Re ha manifestato a S. E. Marconi il suo vivo compiacimento.

Manifestazione agraria a Dogliani

Dogliani, 21 notte.

Promossa dal Comizio Agrario di Mondovì, ebbe luogo oggi una importante manifestazione vitivinicola con l'intervento di numerosi tecnici e competenti.

A nome del Podestà, il marchese di Montezemolo presentò il prof. Tedeschini, lodando l'iniziativa dell'odierna manifestazione dovuta all'attività del prof. Gioia, augurandosi che pel bene dei viticultori, tali riunioni abbiano ad effettuarsi ancora con frequenza e colla stessa encomiabile affluenza di interessati.

Il prof. Tedeschini ha illustrato poi come si debba praticare una buona vinificazione.

Tra la più viva attenzione dei viticultori non solo di Dogliani, ma anche di quelli intervenuti dai paesi vicinitori, seguì la degustazione, ed il prof. Tedeschini spiegò come si assaggia il vino.

I campioni presentati in numero di circa 25, tra i quali molti delle migliori produzioni, vennero giudicati e classificati per ordine di merito con suggerimenti ai singoli produttori affine di evitare per l'avvenire piccoli e grandi errori commessi, sia nella vinificazione che nella conservazione del vino o dei fusti.

Alle ore 14, nel palazzo municipale, seguì la distribuzione gratuita di 2000 barbatelle per uve da tavola. Vennero alla fine consegnati i seguenti premi:

Concorso vigneti: spiga d'oro al sen. Luigi Einaudi, medaglia argento dorato ai signori Sardo Lorenzo, Filippi Emilio di Carrù, Sciolla Giovanni di Clavesana, ed altri 11 minori.

Concorso produzioni agrarie: spiga d'oro marchese Umberto di Montezemolo; sei premi di primo grado, tre di secondo e quattro di terzo grado ad agricoltori diversi.

Premi di collaborazione: Enot. Giovanni Borsio per collaborazione impianto vigneti del senatore Luigi Einaudi; medaglia argento Antonio Oberto delle tenute Crova di Salmour; lire 100 a Gazzolla Matteo delle tenute del maggiore cav. Giuseppe Curreno.

Rancori fra vicini di casa che conducono al carcere e all'ospedale

Cuneo, 21 notte.

In frazione Canavero di Chiusa-Pesio, le famiglie Audisio e Toselli, vicine di casa, sono da lungo tempo in dissidio fra loro. Oggi il rancore ha trovato sfogo.

Il quindicenne Antonino Audisio, recatosi ad attingere acqua ad una fontana, in comunione d'uso con i Toselli, ha trovato l'acqua torbida a causa del lavoro che tale Marco Toselli, di 29 anni, poco sopra stava facendo. L'Antonino è corso ad avvertire il padre, a nome Giovanni, di 50 anni, il quale, poco dopo, è accorso, seguito dalla moglie, Maria Bonelli, di 44 anni, e dall'Antonino. Tutti e tre muniti di bastoni e tridenti, si sono lanciati sul Marco Toselli, investendolo prima con male parole e minacce e dandogli poi una buona dose di legnate e di colpi di tridente, per cui ha riportato ferite al viso, alla testa e ad una coscia, guaribili, salvo complicazioni, in quindici giorni. Anche la moglie del Marco, la diciottenne Antonina Audisio, accorsa in difesa del marito, si è buscata la sua parte, riportando ferite guaribili in dieci giorni. I due sono stati accompagnati all'ospedale di Chiusa-Pesio, mentre i carabinieri hanno proceduto all'arresto dell'Antonino Audisio e di sua madre. L'Audisio padre si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Improvvisamente avvolto dalle fiamme per l'incendiarsi d'una scatola di cerini

Biella, 21 notte.

Quest'oggi, un impiegato bancario della nostra città, il venticinquenne Umberto Venturello, viaggiava sul treno Santhià-Biella, in uno scompartimento, quando una scatola di cerini che poco prima egli aveva messo in una tasca dei pantaloni, si è improvvisamente incendiata: ed il poveretto si è visto avvolto dalle fiamme comunicatesi ai calzoni ed alla giubba. Per l'intervento degli altri viaggiatori, le fiamme sono state subito spente, ma il Venturello, oltre ai danni dell'abito, reso inservibile, ha pure riportato alcune ustioni di secondo grado.

Botte alla suocera

Alessandria, 21 notte.

Alla seconda sezione del tribunale penale di Alessandria è comparso il contadino Giovanni Daziano, di 24 anni, da Solero, imputato di lesioni alla propria suocera, Francesca Gallia. Abitando quest'ultima in prossimità della casa di lui, il 18 novembre dello scorso anno scoppiava tra suocera e genero una lite per ragioni di interesse: durante la discussione seguitane, la Gallia veniva gettata a terra dal genero violento e ferita in varie parti del corpo. I giudici hanno condannato il Daziano a 4 mesi di reclusione, ai danni e alle spese.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 21 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: Magistratura: Zanotti, consigliere di appello con funzioni di presidente sezione tribunale Torino, è destinato, con funzioni di consigliere istruttore, al tribunale di Genova; Fadda, primo pretore alla pretura Aosta, è tramutato alla pretura di Trieste;

Grave denuncia per diffamazione e tentato ricatto

Biella, 21 notte.

Il giornale *Il Biellese* dà oggi notizia di una denunzia per diffamazione e ricatto sporta dal comm. Giuseppe Rivetti. Sulla fine del novembre scorso, varie ditte ricevettero una specie di bollettino di informazioni dattilografato e intitolato ad un « Comptoir International d'Informations et de Renseignements Contentieux Commercial et Financier », con sede sociale a Parigi, in cui si contenevano dettagliate e gravissime informazioni a carico della ditta Giuseppe Rivetti e figli e della Società Donato Levi. Lo scritto anonimo parlava addirittura che di falsificazioni di firme su cambiali e di titoli emessi a Parigi e di fallimenti che sarebbero stati commessi in un'azienda che le Ditte suddette avrebbero creata a Parigi nel 1926 o 1927.

Le ditte così gravemente diffamate, venute a conoscenza del contenuto del libello, presentarono immediatamente denunzia al Questore di Torino.

Successivamente il comm. Giuseppe Rivetti in proprio nome e quale presidente della Successori Donato Levi, presentava regolare denunzia al Procuratore del Re di Torino contro Renato Sola, di Chiavazza, Giuseppe Pecori fu Giuseppe, nativo di Firenze, ma residente a Biella ed Eraldo Zucca fu Carlo di Brusnengo.

Vasto incendio sopra un monte

Intra, 21 notte.

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio di oggi sul versante occidentale del solitario Monte Orfano, la cui sagoma brulla si specchia nel lago di Mergozzo. Le fiamme hanno trovato facile esca nei vasti roveti che sovrastano il minuscolo e romantico villaggio di San Giovanni. Da Gravellona Toce, sono accorsi i carabinieri, al comando del Maresciallo Baldazzi ed alcune centinaia di volonterosi, mentre da Pallanza pure accorreva prontamente una compagnia di Alpini; le opere di spegnimento potevano così avere sollecito inizio.

Verso sera, finalmente, le fiamme sono state circoscritte: non per questo l'incendio poteva dirsi domato. Verso le 19, infatti, sul versante opposto, alcuni cespugli prendevano improvvisamente fuoco; ma dopo oltre un'ora di fatica anche questo focolaio di incendio veniva domato.

Parroco vittima di un incidente di strada

Novara, 21 notte.

Lungo lo stradale Domodossola-Bognanco, transitava in motocicletta il parroco di San Lorenzo di Bognanco, Don Ernesto Baroli, quando, non si sa per quale motivo, è andato a sbattere violentemente contro un'automobile che procedeva in senso inverso, guidata da certo Idalo Vitrotti, di Paolo, del luogo.

Il disgraziato parroco ha riportato ferite gravissime, per cui è deceduto poco dopo.

Ultime finanziarie

La situazione monetaria agli S. U.

Parigi, 21 notte.

La statistica ufficiale della situazione monetaria agli Stati Uniti pubblicata ieri, constata che alla data del 25 febbraio l'ammontare totale dell'oro esistente, in sbarre e monete, ascendeva a 4 miliardi e 379 milioni di dollari.

Su questa somma 571 milioni circolano nel paese, mentre al 29 febbraio 1932 la circolazione non era che di 400 milioni. Le monete fiduciarie sono in forte progresso tranne che per i certificati di oro emessi dal Tesoro che hanno un valore di un miliardo e 281 milioni.

Le Federal Reserve Notes sono infatti passate da 2 miliardi e 913 milioni a 3 miliardi e 679 milioni, ed i biglietti delle Banche Nazionali da 732 milioni a 894 milioni.

Come è noto, secondo il piano del Presidente Roosevelt potranno essere emessi altri ottocento milioni di Federal Reserve Banknotes.

Wall Street fiacca

New York, 21 notte.

Wall Street ha registrato oggi una certa debolezza in tutti i comparti. Alla chiusura si sono registrate anche perdite di qualche punto. Le contrattazioni totali hanno raggiunto oggi 1210 mila titoli.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%	95	
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 5/8	l. 92 1/2
Id. id. 1937	d. 90 7/8	l. —
P. Milano 6,50% 1952	d. 81 7/8	l. 82 1/4
Id. Roma id.	d. 84 1/2	l. 85
Fiat 7% 1946 (a. w.)	d. 94	l. 96 5/8
Sip	d. 87	l. 89

AZIONI

	20	21
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	68 7/8	67 1/8
American Rail. Stand. S.	6 3/8	6 1/4
American Tel. Tel.	101 1/4	97 1/4
Consolidated Gas	47 1/2	44 1/8
Eastman Kodak C. of N. J.	59 1/2	57 1/2
General Electric	14	13 5/8
Intern. Harvester Co.	23 ex	21 3/8
Johns Manville Corp.	16 3/4	15 3/4
General Motors	14	13 5/8
Kennecott Copper	9 7/8	9
Montgomery Ward	13 3/8	12 5/8
National Biscuit	38 3/4	37
New York Central Ry	19 7/8	19 1/8
North American Co.	30 1/2	28 3/4
Procter Gamble Comp.	34 1/2	33 5/8
Radio Corporation	3 1/4	3 3/4
Standard Brands Inc.	17 1/2	16 1/2
Standard Oil of N. Jersey	26	25 3/4
Texas Gulf Sulphur	18 5/8	18
United Corporation	6 1/2	5 3/4
United States Steel	34 3/4	33 1/2
Union Carbide Co.	22	21

New York, 21. — Chiusura cambi: Roma 5,15,62; Londra 3,42,56; Parigi 3,92,63; Berna 19,29; Bruxelles 13,95; Berlino 23,79,80; Madrid 8,40; Amsterdam 40,28,80; Copenaghen 15,28; Stoccolma 18,19; Oslo 17,37,50; Buenos Aires peso carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,11,51; Buenos Aires su New York peso oro 175,30.

Parigi, 21. — La Borsa non ha modificato affatto il suo orientamento e più che mai resta si tiene sulla riserva, ciò che spiega la penuria persistente delle contrattazioni. La seduta di oggi infatti non è stata più attiva di quella di ieri. Parecchi valori di primo ordine non hanno fatto oggetto che di una sola quotazione e le variazioni dei corsi, nei pochissimi casi in cui hanno rivestito qualche ampiezza, sono sprovviste di ogni significato. La Borsa segue con attenzione le conversazioni internazionali di cui è oggetto il Piano di intesa a quattro suggerito da Mussolini. Essa non abbandona la speranza che questi negoziati possano condurre ad una distensione, ma i risultati le sembrano ancora troppo incerti per poter osare di trarre fin da ora dalla piega presa dall'evoluzione internazionale, una conclusione ottimista per l'avvenire europeo. In quanto ai valori a rendita variabile tanto francesi che stranieri, essi hanno continuato nei precedenti limiti, dai quali si son ben poco allontanati. La chiusura è stata irregolare ed i progressi e le perdite, deboli tanto gli uni come le altre, si sono presso che bilanciati. Soltanto il gruppo delle Miniere d'oro e dei titoli sudafricani hanno dato prova di una fermezza di buona lega. Sul mercato dei Cambi, il dollaro è stato oggetto di un vivo rialzo, da 25,27,50, ultimo corso ufficiale quotato ieri, esso ha progredito fino a 25,32, corso quasi corrispondente alla parità oro. La sterlina per contro ha retroceduto da 87,60 a 87,15, mentre la lira italiana, con sensibile miglioramento, passava da 130,85 a 131,20.

Londra, 21. — Lo stock Exchange si è mostrato anche oggi sotto l'influenza delle notizie ottimistiche in merito alla situazione politica europea. Tutte le obbligazioni hanno migliorato, ed il Prestito Young 5,50 ha guadagnato un intero punto. I titoli di tutto riposo hanno avuto rialzi in media di mezzo punto, mentre invece gli industriali sono rimasti piuttosto deboli, ed i valori transatlantici rivelarono una certa debolezza. Rels Vickers 45,75, 45,25; Cavi e senza fili preferenziali 82,50, 83,50; Ordinarie A) 27,25, 28; B) 10,50, 11,25.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili, tendenza facile: Middling 6,55; Futuri:

	20	21		20	21
Marzo	6,42	6,14	Settemb.	6,73	6,48
Id.	—	6,13	Ottobre	6,81	6,55
Aprile	6,44	6,16	Id.	6,82	6,56
Maggio	6,45	6,18	Novemb.	6,88	6,63
Id.	6,47	6,19	Dicemb.	6,96	6,72
Giugno	6,53	6,25	Id.	6,97	6,71
Luglio	6,61	6,35	Genn. 34	7,06	6,77
Id.	6,62	6,38	Febbraio	7,11	6,82
Agosto	6,67	6,42			

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 6,18; Futuri:

	20	21		20	21
Marzo	6,32	6,09	Ottobre	6,80	6,58
Id.	—	6,10	Id.	—	6,54
Maggio	6,43	6,18	Dicemb.	6,93	6,65
Luglio	6,58	6,33	Genn. 34	6,99	6,71

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,15; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,11; Id. Upper 6,32; M. G. Surtee F. G. 4,85; Id. Broach 4,62; American Sind Punjab 4,32; M. G. Bengal 4,06; Id. superfine 4,36; Id. Scinde 4,06; Id. superfine 4,36. Importazioni della giornata balle 422.

Liverpool, 21. — Chiusura ascent. Ufficiale. Futuri Americani, tendenza calma.

	20	21		20	21
Marzo	4,98	4,94	Dicemb.	5,04	5,03
Aprile	4,97	4,93	Genn. 34	5,08	5,04
Maggio	4,98	4,94	Febbraio	5,09	5,05
Giugno	4,98	4,94	Marzo	5,11	5,07
Luglio	4,99	4,95	Maggio	5,14	5,10
Agosto	5,00	4,96	Luglio	5,17	5,13
Settemb.	5,01	4,98	Ottobre	5,19	5,15
Ottobre	5,03	5,00	Genn. 35	5,24	5,20
Novemb.	5,04	5,01			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	20	21		20	21
Marzo	6,85	6,81	Novemb.	7,12	7,08
Maggio	6,92	6,88	Genn. 34	7,20	7,17
Luglio	7,00	6,97	Marzo	7,26	7,23
Ottobre	7,06	7,03			

Upper F. G. F.:

	20	21		20	21
Marzo	6,19	6,15	Novemb.	6,12	6,08
Maggio	6,16	6,10	Genn. 34	6,15	6,11
Luglio	6,15	6,09	Marzo	6,19	6,15
Ottobre	6,13	6,07			

Indiani: tendenza poco stabile.

	20	21		20	21
Marzo	4,71	4,67	Ottobre	4,63	4,61
Maggio	4,69	4,65	Genn. 34	4,65	4,59
Luglio	4,65	4,61			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	10	½ cop.	grosso mosso
S. Remo	21	8	»	mosso
Milano	16	6	sereno	—
Venezia	11	7	coperto	L. mosso
Trieste	14	7	»	mosso
Fiume	12	9	»	L. mosso
Trento	7	4	½ cop.	—
Bologna	17	8	½ cop.	—
Firenze	19	7	»	—
Ancona	18	8	piovoso	agitato
Roma	16	7	coperto	»
Napoli	16	8	½ cop.	L. mosso
Bari	18	9	½ cop.	mosso
Taranto	17	10	coperto	agitato
Palermo	18	12	½ cop.	»
Catania	19	10	sereno	L. mosso
Messina	19	12	½ cop.	mosso
Cagliari	20	8	½ cop.	agitato
Tripoli	20	9	»	L. mosso
Bengasi	16	9	½ cop.	calmo
Rodi	13	11	»	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 20 al 21 + 3,5
Massima del giorno 21 + 12,3
In città (Stazione Mertisa):
Minima notte dal 20 al 21 + 6,3
Massima del giorno 21 + 14,2
Press. bar. (ore 9): 744 - Sereno

Previsioni

Roma, 21 notte.

Il rapido avanzarsi dell'alta pressione atlantica porterà generalmente ad un miglioramento del tempo, che però si effettuerà attraverso un irregolare avvicendarsi di schiarite e di annuvolamenti; questi saranno ancora frequenti lungo l'Appennino e sulle regioni meridionali dove daranno luogo a precipitazioni intermittenti a carattere temporalesco. Venti grecali moderati in Val Padana, forti sull'alto Adriatico. Altrove prevalenza di correnti forti con raffiche intorno maestro sulle regioni settentrionali e centrali, intorno a ponente sulle meridionali. Temperatura in diminuzione. Mare agitato o molto agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 15,30 munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e ad intenso ed onesto lavoro, rendeva la sua bell'anima a Dio

CASALIS CARLO

Impresario Costruttore

In un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la moglie Bertetti Caterina, il figlio Luigi, la mamma Cristina Perotti ved. Casalis, la sorella Olimpia col marito Casale Dionigi e figli, i cognati, i nipoti, gli zii, i parenti tutti e la fedele Giacobbe Teresa.

I funerali avranno luogo in Brandizzo giovedì 23 corrente alle ore 9.

Si dispensa dalle visite. (14553)

Brandizzo, li 21 marzo 1933-XI.

Cristianamente e dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

GODINO FERRUCCIO

di anni 17 - Studente

Ne danno desolati il triste annunzio il papà Ernesto, la mamma Sterzi Anna, zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr., alle ore 10 partendo da piazza Consolata, 5.

Serva la presente di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 21 Marzo 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 44-282. Primo Stab. Fun.

La famiglia del Compianto

QUIRICO DOMENICO

commossa e riconoscente ringrazia per la imponente ed affettuosa dimostrazione tributata all'amato Estinto.

Il funerale in suffragio della Sua anima cara verrà celebrato nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, venerdì 24 corrente alle ore 9. (14541)

Sostenuto dal conforto dell'Estremo Sacramento, si chiudeva l'esistenza operosa, retta e serena di

ENRICO D'OVIDIO

Senatore del Regno
Professore Emerito
della R. Università di Torino

Con dolore profondo ne danno l'annunzio:
le figlie: Laura col consorte Comm. Federico Pellico;
Pia col consorte Ing. Carlo Andreoni e figlia Maria Antonietta;
la sorella Eleonora ved. Vigliardo e famiglia;
la cognata Maria Bertolini ved. Sen. Francesco d'Ovidio e famiglia;
le famiglie Sannia, Bellini, Bertoldo ed i parenti tutti.

Torino, 21 Marzo 1933-XI.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Peschiera 30 per la Parrocchia della Madonna delle Grazie (Crocetta).

Alle ore 15,30 la Salma sosterà nel cortile della R. Università.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 16,45 spirava serenamente, munita dei Conforti della S. Religione

Maria Ottavia Barattia

Accasciati dal dolore partecipano la triste dipartita: i figli Cav. Giacomo colla consorte Cassinelli Giuseppina e figlio Luigi; Antonio colla consorte Gandolfo Giuseppina e figli Carlo ed Eugenia; Giovanni (in America); il fratello Paolo; le sorelle Angela e Serafina colle rispettive famiglie; l'affezionata amica Cuffia Celestina.

Alla cara salma verrà impartita la benedizione alle ore 8 di Giovedì 23 corr. presso l'Ospedale di S. Vito di dove proseguirà subito per Parella per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. I funerali avranno luogo in Parella lo stesso giorno alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Treni in partenza da Torino P. S. per Castellamonte alle ore 5,15 e per Ivrea alle ore 6,21. Coincidenza colla filovia a Castellamonte alle ore 9,27.

Torino, 21 marzo 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Emilio ed Eugenio Leschiera da lunghi anni devoti collaboratori del Cav. Giacomo Barattia annunciano, l'animo triste, la morte della di lui Mamma

Maria Ottavia Barattia

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati ed operai delle « Cartiere Giacomo Barattia » partecipano con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Ottavia Barattia

Mamma adorata del loro amato Principale Cav. Giacomo Barattia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Soc. Anon. « Eredi di Vittorio Candus » hanno il vivo dolore di partecipare il decesso della Signora

Maria Ottavia Barattia

Mamma adorata del Cav. Giacomo Barattia Presidente della Società.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nelle braccia dei figli che l'adoravano e per i quali Essa visse, si spegneva la operosa esistenza di

Lucia Garano ved. Cigna

I figli, il genero, nipoti e parenti tutti partecipano il loro grande strazio. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 23 corr. alle ore 10 partendo da via Santa Maria 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano annunzia con dolore la perdita avvenuta il 21 corrente del Signor

Cav. ANTONIO BELLETTI

suo anziano affezionato dipendente ed apprezzatissimo cassiere. (14554)

La S. A. Martini & Rossi - Torino partecipa con vivo dolore la morte del Signor

GIUSEPPE POLLANO

Amministratore Delegato della Società consorella di Ginevra.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Mercoledì 22, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Anna, via Massena, 34, verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio della compianta PAOLINA UBERTALLI ved. GIACOMONE. I figli ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere. (14364)

Mercoledì 22, ore 10, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto GUGLIELMO GRAJA. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella loro preghiera.

Nel 1° anniversario della morte del compianto ANGELO VALDATA, giovedì 23 corrente, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa Santi Martiri, Messa in suffragio. La vedova e parenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (79

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Un rumore indefinibile attirò il suo sguardo a sinistra. Rivide il basamento incrostato d'oro e su di esso, nella penombra, la statua di Khali Bowbania.

Ma era veramente una statua?

Stava seduta, completamente nuda, con le gambe incrociate. Alla cintura aveva una cordicella da cui pendevano teste e mani mozzate, che il barbaro artista indiano aveva reso di un'evidenza spaventosa, orribili e sanguinolente.

Anche il viso della statua era orrido. I suoi occhi parevano vivi: immensi, scintillanti, allucinanti. Le guancie magre, dagli zigomi sporgenti, il naso diritto dalle nari dilatate...

Ma ecco che la statua si mosse...

Con un balzo leggero scese dal piedestallo sul tappeto e camminò verso Luca.

Giuntogli vicino gli posò le mani sulle tempie: le mani profumate, soffici, tiepide...

E negli occhi affascinanti della donna, lo sguardo dell'uomo si perse.

Luca Dacier cadde svenuto sul pavimento...

— Yedda — disse allora la voce calma del principe — Yedda, per tre settimane quest'uomo mi disturberebbe: lo lascio a te.

— Deve vivere o morire, padrone? — domandò la bella giavanese sorridendo.

— Deve vivere e dimenticare.

— Vivrà, ma non dimenticherà, padrone.

— Perchè?

— Colui che ama la figlia di Khali e che la figlia di Khali ha corrisposto, non dimenticherà mai.

— Forse, Yedda. Le leggi ed i capricci dell'amore ci sono oscuri... Prova!...

— Proverò, padrone.

— La prova dove durare tre settimane.

— Tre settimane, padrone.

E il capo dei Thug uscì, lasciando Yedda grave e sorridente, china su Luca Dacier, svenuto o addormentato, fra i cuscini di un largo e basso divano.

Un'ora dopo, nella notte chiara, un aeroplano prendeva il volo dall'aerodromo madrileno della C.A.E. (Compagnia Aviatoria Spagnola).

A bordo non c'erano che il pilota ed un passeggero.

Quest'ultimo era il Thug francese, Luigi Matter incaricato da Mato Siva di un messaggio categorico e importante per Aghur.

CAPITOLO XXVI.

Seduzione

Recandosi a Madrid, dietro invito del principe Mato Siva, la bella Irene era in un tale stato spirituale da secondare spietatamente l'azione della setta dei Thug.

A Deauville, ella aveva scontato le rappresaglie e l'isolamento decretato per lei dalla marchesa madre di Belleuse.

La nobildonna non perdonava a Irene l'avventura di suo figlio Bertrando e le sofferenze della nuora, che adorava.

Bianca di Belleuse, sicura del forte affetto della suocera, le aveva raccontato ogni cosa e confidato perfino i sospetti riguardo al rapimento di Eliana.

Già la sua esorbitante vivacità, la sua intelligenza e straordinaria indipendenza di vita avevano reso Irene d'Amalfi invisa al vero mondo aristocratico, che, venuto a conoscenza del romanzo di cui era stato protagonista Bertrando di Belleuse la ripudiava ora apertamente.

Solo qualche personaggio cosmopolita di dubbia fama, qualche arricchito e qualche persona che viveva in margine al gran mondo, presero parte ai ricevimenti della villa normanna, aderendo cortesemente agli inviti rivolti loro da Irene.

Ma il vero gran mondo fece le viste di ignorare la figlia del conte e della contessa d'Amalfi e non vide in lei che l'allieva, la pupilla dell'inquietante, dell'odiato Ugo Mauduit.

E Irene, di animo superiore e sdegnoso, non provò per questo abbandono nè umiliazione nè dispetto.

Disprezzava il mondo e si rideva dei suoi favori.

Intelligente e, in fondo, virtuosa, non ascoltava le voci che correvano su di lei e sdegnava il mondo che pretendeva giudicarla e condannarla.

Ma questi fatti erano sufficienti a far sbocciare in lei quei germi d'odio che vi aveva seminato Ugo Mauduit.

E, in seguito, l'avventura insensata del ratto della bimba dei Belleuse, di quella piccina rapita, nascosta, sequestrata da Alex, pur facendola soffrire per un oscuro e inconfessato rimorso, la incitarono violentemente, per il sordo dolore del rimorso stesso, ad una crudeltà cupa impassibile e raffinata.

E quindi, quando il principe Mato Siva chiese ad Irene di recarsi a Madrid per sostenere nell'alta società, nel gran mondo aristocratico la parte della donna che seduce esalta e trascina gli uomini, la d'Amalfi ebbe un lampo nei grandi occhi neri e un sorriso sulle belle labbra rosse.

— Quando dovrò essere a Madrid?

Il principe rispose:

— Verso gli ultimi di settembre. Tutto sarà pronto. Io stesso verrò ad attendervi alla stazione.

— Ebbene, principe, fate di meglio: fissate voi stesso il giorno della mia partenza, l'itinerario e ogni dettaglio. E quando avrete bisogno di me venitemi a prendere. Sarò qui o a Trembles o a Parigi.

Pensò un poco e soggiunse:

— Non vi chiederò che due ore per essere pronta a partire. Il tempo necessario per fare una valigia e indossare l'abito da viaggio. Disponete delle mie automobili e dei miei domestici. Lasciatemi solo Lidia e Brigida. Esse viaggeranno con me. E a Madrid, nella splendida villa Santijo, Irene d'Amalfi fu completamente sistemata, ventiquattr'ore dopo il suo arrivo.

Per desiderio di Mato Siva, ella doveva lasciar trascorrere quattro giorni prima di mostrarsi in pubblico per Madrid, e accontentarsi di passeggiare per la villa e per i magnifici e vasti giardini.

Due giorni dopo l'arrivo di Irene, giunsero per ferrovia le due automobili chiuse che ella usava in Francia, affidate all'autista e al domestico Francesco.

Giunsero anche i suoi due cavalli favoriti sotto la sorveglianza di Mr. Fred. Il personale della villa fu completato da quattro domestici spagnuoli, due uomini e due donne, che conoscevano perfettamente la città e che avevano le loro buone ragioni per essere fedeli alla setta dei Thug.

La sera del terzo giorno Irene e Mato Siva cenarono da soli nella villa. Dopo il pasto che venne consumato in silenzio, il principe disse:

— Debbo trascorrere un'ora o due a palazzo Garcia. La principessa Pepita apre la stagione mondana dando un ricevimento ove i Quattro ed io dobbiamo trovarci e deliberare. Vi dispiace, Irene, di riceverci tutti e cinque, un po' dopo mezzanotte?

— Molto volentieri! rispose Irene sorridendo. Ma sono un po' stanca. Ho passato la giornata studiando. Vado a letto subito. Quando giungerete mandate Lidia a svegliarmi. Avrò dormito quattro o cinque ore e sarà più che sufficiente...

(Continua).